



REGIONE SICILIANA
COMUNE DI VIZZINI (CT)

PIANO REGOLATORE GENERALE
(P.R.G.)

RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

PROGETTISTA: PROF. ARCH. GIUSEPPE FERA

IL CONSULENTE: ING. ALBERTO DI MULO

Novembre 2011

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	5
2	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO.....	7
2.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	7
2.2	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE.....	8
3	IL PIANO REGOLATORE GENERALE	12
3.1	OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO.....	12
3.1.1	<i>Il piano come strumento di promozione dello sviluppo locale</i>	<i>12</i>
3.1.2	<i>Strategie e interventi del PRG</i>	<i>15</i>
3.1.3	<i>La promozione del benessere e della qualità ambientale</i>	<i>18</i>
4	IL TERRITORIO E IL CONTESTO AMBIENTALE.....	20
4.1	II TERRITORIO	20
4.1.1	<i>Generalità</i>	<i>20</i>
4.1.2	<i>Collegamenti e trasporti a scala sovracomunale</i>	<i>22</i>
4.2	II CONTESTO AMBIENTALE: LO STATO DELL'ARTE.....	26
4.2.1	<i>Flora, fauna, e biodiversità.....</i>	<i>26</i>
4.2.2	<i>Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali.....</i>	<i>32</i>
4.2.3	<i>Suolo, sottosuolo e ambiente idrico.....</i>	<i>52</i>
4.2.4	<i>Inquadramento meteorologico.....</i>	<i>64</i>
4.2.5	<i>Popolazione e salute umana, elettromagnetismo e acustica.....</i>	<i>75</i>
4.2.6	<i>Salute pubblica.....</i>	<i>75</i>
4.2.7	<i>Energia.....</i>	<i>78</i>
4.2.8	<i>Rifiuti.....</i>	<i>82</i>

4.2.9	Mobilità e trasporti	82
4.2.10	Turismo	83
5	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	93
6	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	96
7	MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE	108
8	SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	109
9	MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	110

ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZPS	<i>Zone di Protezione Speciale</i>

1 INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Vizzini (CT), è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito “*PRG*”), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito “*procedura di VAS*”). Per la stesura si è tenuto conto anche della L.R. n. 6 del 14/05/2009 (ART. 59) e la DGR N.200 del 10/06/2009 “*Modello Metodologico Procedurale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi della Regione Siciliana*”.

In fase preliminare sono stati precisati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*¹, il cui elenco, individuato dall’*Autorità Procedente* e concordato con l’*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

N.	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</i>
1	<i>A.R.T.A. Dipartimento Urbanistica;</i>
2	<i>A.R.T.A. Dipartimento Territorio e Ambiente;</i>
3	<i>Soprintendenza BB.CC.AA. - Catania;</i>
4	<i>Dipartimento Protezione Civile – Catania;</i>
5	<i>AUSL n.3 Catania;</i>
6	<i>Genio Civile di Catania;</i>
7	<i>A.R.P.A. Sicilia – Palermo;</i>
8	<i>A.R.R.A. – Palermo;</i>
9	<i>Provincia Regionale di Catania;</i>

¹ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti.

Il presente documento, che si configura quale “*Rapporto Ambientale*” redatto, ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., dall’*Autorità Procedente* sulla bozza di *Piano Regolatore Generale*, ha lo scopo di individuare i possibili *impatti ambientali significativi* dell’attuazione del “*PRG*”.

In questa fase, infatti, l’*Autorità Procedente* entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione del “*PRG*”, con l’*Autorità Competente* e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo *Rapporto Ambientale*.

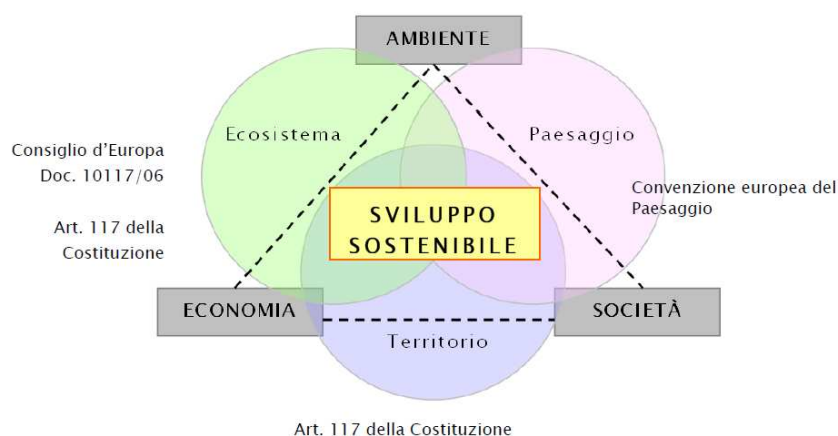
2 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito “Direttiva”). Essa si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La “Direttiva” risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

Uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l’integrazione della questione ambientale all’interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Solo tramite un’effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un’esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali. La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.



La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Considerato che la Regione Siciliana, ad oggi, non si è ancora dotata di una propria norma in materia di VAS, il “*PRG*” in questione seguirà l’iter procedurale dettato dall’art. 11, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., il quale prevede le seguenti fasi:

1. l’elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale* (art. 13);
2. lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
3. la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
4. la *decisione* (art. 16);
5. l’*informazione sulla decisione* (art 17);
6. il *monitoraggio* (art. 18).

Il presente rapporto ambientale, , ha individuato i contenuti ai sensi dell’allegato VI del D.Lgs 4/2008 di cui all’art. 13.

Nello specifico

2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Su iniziativa dell’Amministrazione comunale l’intera comunità vizzinese ha riconosciuto di dover indicare lo sviluppo sostenibile come l’obiettivo principale, la cornice, lo sfondo entro cui inquadrare tutte le azioni finalizzate a promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale di Vizzini.

Pertanto, con deliberazione della Giunta municipale n°137 del 6 novembre 2003, si è deciso di avviare tutte le procedure necessarie per attivare a Vizzini un *Piano di azione locale* coerente con i principi, le finalità e gli obiettivi di *Agenda 21*; con stessa deliberazione il Comune di Vizzini ha aderito alla *Carta di Aalborg delle città europee per un modello urbano sostenibile*.

Nello specifico il Comune di Vizzini è dotato di Piano Regolatore generale, approvato con decreto n° 457/83 del 17/12/1983 dell'Assessore al Territorio ed ambiente della Regione Sicilia.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n° 15/1991 all'inizio del 1994 il comune avviava le procedure per la revisione generale.

Dopo diverse vicende di carattere tecnico amministrativo, con delibera sindacale del 3 agosto 2004 l'amministrazione comunale assegnava ai progettisti attuali l'incarico per la revisione del Piano regolatore generale e per l'elaborazione delle prescrizioni esecutive.

Il 6 dicembre del 2004 il Consiglio comunale dettava le nuove direttive per la revisione del Prg come di seguito riportato:

- **la qualificazione del centro storico** mediante la redazione di un piano particolareggiato della parte storica dell'abitato per consentire la realizzazione di una serie di interventi edilizi rivolti sia al miglioramento delle condizioni statiche, architettoniche ed igienico-sanitarie di ogni singola unità abitativa, la creazione dei necessari servizi quali spazi a parcheggio, anche scambiatori da fruire con possibile impiego di bus-navetta, verde attrezzato e **accessi facilitati**, e la riqualificazione urbanistica, ove possibile, con particolari strumenti come i piani del colore. **Mediante anche una politica di recupero edilizio-architettonico complessivo, finalizzata a favorire la destinazione delle strutture esistenti e al miglioramento della vivibilità, nonché la valorizzazione turistica dei luoghi;**
- **la rete viaria urbana ed extraurbana** prevedendo idonee arterie viarie al fine di migliorare il flusso veicolare in entrata ed uscita dall'abitato, tenendo in considerazione dell'avvenuto ammodernamento della S.S. 124 "Siracusana" e del progetto in itinere di ammodernamento a 4 corsie della S.S. 514 "di Chiaramonte" e della S.S. 194 "Ragusana", prevedendo, altresì, una funzionale rete viaria interna, ivi compresi sufficienti parcheggi ed adeguate piste ciclabili, **quali percorsi di valorizzazione del paesaggio in un contesto sovracomunale**, prevedendo idonee vie di fuga con collegamento immediato con le strade statali summenzionate anche con la finalità di decongestionare dal traffico pesante il centro abitato;
- **la qualificazione delle attività commerciali** mediante la loro valorizzazione e favorendo lo sviluppo di un turismo culturale che consenta l'utilizzazione degli immobili della parte storica come alloggi per visitatori e mediante la creazione di

attività commerciali al dettaglio ed all'ingrosso anche nelle zone di espansione e la regolamentazione di quelle esistenti;

- **l'incremento del turismo e dell'agriturismo** mediante la valorizzazione del borgo delle Concerie e delle aree limitrofe, incrementare il cosiddetto "turismo di passaggio" e/o residenziale ed incentivare iniziative di lavoro associato (cooperative, società a capitale misto, etc.) e le attività culturali, con particolare riferimento al "mondo verghiano", favorendo gli insediamenti agrituristici. **Incentivazione del turismo rurale, tramite recupero dell'architettura contadina mediante la redazione di specifici piani di recupero, individuazione di aree da destinare a strutture ricettive funzionali alle zone industriali e commerciali;**
- **"Valorizzazione ed ottimizzazione" delle risorse idriche del territorio;**
- **le risorse e gli aspetti paesaggistici, monumentali, boschivi, etc.** prevedendo un appropriato studio del territorio al fine di una valorizzazione dell'emergenze naturali ed antropiche di particolare interesse culturale ed ambientale ponendo particolare attenzione al rispetto della Legge n. 431/85, e specificatamente ai vincoli paesaggistici (fiumi, torrenti e corsi d'acqua), nonché alle zone coperte da foreste e da boschi sottoposti a vincolo di rimboschimento o idrogeologico **per favorire una progettualità produttiva sia sul piano turistico che agro-pastorale;**
- **l'agricoltura e lo sfruttamento del territorio** consentendo interventi produttivi nel verde agricolo o di altre attività compatibili (agriturismo, turismo rurale) e l'adeguamento della "zona agricola" con le nuove destinazioni d'uso a seguito delle autorizzazioni per la realizzazione di parchi eolici e stazioni radio base per GSM;
- **l'industria e lo sviluppo economico-sociale** inserimento delle aree per zone industriali, artigianali e commerciali in c.da Corvo secondo le previsioni del piano regolatore generale dell'A.S.I. di Caltagirone ed il potenziamento della zona artigianale ed il miglioramento delle vie di comunicazione e/o di accesso, **valorizzando le zone e le attività esistenti in relazione al fabbisogno reale e ad una più corretta individuazione o utilizzazione di aree destinate a servizi e attrezzature, più adeguate alle esigenze reali;**
- il mantenimento delle attuali zone di espansione;
- la previsione di idonee aree per il mercato settimanale e/o per l'installazione di

chioschi;

- l'adeguamento dei vincoli insistenti sul territorio ai vincoli ed ai piani sovraordinati: servitù militare, piano straordinario per l'assetto idrogeologico di cui al Decreto dell'A.R.T.A. n. 298/41 del 04/07/2000 rettificato dal Decreto n. 634/41 del 03/09/2001; piano particolareggiato di recupero a valenza paesaggistica del quartiere delle Concerie e delle zone circostanti di cui al Decreto dell'A.R.T.A. n. 607 del 07/06/2004, etc.;
- la previsione di idonea area da destinare a Servizi Religiosi nella zona di espansione e la previsione di aree edificabili ove realizzare strutture idonee ad allocare servizi logistici validi a favore di portatori di handicap gravi;
- l'adeguamento alle normative vigenti degli **impianti di distribuzione dei carburanti**, prevedendo un piano di ristrutturazione della rete di distribuzione mediante la previsione di aree per la rilocalizzazione degli impianti esistenti o per la sistemazione di nuovi impianti;
- la previsione di **spazi per la Protezione Civile** consistenti in idonee aree di attesa, di insediamenti di emergenza, di vie di fuga, di aree per piste di elisoccorso e di altre infrastrutture e servizi.

Successivamente con proprio atto deliberativo n° 59 del 15.11.2005, il Consiglio comunale ha approvato lo Schema di Massima del nuovo PRG ed ha integrato e modificato alcune direttive individuando, fra l'altro, come ambito di prescrizioni esecutive il "centro storico" e la nuova area di Vizzini scalo.

Si fa presente ai valutatori del piano, che ai fini di una corretta applicazione della procedura di VAS, occorre che le fasi della medesima procedura e quelle previste per la redazione del "PRG" debbano necessariamente integrarsi e svolgersi insieme, fin dai primi momenti di avvio del processo.

3 IL PIANO REGOLATORE GENERALE

3.1 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO

3.1.1 Il piano come strumento di promozione dello sviluppo locale

I più recenti ed avanzati orientamenti culturali nel campo della pianificazione territoriale ed urbanistica tendono ad assegnare al Piano regolatore generale non solo il ruolo di strumento per un ordinato assetto fisico del territorio, ma anche di strumento in grado di orientare e promuovere uno sviluppo sostenibile delle comunità insediate, a partire da un uso corretto e conservativo delle risorse ambientali, naturali ed antropiche, esistenti nel territorio stesso.

A tale proposito, coerentemente con i principi dello sviluppo sostenibile e con tale finalità generale assegnata al piano, abbiamo esaminato le condizioni economiche e sociali del territorio vizzinese, le risorse naturali ed antropiche esistenti per ipotizzare un modello di sviluppo fondato sull'utilizzo di tali risorse e sulle potenzialità che esse offrono in termini economici e sociali.

Tre ci sono sembrate le principali risorse che il territorio offre:

- una ricchezza di **tradizioni storiche e culturali**, incarnate soprattutto nella figura di **Giovanni Verga**, vizzinese e massimo esponente del Verismo letterario italiano;
- una **localizzazione baricentrica** rispetto ad una serie di comuni contermini ed una **elevata dotazione infrastrutturale**, che ne fanno un luogo ideale per la localizzazione di attività commerciali e di scambio a dimensione sovracomunale;
- una importante tradizione di attività agricole e soprattutto zootecniche con la presenza di numerosi prodotti tradizionali e di qualità.

Sulla base delle fondamentali risorse così individuate sono state indicati i **due obiettivi generali - strategici del piano**:

- promuovere uno sviluppo del turismo culturale basato sui “luoghi” e le “storie” della tradizione letteraria verghiana e sulla straordinaria mescolanza fra paesaggi reali e paesaggi letterari;
- dare impulso alle attività commerciali e di scambio attraverso la valorizzazione

soprattutto dell'area di Vizzini scalo.

3.1.1.1 La valorizzazione del patrimonio culturale: l'Ecomuseo del mondo verghiano.

Un personaggio sopra tutti emerge nella storia di Vizzini, Giovanni Verga massimo esponente della cultura letteraria verista. Verga ha ambientato la quasi totalità delle sue opere, con esclusione dei Malavoglia ambientato ad Acitrezza, nel territorio di Vizzini; ogni angolo del centro urbano, ogni luogo del paesaggio circostante hanno almeno un riferimento nelle novelle e nei romanzi verghiani.

In particolare i fichidindia della Cunziria segnano il luogo del celeberrimo duello fra Compare Turiddu e Compare Alfio della Cavalleria Rusticana e lì lontano, da quel posto, si intravede la Chiesa del Pericolo ove Lola si recò per implorare la Vergine e all'uscita sentì riecheggiare la voce "hanno ammazzato Compare Turiddu".

Obiettivo fondamentale del presente Prg è quello di promuovere uno sviluppo economico del territorio vizzinese attraverso la valorizzazione di questo straordinario ed unico patrimonio culturale mediante la costruzione di un *Ecomuseo del mondo verghiano*, un museo del territorio e del paesaggio in grado di individuare e valorizzare tutti i luoghi significativi del mondo contadino e rurale della Sicilia al tempo di Verga, anche attraverso la riscoperta della sua opera letteraria.

L'idea di ecomuseo nasce come proposizione di un nuovo modello interpretativo dell'azione coevolutiva uomo-territorio. Dall'attenzione ai segni antropici depositati sul palinsesto territoriale, scaturisce una concezione del museo profondamente innovativa rispetto alla tradizionale azione di conservazione legata alla deportazione degli oggetti del passato. L'ecomuseo resta sempre un museo della conoscenza, uno strumento cognitivo, selettivo e descrittivo dei processi di evoluzione, rurali e urbani, ma diventa sede della valorizzazione del patrimonio materiale-culturale.

La necessità di rifondare il senso del binomio uomo-territorio trova nell'ecomuseo uno dei luoghi privilegiati della riscoperta e dell'applicazione, soprattutto sul piano comunicativo e simbolico, di una nuova volontà di appartenenza e del bisogno di identità sociale da parte di una collettività sempre più complessa. Il museo si fa laboratorio all'interno del quale si mettono in relazione metodologie e fonti diverse, non solo materiali, ma anche documentarie, scritte, orali ed iconografiche.

Alla conoscenza degli oggetti fisici e dimensionalmente minori, il museo del territorio

aggiunge la sua funzione cognitiva e quindi di indicazione delle compatibilità di trasformazione sui beni culturali-territoriali.

Nell'ecomuseo vizzinese il paesaggio fisico – percettivo dovrà rappresentare non solo lo sfondo ma soprattutto il connettivo attraverso il quale patrimonio architettonico (gli edifici del borgo della Cunziria, le architetture rurali), tradizioni artigianali (la concia delle pelli), ambiente naturale e agricolo-zootecnico (le distese di ficodindia, i pascoli ed i campi seminati), cultura e tradizioni contadine, concorrono assieme a costruire un unico momento indissolubile; attraverso di esso si intende promuovere a Vizzini uno sviluppo turistico sostenibile, legato anche alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, gastronomici ed artigianali.

L'ecomuseo, inoltre, potrà promuovere attività formative e culturali, studi, raccolte e quant'altro utile a fare rivivere una ricchissima tradizione culturale ed un mondo che il Verga ha saputo narrare e descrivere in maniera magistrale.

3.1.1.2 Le iniziative già avviate: il piano di recupero del borgo della Cunziria

La valle dei mulini ed il relativo *Borgo della Cunziria* rappresentano uno dei luoghi di più rilevante interesse storico paesaggistico nel comune di Vizzini. Si tratta infatti di un'area caratterizzata dalla presenza di elementi antropici e paesaggistici, antico insediamento produttivo per la concia delle pelli (Cunziria appunto), nato per sfruttare l'abbondanza di acqua dovuta alla presenza del torrente *Masera* e del sommacco, da cui viene estratto il tannino, materia prima indispensabile per la lavorazione delle pelli.

Per queste sue caratteristiche storiche e paesaggistiche il Borgo ed il territorio circostante, come abbiamo visto, sono stati oggetto di tutela da parte della Regione Sicilia e di un successivo "Piano di recupero con valenza paesaggistica", che agisce sulla base di due diversi regimi normativi:

- quello di un *piano particolareggiato di recupero*, ai sensi ed agli effetti del titolo IV della legge n° 457 del 1978 e delle Leggi regionali 7/5/1976 n° 70 art. 1, 2, 27/12/1978 n° 71, dell'art. 5 della LR 15/91;
- quello di un *piano paesistico* ai sensi ed agli effetti della Legge 1497 del 1939 art. 5, della Legge n° 431/1985 art. 1bis, ed dell'art 5 della LR 15/91, a seguito di parere positivo della Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali della provincia di Catania.

Il Parco verghiano e' articolato in sette nuclei funzionali (divisi in 14 blocchi isolati):

- Nucleo Espositivo (corpi A-B-C-D) da adibire a raccolta di collezioni, biblioteca, sale espositive per prodotti artigianali tipici e al ripristino ai fini didattico - museali dell'antico processo di lavorazione e concia delle pelli.
- Nucleo Servizi Direzionali (corpi G-L ed O (limitatamente al piano terra) e locale ex mattatoio da adibire ad Uffici del parco, laboratori e centro ricerche, scuola di teatro, eventuale alloggio custode e biblioteca verghiana.
- Nucleo per conferenze e rappresentazioni (corpo F) da adibire sala per convegni e rappresentazioni.
- Nucleo Attività di culto (corpo I), chiesa di S. Eligio con annessa canonica da adibirsi per attività religiose e museo di ex voto ed arte popolare sacra.
- Nucleo ricettivo residenziale (corpi M-N- ed O relativamente al piano superiore) destinati alla realizzazione di una foresteria ed alloggio temporaneo per utenti del parco (docenti, studenti, ricercatori);
- Nucleo per servizi di ristorazione (corpo H) da adibirsi a caffetteria e ristorante ;
- Blocco Servizi (corpo E) adibito ad impianti igienici e tecnologici.

L'approvazione del piano ha rappresentato un primo concreto passo verso la realizzazione dell'ecomuseo, di cui il Borgo delle conerie ed il territorio circostante rappresentano il cuore centrale.

Altro importante passo in questa direzione è stato compiuto con il **Recupero ex carcere mandamentale per realizzare il centro direzionale del Parco letterario stesso**, finanziato nell'ambito del PIT 16.

3.1.2 Strategie e interventi del PRG

Il presente Prg intende dare un ulteriore impulso nella direzione di una valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio di Vizzini attivando due strategie complementari:

- il recupero e la valorizzazione dell'intero Centro storico
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale: masserie, mulini, ville, ecc..

La prima strategia tende a **recuperare il centro storico** vizzinese in funzione del turismo sostenibile e culturale attraverso alcune principali linee d'azione:

- la creazione di percorsi culturali mediante il recupero dei principali edifici di valore architettonico ed i luoghi ed edifici descritti o narrati dal Verga nelle novelle e nei suoi romanzi, dalla casa di Jeli il pastore, alla casa di Mara, dal palazzo Sganci, dove avviene il fidanzamento di Mastro don Gesualdo con Bianca Trao, alla farmacia Bomma, alla casa dello stesso Verga, ecc..;
- favorire, anche mediante adeguate normative tecniche ed edilizie, l’inserimento all’interno del centro storico di attività artigianali e commerciali legate alla produzione e commercializzazione di prodotti tipici locali, tanto artigianali che eno – gastronomici, contribuendo in tal modo alla promozione dei prodotti stessi;
- promuovere il recupero dei grandi contenitori esistenti nel centro storico (edifici religiosi, palazzi) allo scopo di realizzare attività sociali e culturali;
- promuovere ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, ed in particolare di quello non occupato o sotto occupato allo scopo di creare una rete di ricettività diffusa, anche mediante agevolazioni ed incentivi a carattere urbanistico.

A tale proposito particolare importanza viene assegnata alla realizzazione del **Piano particolareggiato del centro storico**, che dovrà studiare adeguate norme in grado di garantire la tutela e la conservazione del patrimonio storico culturale senza tuttavia pregiudicarne la possibilità di una sua valorizzazione, anche mediante interventi di ristrutturazione e cambi di destinazione d’uso.

Allo stesso modo obiettivo del Piano è quello di garantire la **tutela e la conservazione del patrimonio architettonico “diffuso”**, rappresentato soprattutto da edifici legati al mondo contadino e del lavoro (**masserie, mulini**, ecc..) allo scopo di promuovere occasioni di sviluppo sostenibile legate ad un utilizzo dello stesso per scopi turistici e culturali, come strutture ricettive, espositive e quant’altro compatibile con il valore storico e testimoniale degli edifici stessi. A tale scopo il Piano particolareggiato dovrà indicare le azioni e le strategie necessarie per costruire un “sistema territoriale” che includa e relazioni fra di loro i singoli elementi di tale patrimonio e ne definisca anche le connessioni con il paesaggio e gli ambienti naturali in cui tali elementi si inseriscono.

3.1.2.1 Valorizzazione delle attività commerciali e produttive

Grazie alla localizzazione geografica ed alla buona dotazione infrastrutturale, il comune di Vizzini presenta interessanti potenzialità per lo sviluppo di attività di servizi e di scambio

anche a scala territoriale sovracomunale. In particolare un elemento di potenziale sviluppo è rappresentato dalla camionale Catania – Ragusa che attraversa il territorio di Vizzini per un ampio tratto. Su tale corridoio transita un elevato traffico commerciale, con prospettive di un ulteriore significativo incremento dovuto alla prossima apertura dell'aeroporto di Comiso, dedicato al traffico merci ed ai charter turistici.

In considerazione di quanto sopra il Prg si pone l'obiettivo di valorizzare alcune aree del territorio comunale che si trovano lungo il tracciato della camionale per insediare attività commerciali e di scambio. Sono state individuate a tale proposito due aree: Vizzini scalo e Bivio Leone.

L'area di Vizzini scalo presenta una significativa *localizzazione baricentrica* rispetto ad una corona di comuni che circondano Vizzini (Licodia Eubea, Mineo, Militello V.C., Francofonte, Buccheri, Monterosso Almo, Grammichele) e per i quali l'area suddetta rappresenta la porzione di territorio comunale più vicina e più facilmente raggiungibile.

Un secondo punto di forza dell'area è rappresentato dalla sua elevata *dotazione infrastrutturale*; essa è infatti un importante crocevia viario, attraversato non solo dalla SS 514 camionale Catania – Ragusa, ma anche dalla S.S. 124 Siracusana per Grammichele e dalle provinciale per Licodia E., Militello e Mineo, nonché sede di una stazione ferroviaria che serve anche il comune di Licodia.

Centralità geografica e dotazione infrastrutturale ne fanno un'area fortemente vocata ad attività produttive e di scambio; tale vocazione è già oggi sostanziata dalla prevista Area industriale regionale al servizio anche dei comuni vicini. Inoltre nell'area è localizzata una importante struttura dell'Aeronautica militare.

Obiettivo del piano è quello di valorizzare ulteriormente le vocazioni dell'area creando un insediamento misto per servizi (aree attrezzate al servizio della Protezione civile), attività di scambio (area commerciale, aree espositive per prodotti artigianali, centro assistenza e manutenzione per i Tir), ricettive (albergo, ristoranti, ecc...).

L'area di Bivio Leone, in relazione al progetto di ammodernamento e raddoppio della SS. 514, rappresenterà in futuro il punto di accesso all'abitato di Vizzini; per tale valore funzionale si è previsto di localizzare in quest'area un'area per attività produttive e commerciali e infrastrutturare la stessa con un impianto sportivo a carattere sovracomunale.

Inoltre, allo scopo di promuovere lo sviluppo di attività produttive, il Prg prevede anche *l'ampliamento dell'area artigianale esistente*; l'area individuata allo scopo occupa una superficie territoriale di mq 47.373.

3.1.3 La promozione del benessere e della qualità ambientale

Secondo uno dei principi fondamentali dello sviluppo sostenibile, i processi di crescita economica non possono avvenire a discapito della qualità dell'ambiente e delle complessive condizioni di vita della popolazione, come purtroppo, invece, molto spesso è accaduto nel corso degli anni passati.

In ossequio a tale basilare principio il presente Prg intende creare e promuovere tutte le condizioni perché lo sviluppo dell'economia vizzinese si accompagni ad un parallelo miglioramento delle condizioni ambientali e della complessiva qualità della vita.

Promuovere uno sviluppo organico ed equilibrato della complessiva qualità "abitativa", intesa quest'ultima non come la semplice funzione residenziale edilizia ma come un complesso organico ed inseparabile di abitazione, spazi pubblici, servizi ed attrezzature, per consentire il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale della qualità urbana in un ragionamento che vede la città come organismo vivente. Pertanto, il Prg prevede i seguenti obiettivi:

- garantire a tutti i cittadini vizzinesi un alloggio adeguato evitando gli sprechi e gli inutili consumi di suolo e promuovendo il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- promuovere un complessivo miglioramento dell'ambiente urbano mediante la riqualificazione degli spazi pubblici esistenti e la creazione di nuovi spazi di incontro e di socializzazione;
- migliorare ed incrementare la dotazione di servizi ed infrastrutture pubbliche, in primo luogo gli spazi per il verde e lo sport;
- migliorare la mobilità complessiva favorendo l'accessibilità di tutti i cittadini e realizzando adeguate aree di parcheggio e di sosta;
- garantire adeguate condizioni di sicurezza per i cittadini con particolare riferimento alla riduzione dei rischi naturali e del rischio sismico in primo luogo;

- incentivare l'uso sostenibile delle risorse ambientali e naturali.

4 IL TERRITORIO E IL CONTESTO AMBIENTALE

4.1 IL TERRITORIO

4.1.1 Generalità

Il territorio del Comune di Vizzini si estende su una superficie di circa 125.83 km² occupando la parte settentrionale dei monti Iblei, confina con Licodia Eubea e Grammichele ad ovest, con Mineo e Militello a nord. Ad est confina con Francofone e Buccheri, a sud con Monterosso Almo. All'interno della Provincia di Catania si colloca in una posizione meridionale. (figura 1).

In base al sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958, è stata definita una ripartizione del territorio nazionale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Tali zone derivano dall'aggregazione di comuni contigui e sono identificate sul territorio sulla base di valori soglia altimetrici.

L'altitudine sul livello del mare, per quanto riguarda il territorio vizzinese, varia da 328 metri (collina di Rubalà) a 905 metri circa (Rocca Soprana) con una altitudine media di 550 metri s.l.m.(figura 2).

La popolazione al censimento del 2001 era di 7.105 abitanti con una densità media di circa 56 abitanti kmq, un valore decisamente basso se paragonato ai 304 ab/kmq dell'intera provincia di Catania.

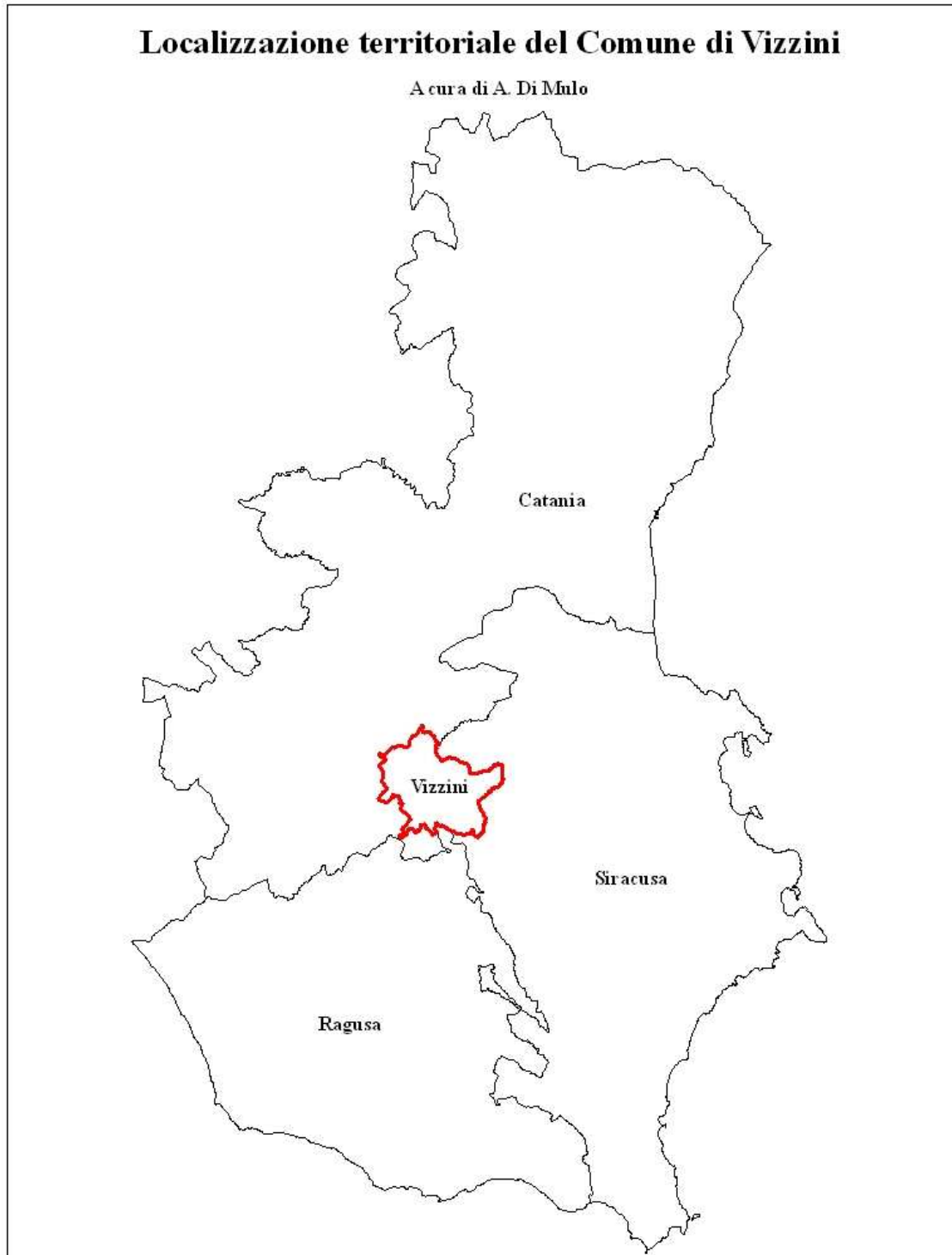


Figura 1. Localizzazione territoriale del Comune di Vizzini.
(Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

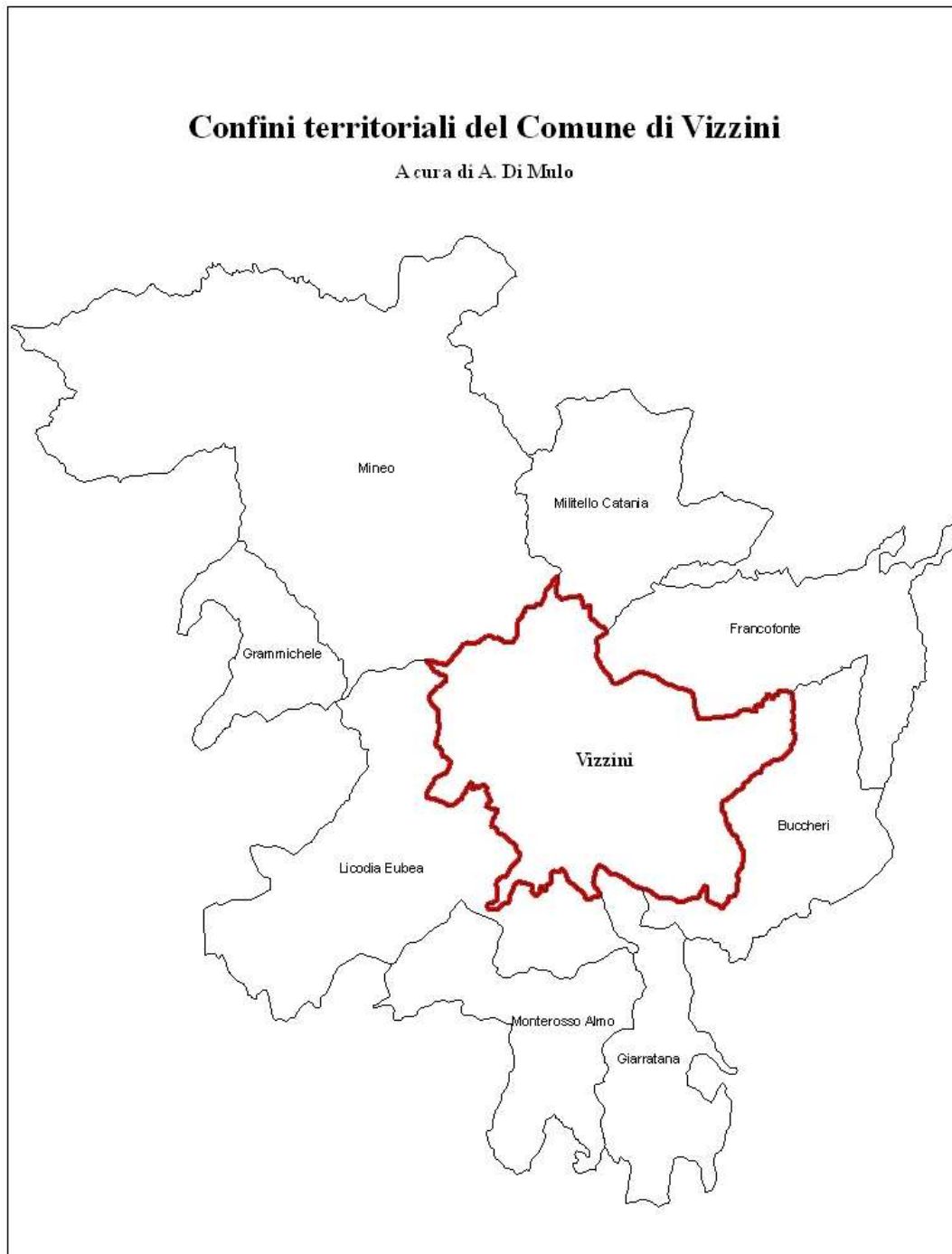


Figura 2. Confini territoriali del comune di Vizzini (digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

4.1.2 Collegamenti e trasporti a scala sovracomunale

Il Comune è servito da una discreta rete viaria la cui spina dorsale è rappresentata dalla S.S. 194 che innestandosi nella S.S. 115 nel tratto Ragusa - Modica, attraversa il territorio di Vizzini per un lungo tratto sud-nord fino a congiungersi con la strada a scorrimento veloce

(S.S. 514 – Camionale Catania Ragusa) che l' ha assorbita nel tratto finale fino al ponte Primo Sole ove terminava tale arteria, e che si collega all'abitato con tre svincoli di accesso. Dalla S.S. 194, a nord dell'abitato si diparte la SS. 124 Siracusana che attraversa il territorio del Comune di Vizzini, in direzione est-sud est fino a Buccheri per proseguire quindi in direzione sud est verso Buscemi, Palazzolo e quindi Siracusa.

Anche una fitta maglia di strade provinciali e comunali in buone condizioni di manutenzione collega Vizzini con i numerosi paesi circostanti, escludendo ogni forma di isolamento con il contesto, rendendo fruibile l'abitato ed il territorio dalle varie zone della Sicilia nonostante la sua accidentata posizione topografica.

Il comune risulta anche collegato con la linea ferroviaria Gela - Catania con la stazione posta a nord ovest dell'abitato a circa 5 Km di distanza, essendo stata dismessa la vecchia ferrovia a scartamento ridotto che attraversava l'abitato di Vizzini per collegarlo con Siracusa. Di tale percorso è stato previsto un parziale recupero all'interno del piano particolareggiato delle Concerie e si propone, con il presente Prg un recupero e valorizzazione. Il grafo, nonché la rete viaria provinciale e interprovinciale sono riportate in figura 3 con uno zoom sul territorio comunale riportato in Tabella 1 e figura 4..

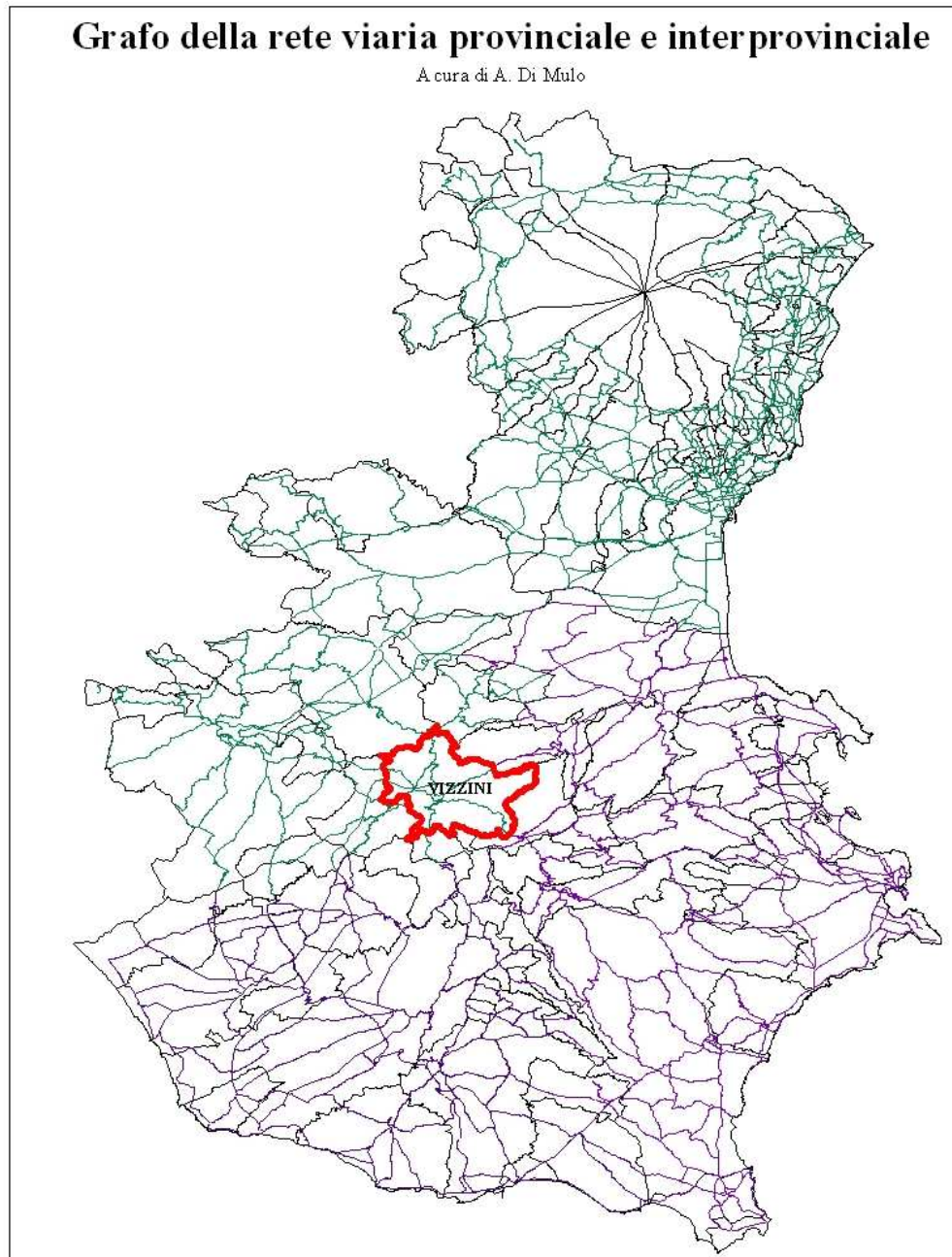
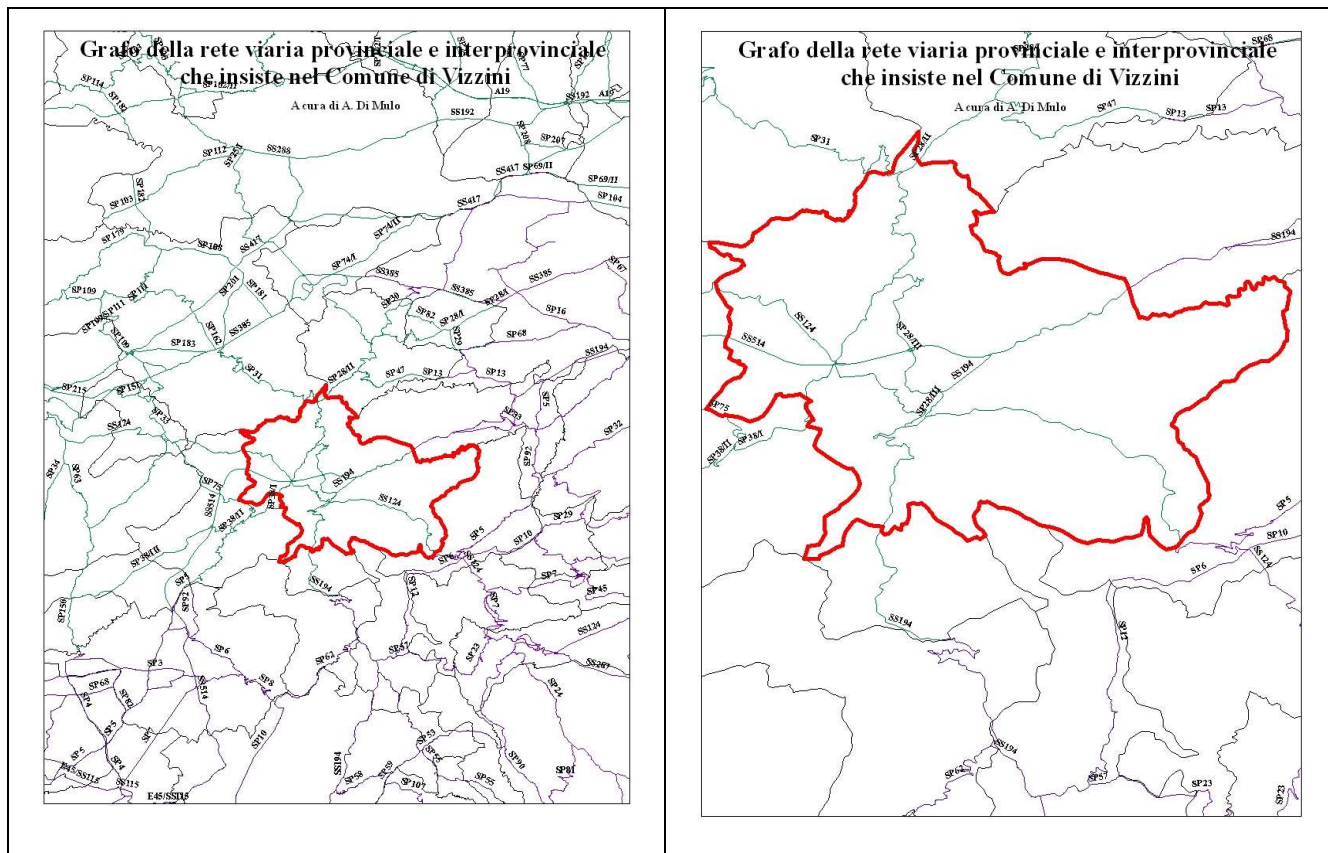


Figura 3. *Grafo della rete provinciale e interprovinciale (digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)*

Tabella 1. Grafo della rete viaria provinciale e interprovinciale che insiste nel Comune di Vizzini. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)



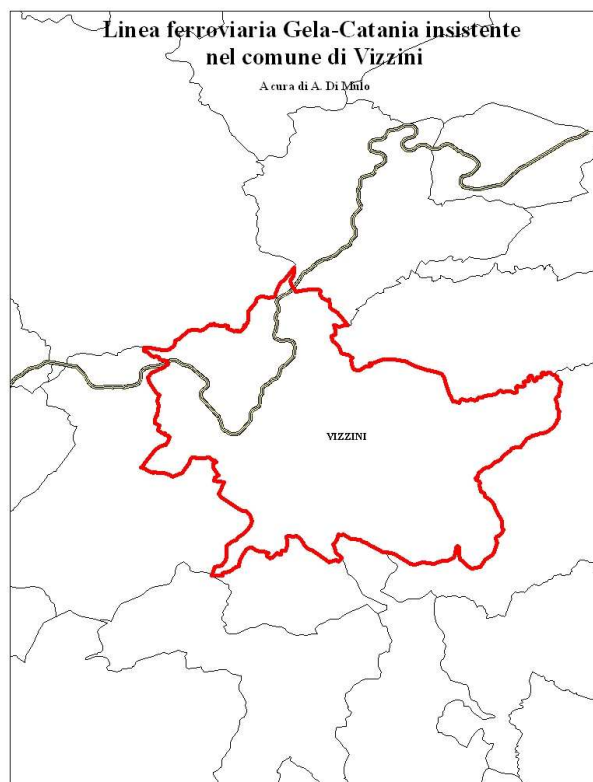


Figura 4. Linea ferroviaria Catania-Gela insistente nel Comune
(Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

4.2 IL CONTESTO AMBIENTALE: LO STATO DELL'ARTE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al “PRG” e quindi al territorio comunale, strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall’Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l’interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall’attuazione del “PRG”.

4.2.1 Flora, fauna, e biodiversità

4.2.1.1 Generalità

La formazione vegetale tipica delle aree a clima mediterraneo è caratterizzata dalla presenza di alberi e arbusti sempreverdi di medie e basse dimensioni (altezza di 3-

5 m) e suolo prevalentemente siliceo. Il termine “macchia” deriva dal corso *maquis*, con cui si definisce la fitta boscaglia che ricopre la Corsica. La macchia mediterranea non è una formazione primaria, ma deriva dalla degradazione di antiche foreste temperate sempreverdi; in altri termini, le interferenze esercitate nel corso del tempo da vari fattori – particolarmente, l’azione antropica – portano l’affermazione della macchia laddove era presente una vegetazione d’alto fusto sempreverde, di cui le specie di macchia costituivano il sottobosco.

I principali fattori che favoriscono l’evoluzione della macchia sono la siccità prolungata, lo sfruttamento intenso per il pascolo, gli incendi, provocati spesso dall’uomo (sia per incuria sia volontariamente), ma anche di origine naturale (fenomeni di autocombustione, favoriti dalla scarsa umidità atmosferica). A sua volta, anche la macchia mediterranea può degradarsi ed evolversi verso uno stadio chiamato gariga, di cui è tipica una bassa vegetazione arbustiva sparsa (fino a 1,5 m); la gariga si forma più facilmente nelle zone rocciose e molto aride. La macchia può raggiungere infine lo stadio di steppa mediterranea, la cui vegetazione erbacea (prevalentemente di graminacee) si afferma soprattutto nelle aree di pascolo.

4.2.1.2 Caratteristiche

Le condizioni climatiche delle zone mediterranee comportano lunghi periodi di siccità estiva, un irraggiamento solare intenso e protratto per molte ore al giorno, frequente vento e, in prossimità delle coste, elevate concentrazioni saline nel terreno.

Dunque, la sopravvivenza delle specie vegetali nell’ambiente della macchia richiede particolari adattamenti. Alcuni riguardano l’anatomia delle piante, nelle quali si riscontra l’ispessimento della cuticola che riveste le foglie (sclerofillia) al fine di proteggere i tessuti fotosintetici, o la protezione della superficie fogliare mediante peli di aspetto sericeo. In alcune specie si osserva una riduzione delle dimensioni delle foglie o una vera e propria scomparsa delle stesse (afillia).

I cespugli hanno spesso portamento pulvinato, ovvero formano cuscini compatti che migliorano la resistenza al vento e riducono la perdita di acqua per traspirazione. Organi sotterranei con funzione di accumulo (tuberi e bulbi) permettono il mantenimento di una scorta di sostanze di riserva. In molte piante la fase riproduttiva, dalla fioritura alla produzione dei semi, si svolge rapidamente e coincide con il periodo primaverile delle piogge.

Nella macchia mediterranea in base, alle condizioni fisico-chimiche e climatiche locali, predominano specie vegetali differenti. È comunque possibile riconoscere caratteristiche uniformi di questa formazione vegetale che, a seconda che sia più o meno compatta e fitta, viene detta densa o rada. Quando vi sono le condizioni ambientali perché la macchia possa raggiungere il suo massimo sviluppo, si forma una macchia alta, composta da uno strato arboreo, uno arbustivo e un sottobosco. In altri casi, si può avere una macchia media o solo una macchia bassa che, rispettivamente, presentano uno strato di cespugli e un sottobosco erbaceo, oppure solo uno strato erbaceo.

Per quanto riguarda la formazione vegetale della macchia mediterranea rappresentativa del Comune di Vizzini, tra le specie arboree prevalgono il leccio (*Quercus ilex*), specie di pino (*Pinus halepensis*), Olivastro (*Olea europea var. sylvestris*). Gli arbusti più rappresentativi sono l'alloro (*Laurus nobilis*), specie del genere *Erica*, il Viburno (*Viburnum tinus*).

Una serie di tipi di vegetazione planiziale, un tempo estesi, si trovano oggi accantonati in lembi relittuali sia lungo i ruscelli che scendono dalle colline, che lungo gli argini dei fiumi qualora non pensili. La scomparsa di questa vegetazione, avvenuta ormai in tempi remoti, è dovuta principalmente alle bonifiche e alla successiva messa a coltura delle fertili terre strappate al bosco, in tempi recenti invece la loro sparizione è dovuta all'urbanizzazione.

Le specie caratteristiche di questi formazioni sono: il sambuco (*Sambucus nigra* L.), il pioppo nero (*Populus nigra* L.), l'ontano nero (*Alnus glutinosa* Gaert.), l'olmo (*Ulmus minor* Miller), il rovo da more (*Rubus ulmifolius* Schott) e il Lagano (*Vitex agnus-castus* L.).

In particolare, in uno studio della Regione Siciliana, nell'ambito del piano paesistico Regionale, in cui sono state censite le componenti vegetazionali si evincono in maniera più "dettagliata" le formazioni vegetali e la loro distribuzione territoriale. La carta, estratta dal Piano Paesistico Regionale, è stata digitalizzata da A. Di Mulo e riportata in figure 5-6.

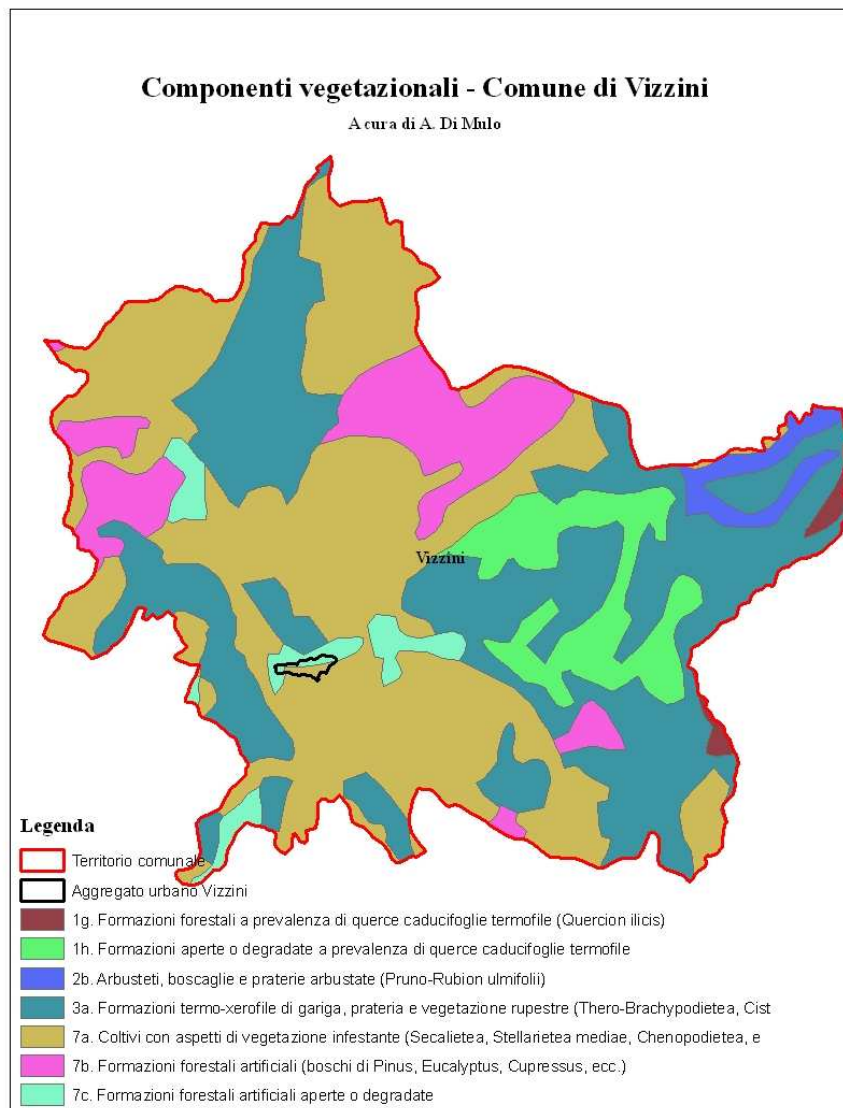


Figura 5. *Componenti vegetazionali Comune di Vizzini. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)*

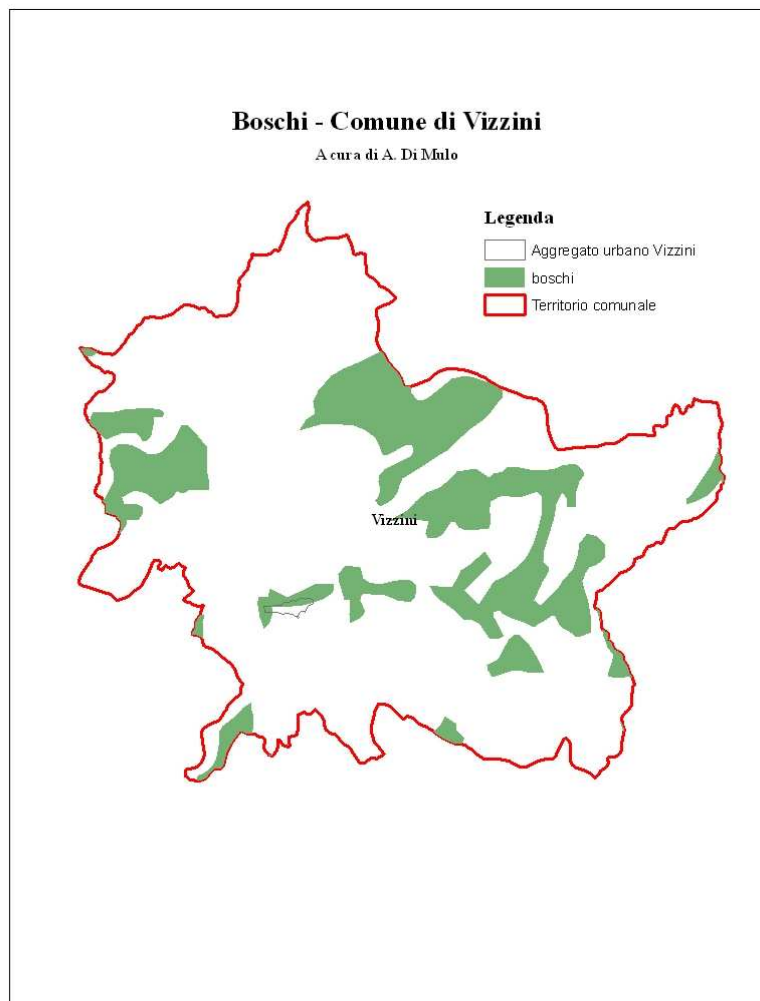


Figura 6. *Boschi ricadenti nel comune di Vizzini.*
(Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

Sul territorio del Comune di Vizzini, insistono, seppur in maniera marginale, 2 siti di interesse comunitario: Bosco Pisano, codice ITA 090022, e Monte Lauro, codice ITA 090023 così come riportato nell'allegato A al Decreto Assessoriale n.46 del 21.02.2005 (Tabella 2) e in figura 7.

Tabella 2. Estratto Allegato A al Decreto Assessoriale n. 46 del 21.02.05

Allegato A al Decreto Assessoriale n. 46 del 21.02.2005											
3	2	1	CODICE	DENOMINAZIONE	ETTARI	SIC	SIC e ZPS	ZPS	RISERVA O PARCO correlati topogr.	LAVORATA	NOTE
			ITA090022	Bosco Pisano	1.862,65	1					
			ITA090023	Monte Lauro	1.601,24	1					

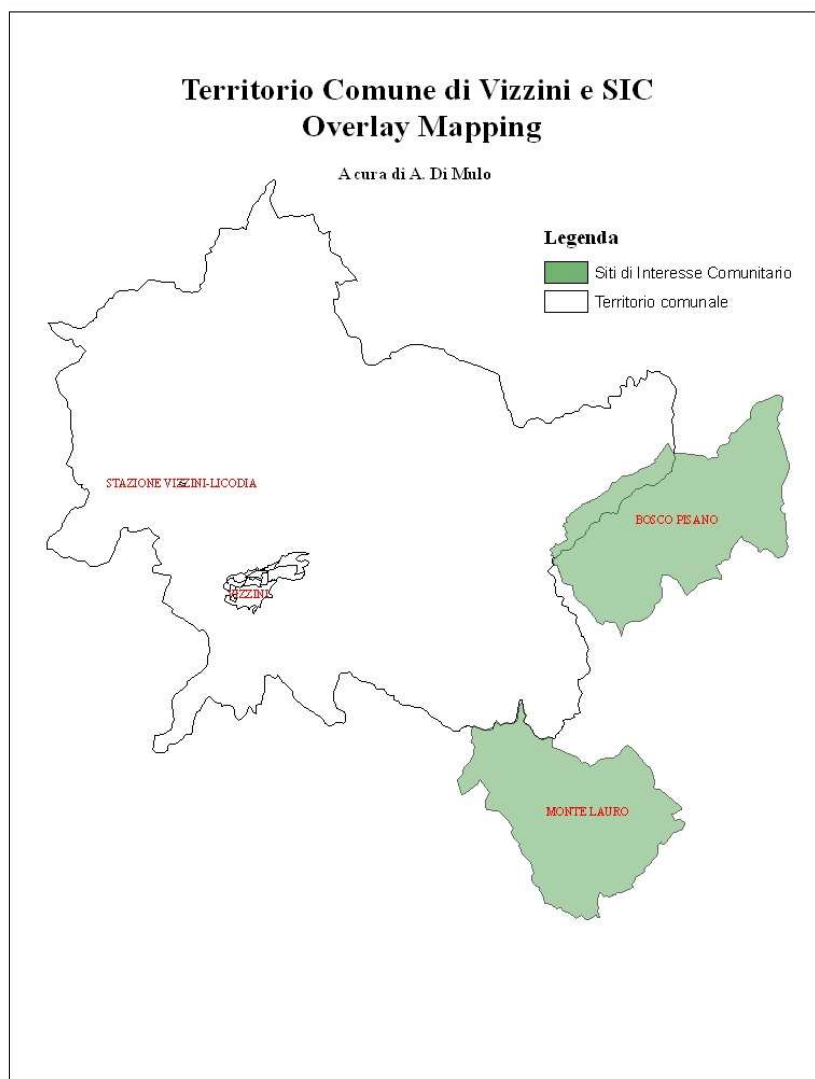


Figura 7. Overlay Mapping: Sic-Territorio. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

.Il SIC “Bosco Pisano” è esteso ha 1.850,82 e intercetta una piccola porzione posta a Nord est del territorio localizzata nella tavola 645030 del CTR al 10.000, a confine con il territorio di Buccheri.

Le caratteristiche del sito speciale sono rappresentate dalla presenza di una coltre basaltica di origine terziaria a quote comprese tra 400 e 700 m. del sistema ibleo, oltre al fatto che è interessato da bioclimate mesomediterraneo umido inferiore. Quantunque interessante solo una porzione del territorio di Vizzini, il sito assume rilievo sotto il profilo floristico per la presenza dell'unica stazione attualmente nota di **Zelkova sicula**, raro relitto terziario localizzato in un piccolo impluvio dove forma una peculiare macchia mesofila.

Nel resto dell'area la vegetazione forestale risulta particolarmente degradata con aspetti frammentati fisionomicamente caratterizzati dalla dominanza di *Quercus suber* o di *Quercus virgiliana*.

E' da sottolineare inoltre la presenza di diverse specie endemiche o rare di notevole valore fitogeografico;

La fauna vertebrata non presenta emergenze di particolare rilievo, mentre fra gli invertebrati numerosi sono gli endemiti, soprattutto fra le specie silvicole, e molti i taxa rari e stenotopi, legati in particolare agli ambienti xerici e subxerici della gariga.

In relazione alla vulnerabilità del sito è stato evidenziato la frequenza di incendi e l'uso pressante a pascolo dell'area oltre all'attività venatoria e il taglio dei boschi.

Il secondo sito “Monte Lauro”, esteso ha 1.589,65, è posto più a sud del territorio senza però intercettarlo ma lo perimetra per un tratto lungo il limite comunale sempre a confine con il territorio di Buccheri .

Di grande interesse geobotanico e paesaggistico, riguarda la vetta a maggior altitudine della regione iblea e rappresenta la linea di displuvio di numerosi corsi d'acqua. Nelle depressioni del terreno si insediano diversi interessanti aspetti degli Isoeto -Nanajuncetea, inoltre si rinvengono praterie mesofile dei Molinio - Arrhenateretea, garighe, e steppe montane caratterizzate da specie rare o endemiche. La fauna invertebrata crenobionte e crenofila assume particolare rilevanza, anche quella legata agli ambienti aperti mesofili e subxerofili.

4.2.2 Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

4.2.2.1 Le vicende storiche dalle origini a oggi

Le origini di Vizzini sono antichissime e risalgono al periodo preistorico; il colle

denominato Castello, infatti, ospita tracce di insediamenti umani già in periodo neolitico (3000 a.c.). Frammenti di sega silicea, raschiatoi, scuri, martelli di basalto, coltelli silicei, testa di freccia sempre di silice e numerose schegge di rifiuto, trovati nelle vicinanze di contrada S. Cono o Mandre Rosse, fanno supporre la presenza di una stazione preistorica di industria litica. I versanti del colle sono traforati da un numero considerevole di grotte anteriori a quelle di Pantalica; tali cavità di natura basaltica, presentano diverse dimensioni e profondità non indifferenti ed hanno ospitato sicuramente i primissimi abitatori del luogo, anche se l'uso di tali ingrottamenti è proseguito, sembra anche in epoche più recenti.

La cultura greca arrivò nelle contrade vizzinesi nella seconda metà del secolo VIII a.C., contemporaneamente alla fondazione delle colonie di *Leontini* e *Katana*. Ai greci, secondo alcuni studiosi, si deve il nome originario della città, Bedis (con riferimento al corso del fiume Acate o Dirillo che la circonda), da cui la denominazione latina di Bidi, da cui successivamente Bidini, Bizini e quindi Vizzini. Tale processo di fusione a favore dei greci, si riscontra nella dedica a divinità greche dei templi.

La denominazione romana iniziò nel 212 a.C. con la presa di Siracusa; di una città, Bidi, parlano il greco Tucidide, Cicerone e Plinio, e secondo alcuni studiosi, tale antica città può identificarsi con l'attuale Vizzini (ipotesi, occorre dire, su cui non tutti gli storici sono d'accordo); Bidi, tuttavia, restò saldamente legata alla cultura greca nella lingua, nella religione e nei costumi e il cristianesimo arrivò con Marziano e Pancrazio. Di origine greca, infatti, furono anche i primi cristiani che accorsero numerosi attorno a Pancrazio che fu il primo patrono della città. Ancora oggi i nomi di alcune chiese (S. Maria dei Greci, S. Nicolò dei Greci, ecc.), testimoniano della forte presenza di una comunità cristiana grecofona

I persecutori pagani non resero la vita facile ai cristiani che per sfuggire alle persecuzioni, si riunivano nelle grotte sui pendii del colle; accanto o al di sopra di queste grotte, dopo l'editto di Costantino, furono costruite le prime chiese: S. Maria dei Greci, S. Nicolò dei Greci, Spirito Santo (oggi S. Vito), l'oratorio di S. Pietro (ora S. Agata), S. Sofia (oggi del Carmine), S. Elena (oggi Maria S.S. del Pericolo).

Nei primi anni del loro dominio, furono distrutte, da parte dei saraceni, le chiese dei greci - cristiani; i saraceni abitavano il quartiere basso della città, ove erano presenti pure comunità ebraiche, chiamato della Giudecca per le vie strette ed intricate alla maniera islamica.

Nel 1091 cadde in mano Normanna la città di Noto, ultima roccaforte musulmana della Sicilia; Vizzini fu divisa in tre categorie: i nobili ai quali furono assegnati feudi, i borghesi in

possesso di terre e i villani nullatenenti. Sotto il regno di Guglielmo II il Buono (1166-89) sappiamo che la città appartenne col titolo di contea a un tal Roberto de Bizino e come città feudale si mantenne fino alla metà del XIII secolo, quando nel 1252 l'Imperatore svevo Corrado, in cambio di servizi dichiarò Vizzini città demaniale indipendente ponendo fine alla baronia. La qualifica di città demaniale fu persa e riconquistata diverse volte nei secoli successivi, per essere definitivamente acquisita nel 1536.

Il titolo di città demaniale favorì nel corso del secolo e mezzo successivo lo sviluppo demografico, economico e sociale della città, e quindi, come vedremo meglio in seguito, anche quello urbanistico.

Tale sviluppo fu bruscamente interrotto dal terremoto del 1693 che rase al suolo l'intera Val di Noto. Anche Vizzini subì gravissimi danni, se è vero, come riferiscono le cronache che si contarono circa 2000 morti ed un numero rilevante di fabbricati distrutti o danneggiati.

Col trattato di Utrecht del 1713, la Sicilia passò ai Borboni di Spagna nella persona di Carlo III. Sconfitto Napoleone, Ferdinando I instaura il suo regime assolutistico col titolo di Re delle due Sicilie ed anche Vizzini nel 1818 fu governata da Decurionato. Le idee della Carboneria giunsero anche a Vizzini e trovarono molti seguaci. Dopo i moti del 1848, i decurionati furono sostituiti dai Comitati municipali, alla diretta dipendenza del Comitato Generale di Palermo e in questa mutata realtà politica, i carbonari vizzinesi fecero sventolare per la prima volta il Tricolore in cima al Municipio. I Sindaci, però, continuarono ad essere scelti tra i baroni locali: Gaudioso, Ventimiglia, Cafici, Caffarelli, Catalano. Avendo, però, Ferdinando, riconquistato Palermo il 15 Maggio 1849, lo stesso ripristinò i decurionati e perseguì i liberali.

Nel 1860 avuta notizia dello sbarco di Garibaldi, molti vizzinesi si arruolarono nelle camicie rosse con a capo Gesualdo Interlandi. Conclusasi a Teano la marcia vittoriosa di Garibaldi con la consegna del Regno Borbonico delle due Sicilie nelle mani di Vittorio Emanuele II, Vizzini votò l'annessione alla casa Savoia, a cui fu sempre devota e fedele.

Nel periodo fascista furono realizzate opere di rilevante importanza quali l'acquedotto che portava l'acqua delle sorgenti di Monte Lauro, il nuovo mercato, i giardini pubblici alle spalle della chiesa di S.Maria di Gesù.

Il massimo sviluppo demografico ed urbano del centro storico di Vizzini si ebbe tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo scorso, quando la popolazione dell'intero comune si aggirava attorno ai 20.000 abitanti, in buona parte residenti nell'attuale centro storico.

4.2.2.2 L'assetto paesaggistico

Il paesaggio prevalente è quello collinare con pendenze sensibili dove si instaura una erosione idrica severa. Nel territorio sono presenti numerosi torrenti con alvei molto pronunciati e con sponde di notevole pendio. Fra i corsi d'acqua del versante sud, che si versano nel Dirillo, ricordiamo il vallone "Mangalavite" che per un discreto tratto fa da confine con il Comune di Licodia Eubea. Il vallone "Donninga", "Valle Paradiso" che, insieme ad altri numerosissimi profondi ma brevi valloni, alimentano durante il periodo delle piogge il fiume Vizzini.

Fra i corsi d'acqua del versante nord-ovest ricordiamo il torrente "Sughereta" che si continua nel torrente "la Rocca" e il torrente "Risicone" alimentato da numerosi valloni, tra cui ricordiamo il "Vallone Falso Carretto". A nord prendono origine i valloni "Novevolte" e "Ciaramito".

L'ambiente fisico non risulta in genere predisposto ad una agricoltura di tipo "industrializzato" con ampio ricorso all'innovazione tecnologica di processo vista la consistenza clivometrica del territorio in questione. Si configura, dunque, una agricoltura di tipo marginale con ampio valore aggiunto ricadente nelle produzioni tipiche locali.

Un punto fermo nello studio del paesaggio è il seguente: dall'ecosistema si passa ad un livello gerarchico superiore, ovvero, il paesaggio vale a dire insieme organizzato di ecosistemi (sistema di sistemi); il paesaggio è una unità dotata di proprietà collettive e che pertanto va studiato in maniera olistica permettendo di descrivere lo stato e le modificazioni, in un'ottica di dinamismo soggetto a meccanismi di cambiamento, nel suo insieme.

Il territorio comunale di Vizzini, all'interno dello studio agronomico-forestale, in cui una parte è dedicato proprio al paesaggio, è stato analizzato in funzione di aree omogenee per caratteristiche climatiche, podologiche, morfologiche e colturali ausiliarie alla realizzazione dell'indagine agronomica-forestale ma soprattutto in termini di progettazione sostenibile del territorio.

Nello studio del paesaggio si è innanzitutto dilatata la prospettiva spaziale e quella storica. Si è trattato, in altri termini, di analizzare il mosaico di ecosistemi come dall'alto di un aereo, e di eseguire confronti temporali ove possibile. L'aspetto agro-forestale, ottenuto mediante analisi delle foto aeree e rilevazioni di campo ha dato frutto a sei classi di uso del suolo: A pascolo e pascolo alberato (grado di copertura compreso fra il 10 ed il 20%); B bosco (grado di copertura ed estensione rispettivamente non < 50% e non < 1ha) suddiviso in B1 pineta, B2 bosco misto di pini e latifoglie, B3 macchia mediterranea (art.1 comma 2

L.R. 19/08/99 n. 13; art.1 Decreto Presidenziale 28/06/00), B4 formazione rupestre (art.1 comma 2 L.R. 19/08/99 n. 13; art.2 Decreto Presidenziale 28/06/00), B5 formazione ripariale (art.1 comma 2 L.R. 19/08/99 n. 13; art.3 Decreto Presidenziale 28/06/00); C coltivato (seminativo in successione monocoltura); D coltivato (seminativo consociato con essenze arboree); E coltivazioni erbacee (piante orticole); F coltivazioni arboree; G incolto.

Nel zona nord-est del territorio comunale è ubicata la maggior parte della categoria B bosco, occupando prevalentemente le classi di pendenza che variano dal 10-20%, 20-35%, >35%. La pendenza su cui si erge più frequentemente è >35%, mentre l'associazione pedologica su cui giace generalmente è costituita dalla successione Andosuoli-Litosuoli. La A categoria pascolo e pascolo alberato è situata ad est del territorio comunale, con pendenze che superano raramente il 35%, e l'associazione pedologica su cui si insedia più frequentemente è rappresentata da Andosuoli-Litosuoli, seguita da Suoli bruni – Suoli bruni lisciviati – Litosuoli. La categoria C coltivato (seminativo in successione monocoltura) è la più presente nel territorio, trovandosi su tutte le associazioni podologiche generalmente su classi di pendenza da 0-10%. La categoria D coltivato (seminativo consociato con essenze arboree) è insistente nella zona sud del territorio comunale, interessando pendenze del 10-20% e 20-35% con l'associazione pedologica Regosuoli da rocce argillose. Per le categorie E coltivazione erbacee (piante orticole) ed F coltivazioni arboree possiamo affermare che trovano maggiore ubicazione in prossimità del centro abitato interessando varie associazioni pedologiche con prevalenza di Suoli bruni lisciviati e Andosuoli-Litosuoli.

Per quanto riguarda la discriminazione delle pendenza, la disposizione clivometrica è stata distribuita in quattro classi: 0-10%, 10-20%, 20-35%, >35%. Tale ripartizione è strettamente correlata alla conformazione del territorio e relativa utilizzazione. Nella prima classe rientrano terreni pianeggianti, potenzialmente preposti a varie possibilità colturali e di meccanizzazione. Problematiche relative alla regimazione delle acque, a seconda delle caratteristiche geologiche, emergono nella terza e quarta classe di pendenza evidenziate.

Uno studio della Regione Siciliana ha individuato le unità fisiografiche paesaggistiche appartenenti al Comune di Vizzina riportate in figura 8.

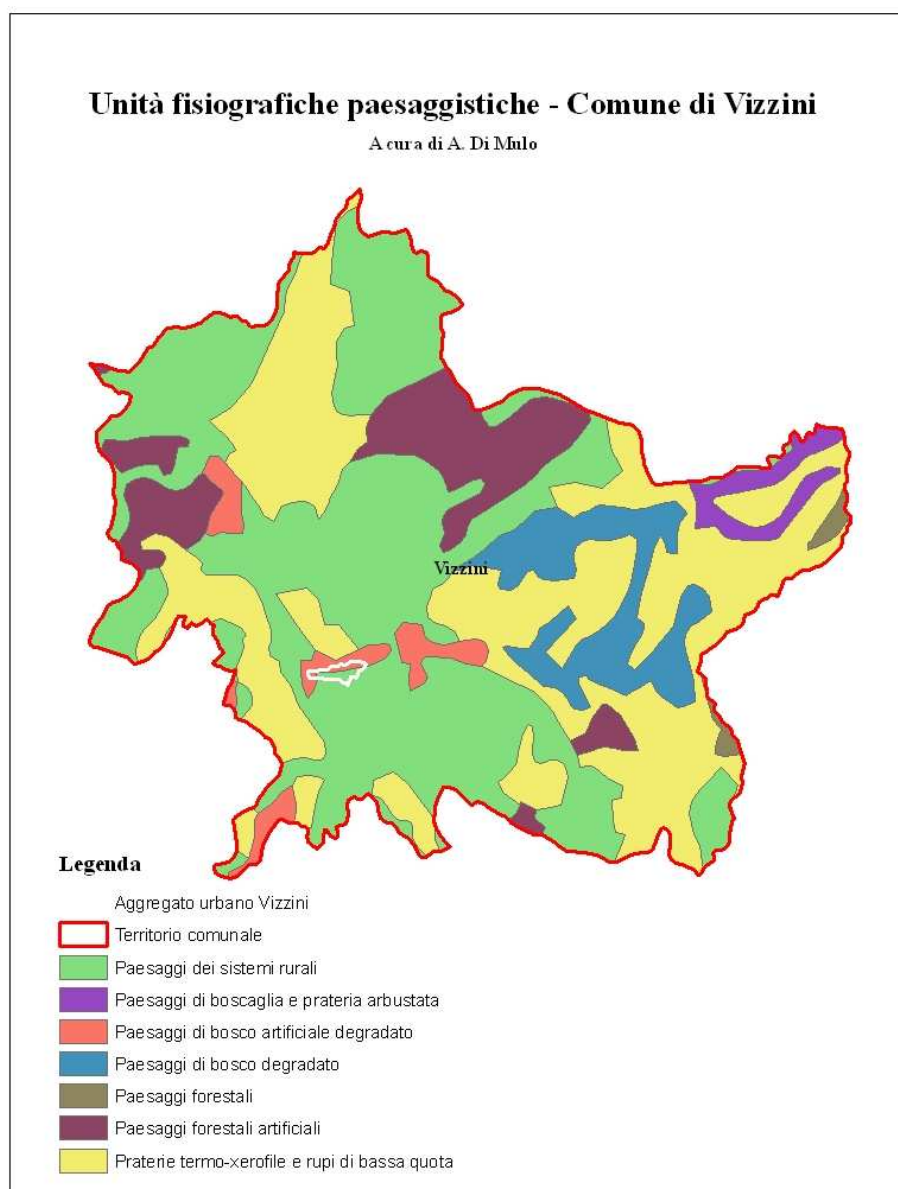


Figura 8. Unità fisiografiche del Comune di Vizzini. (Digitalizzazione a cura di A.Di Mulo)

4.2.2.2.1 L'architettura rurale

In conseguenza dell'agricoltura agricola descritta il territorio presenta un numero consistente di "masserie", ovvero di complessi edifici rurali che rappresentavano il centro direzionale ed organizzativo per la conduzione dell'azienda stessa. Tali edifici, nei casi più complessi, potevano ospitare la casa padronale, gli alloggi per i salariati o conduttori, le stalle, i magazzini e depositi per gli attrezzi e sono una fondamentale testimonianza del mondo contadino dei secoli passati e dell'organizzazione del lavoro agricolo. Molti di questi fabbricati, inoltre, presentano anche rilevanti ed interessanti caratteri architettonici. Alcune di queste masserie si presentano con i caratteri di una vera e propria villa padronale

Altra importante testimonianza del mondo produttivo contadino all'interno del territorio vizzinese è rappresentata, soprattutto lungo la valle del torrente Masera, lo stesso dal quale si approvvigionava l'industria delle pelli nella cosiddetta Cunziria, di cui si dirà più estesamente in seguito, da un significativo numero di mulini ad acqua di interessante fattura.

Un primo censimento redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti regionale, nell'ambito della redazione del Piano paesaggistico (figure 9 e 10 e tabella 3), ha individuato alcuni di tali fabbricati all'interno del sottosistema insediativo "Beni isolati", ed in particolare 6 masserie e due ville

- Case Nuove,
- Granvilla;
- Passanetello;
- S. Domenica;
- S. Domenica – La Rosa;
- villa Cafici;
- villa Carra.

Nell'ambito del suddetto piano paesaggistico sono stati inoltre individuati 10 mulini ad acqua (Arancio, Costantino, Badia, Gelso, Giarrusso, Paradiso più quattro individuati semplicemente con un numero progressivo), due fontane e sei abbeveratoi.

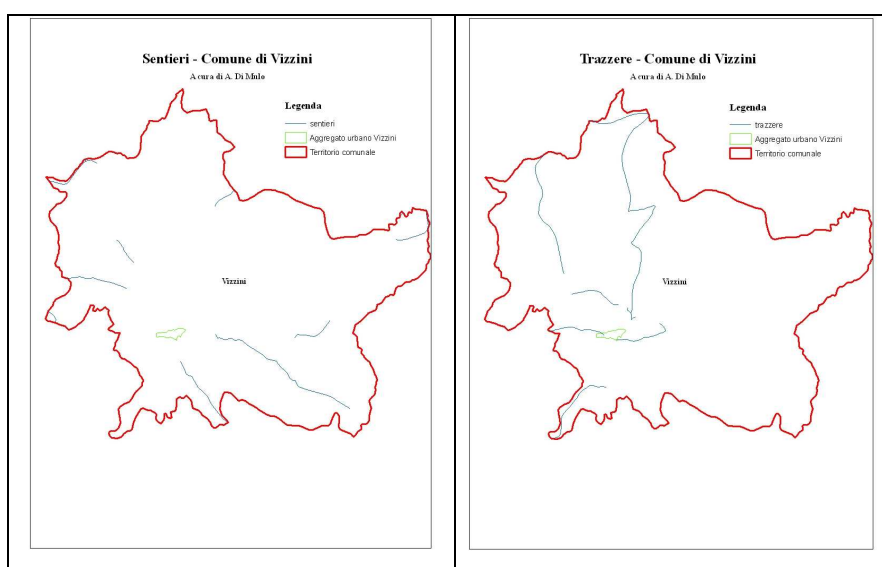
Da altri studi condotti nell'ambito della redazione del presente Prg e del Progetto "Isolatino" sono state individuate le seguenti strutture edilizie rurali:

- villa Failla
- villa Selvaggi,
- villa Anfuso;
- villa Gurrieri,
- villa Riggio,
- masseria Cirnigliano Tirirò;
- casa Guerrieri.

L'elenco completo con la relativa localizzazione è riportato nella Tavola A4 del PRG. Si

tratta, come può desumersi anche dal materiale fotografico, di un prezioso ed irripetibile patrimonio storico architettonico, oggi purtroppo in buona parte sotto utilizzato se non abbandonato, il cui recupero e la cui valorizzazione rappresenta uno degli obiettivi fondamentali del Prg, allo scopo di promuovere occasioni di sviluppo sostenibile legate ad un utilizzo dello stesso per scopi turistici e culturali, come strutture ricettive, espositive e quant'altro compatibile con il valore storico e testimoniale degli edifici stessi.

Tabella 3. Viabilità storica (Trazzere e sentieri) del Comune di Vizzini e sua dislocazione territoriale (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)



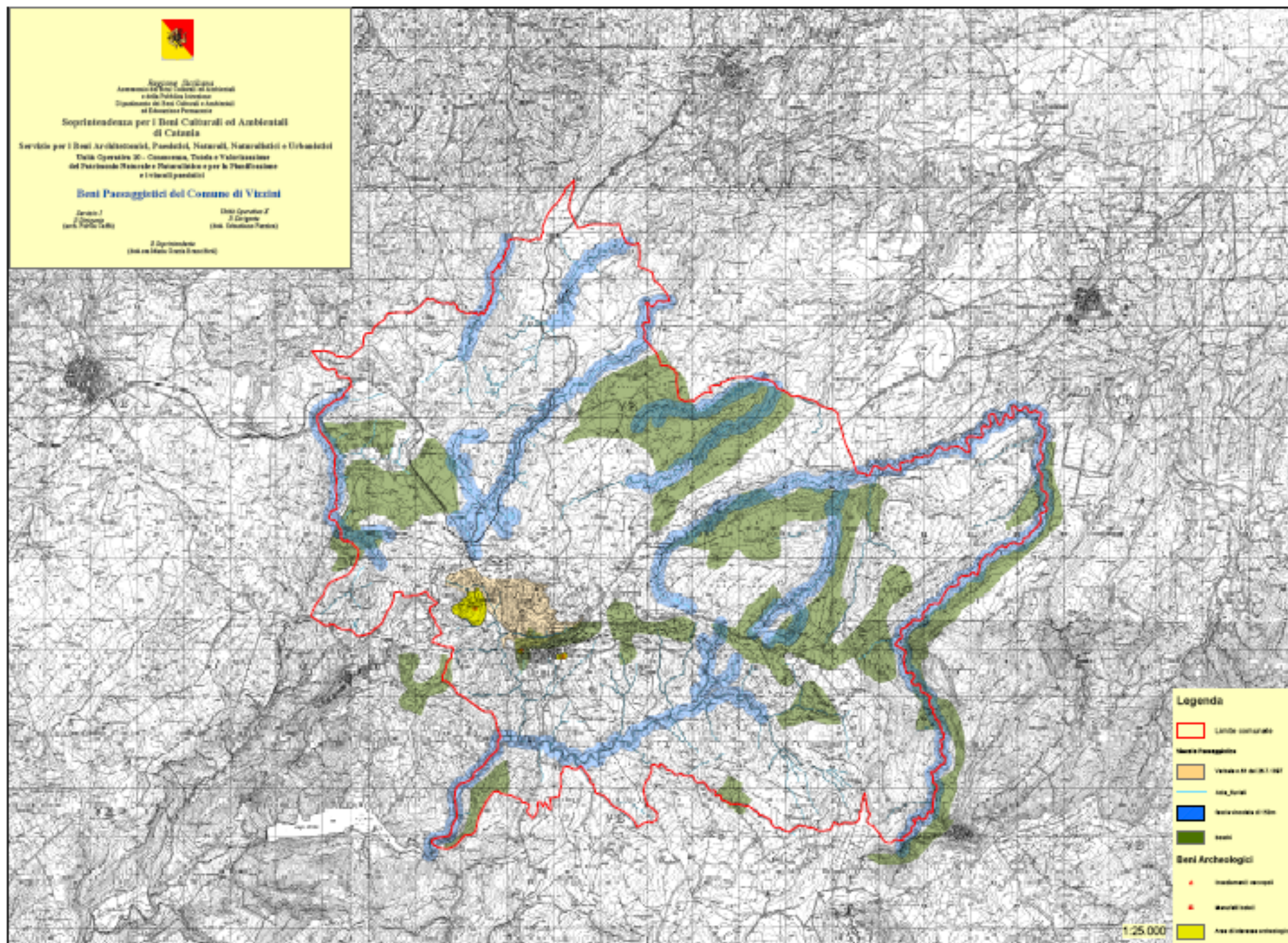


Figura 9. Beni paesaggistici del Comune di Vizzini. Fonte soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Catania.

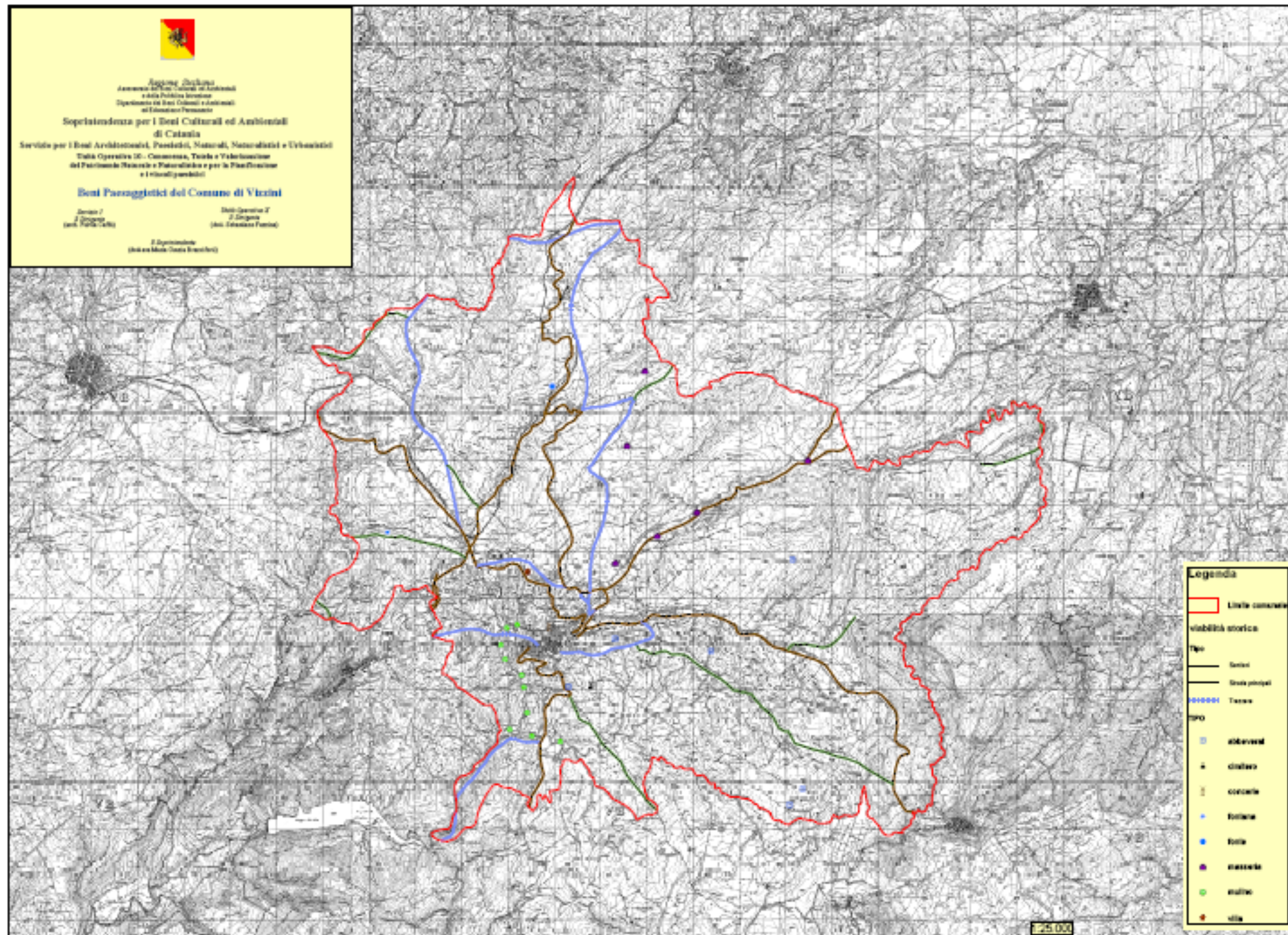


Figura 10. Beni paesaggistici del comune di Vizzini. Fonte soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Catania.

4.2.2.2.2 Il vincolo paesaggistico nell'area della Cunziria

Il Decreto Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e della pubblica istruzione del 9/12/1994 (G.U.R.S. del 14/1/1995) ha individuato l'intera area del Borgo delle Concerie e del territorio circostante (descritta in premessa al decreto stesso- planimetrie catastali del Comune di Vizzini fogli di mappa nn 58, 59, 60, 69, 79) per le sue caratteristiche storiche ed ambientali, meritevole di tutela ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n° 1497, sottoponendola a tale scopo a vincolo di inedificabilità temporanea, in applicazione dell'art. 5 della Legge regionale n° 15 del 30/4/1991 (vincolo successivamente rinnovato per ulteriori anni 2 con decreto del 15/2/1997). La necessità di un vincolo di tutela paesaggistica derivava da alcune motivazioni illustrate sinteticamente nel decreto, ovvero:

1. i caratteri geologici, con la presenza di alcuni costoni a strapiombo formati dall'affioramento di lave basaltiche;
2. la presenza di piccoli corsi d'acqua, ponticelli, sorgenti e mulini ormai abbandonati che "contribuisce a creare qua e la suggestivi quadri cromatici di elevato valore estetico-paesaggistico";
3. il fascino da sempre destato dal Borgo delle Concerie sia per il valore documentario, sia per l'interesse architettonico, che per il contesto paesaggistico in cui risulta inserito;
4. l'ambientazione in quest'area di numerose e "note storie letterarie nate dalla penna dello scrittore verista Giovanni Verga", ed in particolar modo il "Mastro don Gesualdo" e la "Cavalleria Rusticana".

Il medesimo decreto disponeva che a tale vincolo di immodificabilità temporanea dovesse far seguito "l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio, da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della Legge n° 1497/39 e dell'art. 1bis della Legge n° 431 del 1985 (legge Galasso), mediante la redazione di un piano territoriale paesistico, entro e non oltre il termine di due anni dalla data di pubblicazione del decreto stesso.

In attuazione del Decreto regionale, previa autorizzazione della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, il Comune ha proceduto alla redazione di un Piano particolareggiato di recupero con valenza paesaggistica del quartiere delle Concerie e delle aree circostanti,

approvato con decreto dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente del 7 giugno 2004, per disciplinare l'uso del suolo e gli interventi di trasformazione nell'area, di cui dirà in seguito in maniera più dettagliata.

4.2.2.2.3 I vincoli archeologici.

Nel già citato studio per il Piano paesaggistico regionale sono stati individuati i seguenti siti di interesse archeologico:

- Ripostiglio di bronzi databile al IX secolo a.C. in contrada Trecanali;
- Necropoli greco ellenistica nella Chiesa di S. Sebastiano;
- Necropoli tardo romana e bizantina nella Chiesa di S. Maria dei Greci.

4.2.2.3 Assetto agro-forestale del territorio comunale

Il territorio coltivato (Censimento Generale dell'Agricoltura 2000) nel territorio comunale di Vizzini, così come evidenziato nello studio agricolo forestale) investe 7132 ha di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari al 56.68 % della superficie comunale (12853 ha) con 925 aziende agricole aventi una superficie utilizzata media di 7.71 ha. In Italia la SAU era di circa 15.000.000 di ha con una superficie media aziendale di 5,8 ha.

Considerando i dati degli ultimi censimenti nella tabella 4 sottostante si può osservare come vi sia stato dal 1990 al 2000 un andamento caratterizzato da un calo (9.5%) nel numero di aziende agricole in territorio comunale.

Tabella 4. SAU nelle aziende agricole vizzinesi alla data del censimento 2000. SAU media aziendale. (Fonte: Dati Istat Censimento Generale Agricoltura).

Anno di censimento	SAU ha	Aziende	SAU.media (ha)
2000	7132	925	7.71

Dall'analisi dei dati censuari emerge chiaramente che nel 2000 la superficie agricola utilizzata vizzinese per classe di SAU, dettagliata in otto classi di ampiezza con estremo minimo di meno di 1 ettaro e massimo di oltre 100 ha, confluisce precipuamente nelle ultime tre classi di grandezza (vedi tabella 5).

Tabella 5. SAU nelle aziende agricole vizzinesi alla data dei censimenti 1990 – 2000. (superficie in ettari). Fonte: Dati Istat Censimento Generale Agricoltura.

Anno censimento	< 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	500-100	> 100	Totale
2000	185.25	287.67	583.59	543.84	552.34	1830.58	1302.29	1846.64	7132.40

In termini di SAU intercettata dalle singole aziende agricole si evince, nel decennio analizzato, una dinamica bipolare caratterizzata da un lato da una esasperazione del processo tipico di espulsione e concentrazione che ha caratterizzato il settore primario comunale; dall'altro lato da una spinta alla frammentazione poderale sostenuta probabilmente dalla redditualità anche marginale garantita dalle colture non estensive come le ortive.

Nella gestione delle aziende agrarie l'azione preposta all'imprenditoria è tipicamente familiare convenendo ad un tipizzazione delle forme di direzione che vedono nella conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare la regola territoriale assumendo una quantificazione prevalente rispetto alle altre tipologie di conduzione (vedi tabella 6).

Tabella 6. Aziende e superficie totale per forma di conduzione. (superficie in ettari). Fonte: *Dati Istat Censimento Generale Agricoltura.*

Forma di conduzione	1990				2000			
	N. Aziende	%	Superfici e (ha)	%	N. Aziende	%	Superficie (ha)	%
Conduzione diretta del coltivatore	1008		9386.34		728		6801.94	
• Con solo manodopera familiare	327	32	2790.82	27.44	718	76.62	6053.21	79.24
• Con manodopera familiare prevalente	374	36.59	4650.61	45.75	7	0.76	377.42	4.94
• Con manodopera extrafamiliare	307	30.04	1944.91	19.13	3	0.32	371.31	4.86
Conduzione con salariati	14	1.37	782.18	7.69	195	21.08	834.59	10.93
Altra forma di conduzione	-	-	-	-	2	0.22	2.67	0.035
Totale	1022	100	10168.52	100	925	100	7639.20	100

L'analisi dei dati statistici mette in evidenza il ruolo strategico, per il territorio comunale, del settore primario capace nel decennio di potenziare la propria azione d'intercettazione nei confronti della forza lavoro. Si assiste, infatti, ad un aumento della dinamica occupazionale nel settore agricolo che non si traduce esclusivamente in termini di interiorizzazione familiare del lavoro ma anche di apertura al mondo salariato come sostiene il dato di incremento, nel corso del decennio 1990 – 2000, non

solo delle aziende a conduzione diretta con manodopera solo familiare, ma anche delle conduzioni con salariati che nel 2000 rappresentano il 21.08 % del totale a fronte del 7.69 % dato del 1990.

Il mancato, o almeno il lento, ammodernamento aziendale rappresenta uno degli argomenti caratteristici del tessuto agricolo comunale. Esso va strettamente collegato alla crescita e affermazione delle principali tipologie aziendali che, come abbiamo visto, si sono qualificate per la grande esistenza delle aziende a carattere familiare e per il forte sviluppo del part-time o pluriattività. Le forme di conduzione più antiche e arretrate si sono definitivamente sgretolate come testimonia il dato statistico; mentre l'affermazione delle aziende a conduzione familiare subisce un profondo cambiamento.

Si assiste alla differenziazione interna delle forme di conduzione familiare, che vedono nell'affermazione del part-time o pluriattività familiare come un fenomeno non transitorio ma permanente dell'agricoltura comunale. Un rilevante processo di invecchiamento caratterizza i conduttori, soprattutto di aziende di piccole dimensioni, mentre, sempre più diffuso diventa il ricorso ai servizi di imprese esterne, soprattutto per lavorazioni meccaniche.

Queste trasformazioni avvengono contemporaneamente a una generale tendenza alla specializzazione e alla concentrazione produttiva in poche zone del territorio comunale e in un numero piccolo di aziende rispetto al totale. Una breve analisi di questi sostanziali mutamenti può, quindi, fornire il nuovo quadro d'insieme della struttura delle aziende, tanto più necessario per comprendere meglio la realtà e i problemi odierni dell'agricoltura vizzinese. I dati essenziali per comprendere tutto questo, sono forniti dai Censimenti generali dell'agricoltura effettuati dal 1990 al 2000. Il numero delle aziende agricole censite passa da 1022 a 925 dal 1990 al 2000. Le aziende agricole territoriali sono mediamente più grandi rispetto alla media siciliana ed italiana; la media è di 7.71 ettari di SAU per azienda. Le aziende a conduzione diretta sono però caratterizzate, al loro interno, dalla presenza di pluriattività familiare o part-time. Ricordiamo che lo sviluppo del part-time o pluriattività, è infatti una delle notevoli evoluzioni strutturali dell'agricoltura siciliana ed italiana in genere, anche se è solo dagli anni '70 che si è avuta una percezione concreta del ruolo e della importanza anche economica che le aziende part-time hanno assunto.

Le aziende agricole condotte da imprenditori che utilizzano manodopera salariata si sono sviluppate in modo determinante. Queste aziende manifestano una

tendenza caratteristica mostrando un aumento, nel decennio considerato, sia nel numero e superficie intercettata.

Lo sviluppo della meccanizzazione agricola è stato residuale nel senso che le aziende che utilizzano i mezzi meccanici in totale sono 817 ma le aziende proprietarie di mezzi agricoli sono soltanto 189; il resto partecipa dei mezzi forniti dai terzi.

Emerge, quindi, un ruolo particolare svolto dal contoterzismo: fornitura alle aziende agricole di servizi meccanici che vanno dalla raccolta a tutte le altre operazioni colturali (aratura, semina, ecc.). Occorre ricordare che lo sviluppo del contoterzismo in Italia è da ricollegarsi alle trasformazioni dell'agricoltura e più in generale alle misure di politica agraria (già dai cosiddetti "Piani Verdi" del quinquennio 1961-1966), che hanno facilitato la crescita della meccanizzazione. Infatti esso risponde alle specifiche esigenze delle aziende agricole e in particolare alla necessità di diminuire gli investimenti in macchine e di ridurre gli immobilizzi di capitale quinquennio 1961-1966), che hanno facilitato la crescita della meccanizzazione. I Censimenti del 1990 e 2000 forniscono informazioni sul contoterzismo in agro di Vizzini. Le aziende agricole del territorio di Vizzini che usano mezzi meccanici forniti da terzi sono complessivamente 756 ovvero il 93 % delle aziende "meccanizzate".

Riassumendo, i dati dei Censimenti generali dell'agricoltura (1990-2000) hanno messo in evidenza un cambiamento non solo nella struttura aziendale ma anche sulla base sociale dell'agricoltura vizzinese. Le trasformazioni aziendali si collocano in un quadro di altre importanti novità, che sottolineano una tendenza alla modernizzazione molto più profonda di quella che emerge dal mancato ammodernamento strutturale. Infatti, il nuovo quadro della famiglia agricola mette in evidenza la riduzione della sua specificità, con l'adeguamento alle tendenze demografiche più generali del Comune, e una forte relazione con il resto del sistema socio-economico, sia sul mercato del lavoro (aziende part-time), che nella catena alimentare. Il ricorso a servizi esterni all'azienda evidenzia un grado di apertura sempre maggiore e una gestione più flessibile. In molti casi, le imprese contoterziste, costituiscono una nuova forma di aggregazione della terra e delle aziende in quanto, oltre alla propria terra, gestiscono quella di molte altre aziende, effettuando tutte le operazioni colturali, dalla semina alla raccolta, e decidendo spesso anche quali colture attuare. Va ricordata anche la grande concentrazione di superficie in poche aziende.

4.2.2.4 Allevamenti zootecnici

La zootecnia nel territorio vizzinese rappresenta una realtà di rilievo, il patrimonio zootecnico risulta così ripartito: 3094 bovini in 37 aziende, 1789 ovini in 12 aziende, 123 caprini in 4 aziende, 32 suini in 2 aziende.

Il patrimonio suinicolo è scarsamente rappresentato. La caratteristica degli allevamenti zootecnici vizzinese è la tipologia di allevamento estensivo essenzialmente semi-stabulante e a conduzione diretta.

La razza bovina più diffusa è quella Modicana, non più allevata in purezza ma incrociata con la razza Frisona. L'incrocio operato ha causato una selezione di animali maggiormente produttive ma meno adatti alle condizioni di rusticità tipiche degli allevamenti vizzinesi. In tal modo, si è ritenuto necessario utilizzare negli incroci la razza Bruna italiana. Gli ovini sono quasi prevalentemente di razza Comisana e Pinzirita. La produzione zootecnica è in prevalenza indirizzata al latte destinato alla caseificazione. Si evidenzia anche la produzione zootecnica da carne.

4.2.2.5 Coltivazioni erbacee

Fra le colture in monosuccessione da pieno campo e da granella, i cereali risultano i più diffusi con una superficie investita pari 3450.66 ha. Le aziende interessate sono 597 un dato significativo è la superficie investita a frumento che si attesta sui 2986.10 ha pari al 84 % della superficie cerealicola. Questo dato evidenzia un tipologia di agricoltura poco intensiva (manca di fatto il dato dell'innovazione tecnologica che residua soltanto, come evidenzia l'analisi sopra effettuata, nel fenomeno del contoterzismo) e fortemente dipendente dalla sovvenzione garantita dalla PAC europea con riferimento alle superfici investite a cereali (in particolare frumento). Nel 2000 si nota la dimensione delle colture erbacee ortive che interessano 18 aziende occupando una superficie di 23.85 ha pari al 0.64 % della superficie a coltura erbacea. La superficie destinata ad ortive per singola azienda si aggira in media su 1.33 ha. Le specie ortive maggiormente utilizzate sono: *Beta vulgaris esculenta*, *Brassica oleracea*, *Cichorium intybus*, *Cichorium endivia*, *Lactuca scariola*, *Apium graveolens*, *Spinacia oleracea*, *Cynara scolimus*, *Solanum melongena*, *Capsicum annuum*, *Lycopersicon esculentum*.

Per quanto riguarda i pascoli occorre valutare che si tratta non solo di pascoli in senso stretto ma anche di seminativi abbandonati e riposi pascolativi. Si

tratta di essenze da fienagione con miscuglio di fabacee e poacee, tra i cui rappresentanti maggiormente interessati vi sono i generi *Avena*, *Hordeum*, *Vicia*, *Lilium*, *Medicago* *Trifolium* *Brassica*. La loro produzione è spesso modesta perché vengono sottoposti ad un regime di pascolamento eccessivo per le potenzialità produttive. La superficie interessata a colture foraggere avvicendate si aggira su 174.33 ha coinvolgendo 14 aziende.

4.2.2.6 Coltivazioni arboree

Le coltivazioni arboree specializzate sono poco rappresentate nel panorama agricolo. La superficie totale si assesta su circa 311 ha coinvolgendo 359 aziende; le specie maggiormente coltivate sono *Olea europea*, *Opuntia ficus indica*, *Vitis vinifera*, *Prunus persiaca*, *Prunus amygdala*, *Citrus aurantium* e *lemon*. Bisogna mettere in evidenza che le colture arboree sono di frequente in consociazione con essenze erbacee.

Per quanto riguarda la vite la cui estensione si aggira su 17.08 ha per un totale di 35 aziende, bisogna dire che la coltivazione è poco specializzata con rese basse. Altrettanto si può affermare, ad eccezione di pochi ettari, per il ficodindia; mentre per l'oliveto, diffuso nella zona sud del territorio e caratterizzato da consociazione sia con essenze erbacee che arboree (soprattutto vite), la superficie investita è di 229.03 ha con 259 aziende. Le varietà più diffuse sono la *Moresca*, *Tonda iblea*, *Ogliarola*, *Carolea*, *Coratina*.

4.2.2.7 Il patrimonio urbanistico e architettonico

4.2.2.7.1 La struttura attuale del centro storico

Il centro storico di Vizzini presenta considerevoli risorse di carattere storico - architettonico sulla cui valorizzazione è possibile costruire un processo di sviluppo fondato sul turismo culturale. Esso si presenta attualmente articolato in tre differenti aree omogenee per caratteristiche edilizie e funzionali.

Nucleo originario attorno al Castello. Si tratta della parte più antica, risalente al periodo medievale, del quale conserva sostanzialmente l'impianto urbanistico irregolare. A parte la presenza di alcune importanti edifici monumentali a carattere religioso e qualche vecchio palazzotto nobiliare, il tessuto edilizio si presenta pressoché uniforme, caratterizzato dalla diffusa presenza della tipologia di casa contadina. I pochi palazzotti di un certo pregio

architettonico si situano lungo l'asse di via S. M. delle Grazie, essendosi probabilmente le famiglie nobili e più facoltose trasferite verso le nuove aree di espansione del colle della Maddalena.

Con una successiva indagine casa per casa si potrà dare un quadro più esatto e dettagliato dei valori architettonici, dello stato di conservazione e dell'uso dei fabbricati, anche se, ad una prima sommaria valutazione i caratteri dell'area si presentano abbastanza omogenei, ovvero:

- sostanziale mantenimento delle volumetrie originarie con contenuti interventi di ampliamenti e sopraelevazione;
- diffusa presenza di parziali rifacimenti ed alterazioni delle originarie strutture edilizie consistenti nell'apertura di nuove porte o balconi, rifacimento degli intonaci o dei tetti, sostituzione degli infissi, ecc..;
- diffusa presenza di edifici abbandonati, inutilizzati o sottoutilizzati.

Da un punto di vista funzionale si tratta nella quasi totalità di edifici adibiti ad uso residenziale; del tutto assenti i servizi pubblici e le attività produttive, commerciali (esiste soltanto un negozio di generi alimentari).

Zona dei colli Maddalena e Calvario. Si tratta di un'area urbanizzata in buona parte dopo il terremoto del 1693 fino ai primi decenni del 1900, nella quale si trovano i più importanti edifici a carattere monumentale, risalenti al XVII – XVIII secolo.

Il patrimonio di maggior pregio storico architettonico non ha subito nel corso degli anni modificazioni rilevanti, a meno di un fisiologico processo di degrado, cui tuttavia negli anni più recenti si è iniziato a far fronte con interventi di ristrutturazione e restauro conservativo.

L'edilizia diffusa presenta invece le stesse caratteristiche riscontrate nell'area del castello anche se rimaneggiamenti e ristrutturazioni sembrano maggiormente diffusi, in conseguenza di un maggiore utilizzo delle stesse sia a fini residenziali che per altre attività.

Da un punto di vista funzionale la situazione si presenta profondamente diversa; il patrimonio edilizio residenziale appare in larghissima misura regolarmente utilizzato, mentre allo stesso tempo l'area in esame rappresenta il centro pulsante della vita amministrativa, commerciale, economica e sociale del paese. Qui infatti si concentrano le principali funzioni amministrative, gli esercizi commerciali i principali spazi pubblici urbani, luogo delle relazioni sociali della città, degli incontri e del passeggio.

Quartiere di San Giovanni. Trattasi di una zona creata lungo la direttrice congiungente la Piazza del palazzo di città con la Chiesa di San Giovanni; essa occupa un anfiteatro naturale sul versante orientale, al di sotto del vecchio nucleo del Castello.

Nel piano regolatore del 1983 tale area era stata perimetrata come zona B di completamento, ma tale perimetrazione, a nostro avviso, non appare più idonea, in primo luogo perché essa, dalla ricostruzione storica fatta e dalla lettura dell'impianto urbanistico pare esser parte integrante del centro storico, in secondo luogo perché non esistono più lotti non edificati che ne giustificano la dizione di area di "completamento".

Da aggiungere inoltre la limitata attività edilizia nel corso degli ultimi 20 anni, legata alla morfologia dei luoghi ed alle prescrizioni di tipo sismico.

4.2.2.7.2 Risorse di carattere storico-architettonico

Il centro storico di Vizzini presenta considerevoli risorse di carattere storico-architettonico sulla cui valorizzazione è possibile costruire un processo di sviluppo fondato sul turismo culturale. Al valore storico – artistico di alcuni edifici presenti nell'area, si aggiunge il loro valore culturale legato al fatto che molti di essi hanno un riferimento preciso nella letteratura del Verga.

Nell'allegato A3a del PRG, di primo censimento, "Patrimonio storico ed architettonico" sono riportati tutti gli edifici ed i beni di rilievo storico – architettonico distinti secondo le seguenti voci:

- Edifici religiosi, chiese, monasteri, conventi;
- Edifici civili

Altro punto di forza dell'area è rappresentato dal valore e dalla ricchezza dello spazio urbano pubblico che si presenta con un disegno ed una articolazione che sono la testimonianza di una raffinata cultura urbanistica in grado di coniugare al meglio i vincoli imposti dalla difficile morfologia del sito, con le esigenze di garantire adeguati luoghi di incontro e di relazione sociale.

Un sistema complesso non limitato agli spazi pubblici accessibili a tutti, e nei quali la comunità vizzinese si riconosceva (le piazze e le strade principali), ma articolato anche in una serie di spazi a carattere semipubblico, slarghi, cortili, che rappresentavano al tempo stesso un luogo di incontro ed una estensione dello spazio privato dell'abitazione.

Un percorso che attraversi tali luoghi urbani colpisce certamente per la bellezza e la ricchezza degli scorci paesaggistici e la suggestione che generano alcuni spazi quali appunto cortili, scalinate, sottopassi; allo stesso tempo si nota come il paesaggio circostante si renda all'improvviso visibile, entrando da piccoli spazi liberi fra una abitazione e l'altra, per stimolare le percezioni visive del visitatore. Purtroppo questo ricchissimo ed interessante patrimonio urbano si presenta oggi in condizioni spesso di avanzato degrado e di abbandono, e ci sembra pertanto di potere sottolineare come il recupero dello stesso rappresenti uno degli obiettivi fondamentali del PRG.

La struttura dello spazio urbano pubblico si presenta alquanto complessa ed articolata, frutto di sedimentazioni e sovrapposizioni sviluppatesi nel corso dei secoli.

Cuore pulsante del centro urbano è la **piazza Umberto I**, che ospita il Palazzo comunale e dalla quale si dipartono tutti i principali percorsi, quelli storici, verso il centro medievale e quelli della città moderna. Dalla piazza Umberto si snoda il percorso del **Viale Margherita**, l'asse strutturante della vita cittadina, peraltro ridotta a poche elementari funzioni. All'incrocio con la Piazza Umberto il vecchio collegio dei Gesuiti ospita le sedi delle associazioni (società operaia, fondazione verghiana, ecc., centro tradizionale dell'associazionismo vizzinese. Lungo l'asse si sviluppa il grosso delle attività commerciali e terziarie (banche, poste, negozi, ecc.). Nella **piazza S. Sebastiano** affaccia l'omonima chiesa, luogo anche di aggregazione giovanile (oratorio, ecc.). Al di là della piazza si incontra un altro spazio pubblico significativo, la **Piazza Marconi**, sede di varie manifestazioni collettive, prima fra tutte l'annuale sagra della ricotta; al limite orientale della piazza si trova la chiesa di S. Maria del Gesù che rappresentava la testata conclusiva del centro urbano fino alla metà del XIX secolo. Il successivo tratto del Viale Margherita è stato tracciato nella seconda metà del XIX secolo e nella sua parte iniziale si trova la **Villa comunale**. Anche lungo il nuovo asse, utilizzato per il mercato settimanale, si sviluppano delle attività commerciali e sul margine orientale è localizzata la scuola media con annesso Liceo classico, altra importante struttura pubblica della città. Il viale Margherita è concluso dall'incrocio con la via Matteo Agosta, sede di alcune attività commerciali. Oltre tale slargo si trova un'area adibita ad attività sportive ed una villetta di recente realizzazione che segnano l'inizio della nuova zona di espansione.

Al di fuori di questo asse, pochi sono gli elementi significativi dell'attuale struttura urbana, che risulta certamente impoverita rispetto a quella di un secolo e mezzo fa (vedi Tav. A2 del PRG).

4.2.3 Suolo, sottosuolo e ambiente idrico

4.2.3.1 Caratteristiche morfologiche

4.2.3.1.1 Generalità

L'area costituente il territorio studiato ricade nella parte settentrionale dell'Altopiano Ibleo e presenta quote variabili da un minimo di 335 m, in corrispondenza del settore sud-occidentale rappresentato dal fondo valle del F. Vizzini, ad un massimo di circa 986 m, in corrispondenza della sommità di M. Lauro su cui corre lo spartiacque orientale.

La presenza in affioramento di terreni eruttivi e sedimentari di varia natura, oltre che di lineamenti tettonici di un certo rilievo, condiziona strettamente i tratti morfologici che risultano pertanto caratterizzati da una varietà di situazioni nelle diverse parti del territorio.

I settori più accidentati si hanno generalmente lungo una fascia comprendente le quote più elevate e la linea di spartiacque, ma possono riscontrarsi situazioni del genere anche ad una certa distanza da questa in relazione a locali condizioni litologiche e tettoniche.

In relazione a ciò è possibile individuare nell'ambito del territorio in esame tre zone a differenti caratteristiche morfologiche e cioè:

- 1) una zona settentrionale, a nord-ovest di Vizzini, con morfologia dolcemente digradante verso nord-est, data da blandi rilievi ed ampie spianate interrotte da qualche incisione valliva poco profonda, costituita quasi esclusivamente da terreni eruttivi;
- 2) una zona meridionale, a sud del predetto centro abitato, con morfologia decisamente accidentata e varia, digradante verso sud e sud-ovest, costituita in prevalenza da terreni sedimentari di natura carbonatica e marnosa;
- 3) una zona orientale, che si estende fino alle pendici di M. Lauro, con morfologia in parte accidentata ed in parte blanda, costituita da diversi tipi di terreni tra cui prevalgono quelli marnosi.

4.2.3.1.2 Pedologia

La pedogenesi siciliana, è molto complessa, profondamente influenzata dal clima che è caratterizzato da un marcato periodo arido con alte temperature in estate e da temperature miti ed elevate precipitazioni nel periodo invernale. La stagione arida facilita i processi di lisciviazione e la conseguente formazione di un orizzonte diagnostico quasi esclusivamente minerale con accumulo di argilla illuviale (Bt); nelle aree molto aride il processo di lisciviazione decresce sino ad

annullarsi ed avere concentrazioni di carbonati ed altri sali solubili (G. Fierotti, 1997).

Altri parametri ambientali che influenzano la pedogenesi siciliana sono la eterogenea morfologia del territorio e la differente natura dei substrati litologici che, in taluni casi, agiscono in maniera dominante sulla formazione del suolo. Il substrato litologico (*parent material*) è presente, in Sicilia, dalle formazioni alluvionali alle vulcaniti, dalle rocce sabbiose alle rocce metamorfiche, dai calcari all'argilla, dalle rocce della serie gessosa solfifera alle formazioni arenacee.

Per quanto riguarda la natura pedologica del territorio, all'interno dello studio agricolo forestale sono state identificate le seguenti associazioni:

- Regosuoli da rocce argillose;
- Suoli bruni calcarei – Rendzina – Suoli bruni lisciviati;
- Suoli bruni – Suoli bruni lisciviati – Litosuoli;
- Suoli bruni – Suoli bruni lisciviati – Regosuoli;
- Andosuoli – Litosuoli

La distribuzione per tipologia e superficie delle associazioni descritte nel territorio vizzinese si configura in maniera piuttosto articolata (estratto dallo studio agricolo forestale):

- a. Si constata una superficie di circa 875 ha nella zona sud del territorio per l'associazione Regosuoli da rocce argillose;
- b. L'associazione meno rappresentata, i Suoli bruni calcarei-Rendzina-Suoli bruni lisciviati, raggiunge valori intorno ai 150 ha ed è caratteristica della zona sud ovest del territorio;
- c. Nella parte sud del territorio, in prossimità di Monte Lauro, e nella parte sud-ovest, in prossimità del lago Birillo, si trovano i Suoli bruni-Suoli bruni lisciviati-Litosuoli che in totale occupano una superficie di 2.108 ha;
- d. Suoli bruni-Suoli lisciviati-Regosuoli si trovano nella zona nord-ovest interessando una superficie di circa 3825 ha.
- e. Nel territorio, con una superficie di circa 5625 ha ubicata nella zona est e nord-est, si configura l'associazione Andosuoli-Litosuoli.

4.2.3.1.3 Uso del suolo

La carta di uso del suolo, figura 11 del comune di Vizzini è stata estrapolata dalla carta redatta dalla Regione Siciliana all'interno del progetto Corine Land Cover 2000.

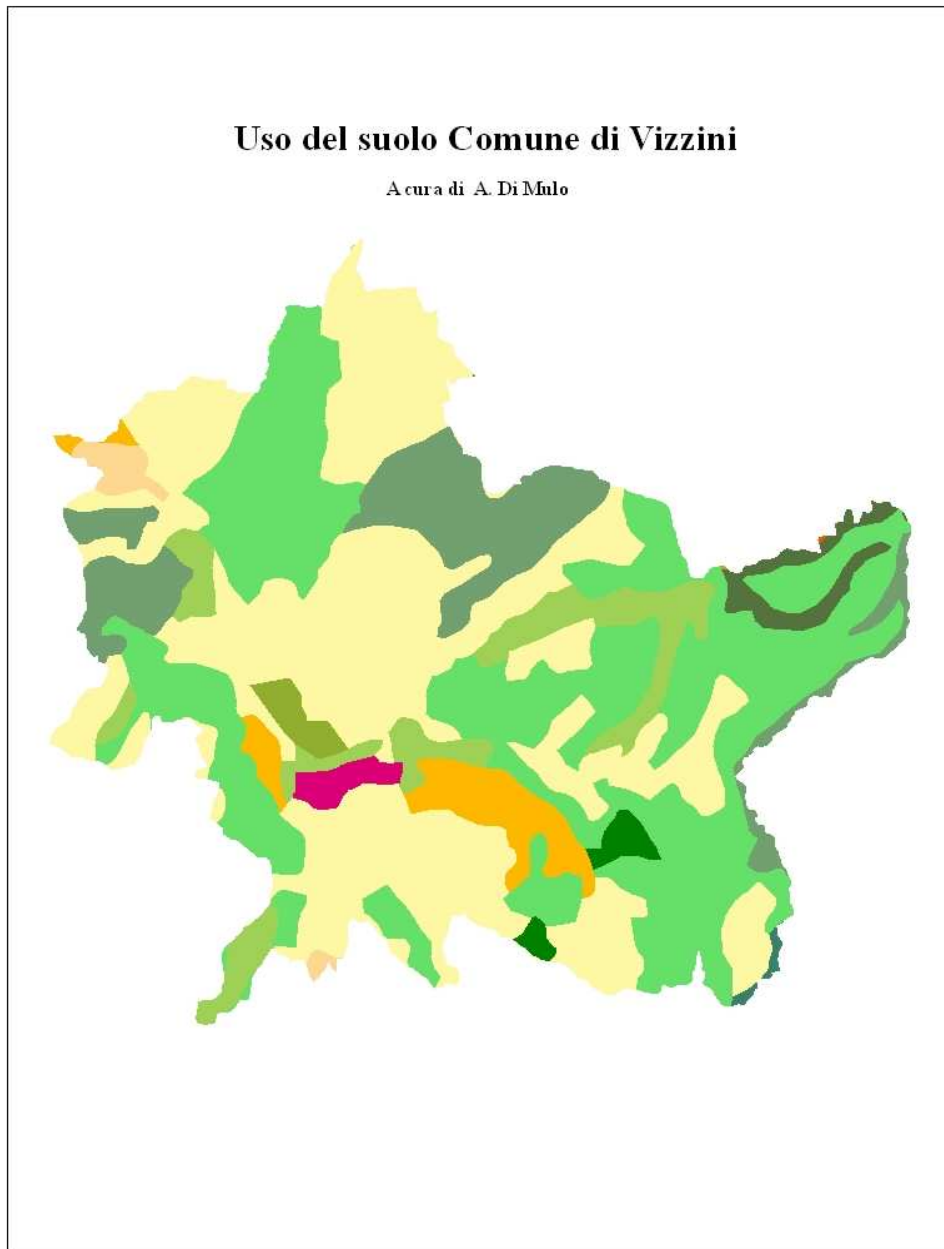


Figura 11. *Uso del suolo (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)*

CLASSI DI USO DEL SUOLO / LAND USE CLASSES					
1° livello 1st level	2° livello 2nd level	3° livello 3rd level			
1 Territori modellati artificialmente Artificial surfaces	11 Zone urbanizzate Urban areas	111	Tessuto denso (● nuclei di estensione inferiore a 25 ha) Continuous urban fabric (● settlements smaller than 25 ha)		
		112	Tessuto rado Discontinuous urban fabric		
	12 Zone produttive e infrastrutture Industrial and infrastructural areas	13 Zone in trasformazione Transitional areas	121	Aree industriali (■ aree di estensione inferiore a 25 ha) Industrial areas (■ areas smaller than 25 ha)	
			122	Infrastrutture generiche General infrastructures	
			123	Aree portuali Port areas	
			124	Aeroporti Airports	
	13 Zone in trasformazione Transitional areas	14 Zone verdi urbane e zone archeologiche Green urban areas and archaeological areas	131	Aree in costruzione, escavazioni, suoli rimaneggiati Construction sites, excavations, earthworks	
			132	Discariche Dumps	
	14 Zone verdi urbane e zone archeologiche Green urban areas and archaeological areas	15 Zone verdi rurali e zone archeologiche Green rural areas and archaeological areas	133	Aree estrattive (▲ cave di estensione inferiore a 25 ha) Extractive areas (▲ quarries smaller than 25 ha)	
			141	Aree verdi urbane, sportive e ricreative Urban parks, sport and leisure areas	
	2 Territori agricoli Agricultural areas	21 Seminativo Arable land	142	Aree archeologiche (▲ aree di estensione inferiore a 25 ha) Archaeological areas (▲ areas smaller than 25 ha)	
			211	Seminativo semplice, irriguo, arborato; foraggiere; colture orticole Arable land irrigated and not locally with tree crops; fodder; horticulture	
		22 Legnose agrarie Permanent crops	23 Zone agricole eterogenee Heterogeneous agricultural areas	212	Colture in serra e sotto tunnel Green houses and cultivations under plastic
				221	Agromelo Citrus groves
222				Vigneto Vineyards	
223				Oliveto Olive groves	
224				Mandorleto Almond groves	
225				Frutteto (f: ficodindieto, k: carrubeto, n: nocciolo, t: pistacchio) Orchards (f: prickly pear, k: camb. n: hazel, t: pistachio)	
226				Legnose agrarie miste Mixed groves	
23 Zone agricole eterogenee Heterogeneous agricultural areas		31 Boschi Forests	227	Associazioni di olivo con altre legnose Associations of olive and other groves	
			231	Sistemi colturali e particellari complessi Complex cultivation patterns	
3 Territori boscati e ambienti semi-naturali Forest and semi-natural areas		31 Boschi Forests	232	Seminativo associato a vigneto Associations of annual crops and vineyards	
			311	Lattifoglie Broad-leaved	
			312	Conifere Coniferous	
	313		Bosco misto Mixed forest		
	32 Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea Shrub and/or herbaceous vegetation associations	33 Zone aperte con vegetazione rada o assente Open spaces with little or no vegetation	314	Aree parzialmente boscate o bosco degradato Partially wooded land or degraded forest	
			321	Macchia e cespuglieto Shrubland	
			322	Pascolo Grassland	
	323		Incolto, incolto roccioso Sparsely vegetated areas		
	33 Zone aperte con vegetazione rada o assente Open spaces with little or no vegetation	41 Zone umide interne Inland wetlands	331	Aree in erosione, calanchi, rocce Erosion scars, badlands, rock outcrops	
			332	Alvei fluviali River beds	
333			Spiagge Beaches		
4 Zone umide Wetlands	42 Zone umide costiere Maritime wetlands	411	Pantani interni Inland marshes		
		421	Pantani Coastal marshes		
	5 Corpi idrici Water bodies	51 Acque continentali Inland waters	422	Saline Salines	
511			Laghi naturali e naturali ampliati Natural lakes, enlarged natural lakes		
52 Acque marittime e acque di transizione Marine and transitional waters		53 Corpi idrici artificiali Artificial water bodies	512	Laghi artificiali Reservoirs	
			521	Lagune Lagoons	
53 Corpi idrici artificiali Artificial water bodies	54 Corpi idrici costieri Coastal water bodies	522	Laghi costieri Coastal lakes		

4.2.3.1.4 Reticolo idrografico

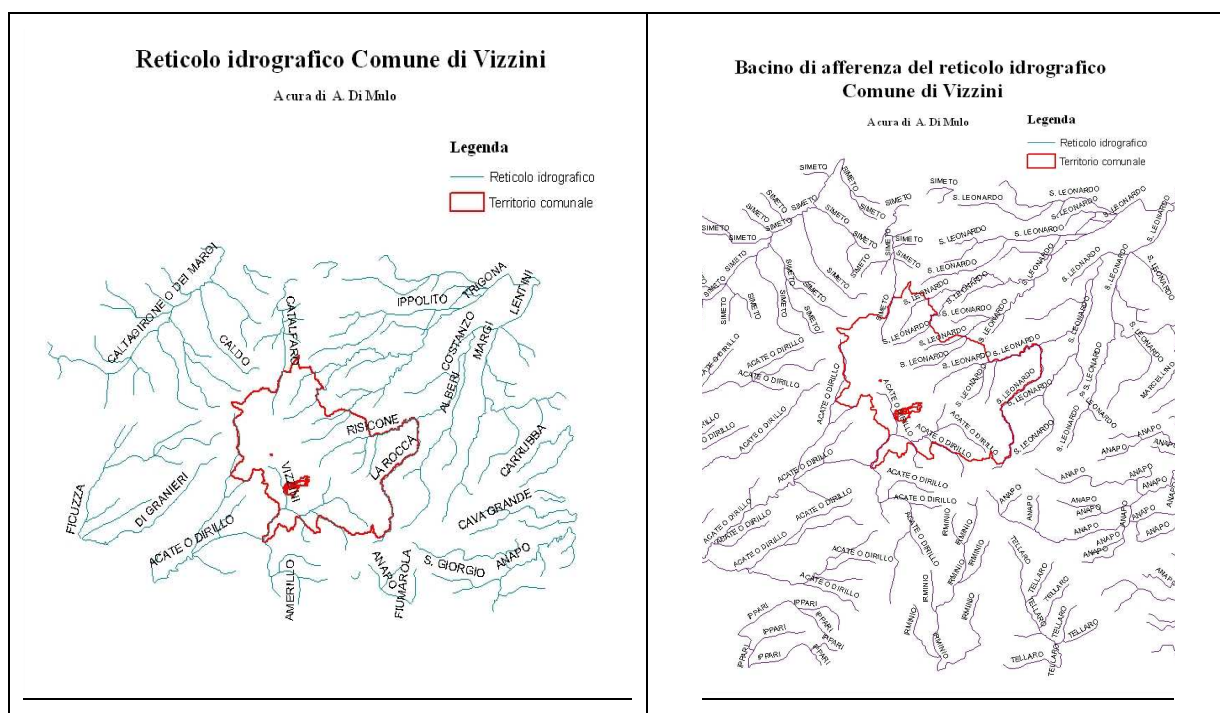
Il reticolo idrografico del territorio considerato appare ben sviluppato e diversificato nei vari settori, mostrando tuttavia nell'insieme condizioni giovanili che si ricollegano alla posizione dell'area rispetto ai rilievi ed alle vicende geologiche da essa subite (Tabella 7). Lo sviluppo di tale reticolo appare inoltre giustificato dalla prevalenza in affioramento di terreni impermeabili o a permeabilità ridotta, come verrà approfondito nel seguito.

Il sistema idrografico del territorio in esame è rappresentato essenzialmente dal Fiume Vizzini, il cui bacino costituisce la quasi totalità di tale territorio. Le aste montane da cui trae origine il corso d'acqua si attestano ai versanti nord-occidentali del sistema collinare che culmina con M. Lauro.

In particolare, l'asta principale del F. Vizzini si sviluppa con direzione all'incirca NE-SW, andando a confluire nel F. Amerillo in località Mulino Canonico. In detta località, dove si ha la chiusura del bacino, si colloca anche il punto estremo dell'invaso determinato dallo sbarramento di contrada Ragoletto, che dà origine al Lago Dirillo.

Le aste secondarie che confluiscono nel F. Vizzini sono rappresentate dai valloni Donninga e Lincisia, nonché da altre incisioni prive di denominazione che attraversano le contrade Codavolpe, Fossa di Noce, Casal Geraldo, Passo di Cava e Mastroansaldo, nella zona orientale, e le contrade Donna Novella, Guzza e Boschitello, nella zona occidentale.

L'estrema parte settentrionale del territorio non appartiene al bacino del F. Vizzini ma afferisce ad un sistema idrografico minore che gravita sull'esteso bacino del F. San Leonardo o Fiume di Lentini. Essa è drenata da un ramo montano, privo di denominazione e appena accennato, che si sviluppa con direzione all'incirca sud-nord, articolandosi in brevi e blande incisioni a carattere torrentizio con deflusso del tutto occasionale. Il bacino è molto limitato, occupando un'area di poco più di 3 Km².

Tabella 7. Reticolo idrografico. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

4.2.3.1.5 Fenomeni di erosione

I fenomeni di erosione sono discretamente rappresentati in tutto il territorio considerato, essendo esso costituito in prevalenza da terreni sedimentari ed eruttivi facilmente erodibili e presentando una morfologia giovane con spiccata tendenza evolutiva. Meno accentuati sono invece nell'estremo settore settentrionale, dove si osservano anche depositi di tipo eluviale discretamente estesi. L'erosione si evidenzia maggiormente in corrispondenza dei versanti a più accentuata pendenza, presenti nel settore occidentale e nell'estrema fascia orientale che borda lo spartiacque. Si tratta in prevalenza di erosione a rivoli e solchi alle quote più elevate, mentre a quelle più basse e in tutta la parte centro-meridionale del territorio è ben rappresentata una erosione incanalata lungo il reticolo di drenaggio precedentemente descritto.

La più intensa azione erosiva delle acque incanalate è funzione della pendenza dei thalwegs che risultano spesso rettilinei con innesti a 90° delle aste di ordine minore in quelle di ordine immediatamente superiore.

Non si osservano forme asimmetriche del sistema di drenaggio, nonostante le frequenti differenze litologiche e le discontinuità strutturali presenti nel territorio.

Il trasporto solido, derivante principalmente dalle aste che incidono terreni prevalentemente marnosi, assume un certo significato soltanto in occasione di onde di piena collegate a precipitazioni intense e prolungate.

In corrispondenza dei siti interessati dalle infrastrutture di depurazione e di scarico dei reflui i deflussi superficiali sono generalmente ridotti, oltre che occasionali, per le modeste dimensioni delle aree di drenaggio a monte. Ciò dipende dalla posizione di tali siti in corrispondenza dei rami montani del sistema di drenaggio.

Per quanto riguarda il sito di Contrada Masera esso ricade sui termini vulcanici, di natura prevalentemente clastica, praticamente privi di copertura di suolo agrario. Il punto di recapito dei reflui è sul fondo valle dell'incisione che decorre parallelamente alla strada asfaltata. Non si osservano particolari fenomeni di erosione a carico dei termini vulcanoclastici anzidetti.

Per quanto concerne il sito di Contrada Guzza, dove esiste già un impianto di depurazione ed è stato progettato un secondo impianto in posizione limitrofa, i termini interessati sono di natura prevalentemente marnosa con effimera copertura di suolo agrario del tutto discontinua. I fenomeni di erosione sono contenuti per i motivi precedentemente indicati, nonostante l'attitudine di tali terreni alla disgregazione per opera delle acque di precipitazione e di deflusso superficiale.

Per quanto concerne infine il sito prossimo alla Stazione di Vizzini-Licodia, localizzato su terreni vulcanici con locali coperture di depositi palustri di tipo limoso-sabbioso o di terreno vegetale di scarsa potenza, i fenomeni di erosione sono pressochè inesistenti per le condizioni morfologiche ivi presenti, le quali non consentono il loro sviluppo in termini significativi.

4.2.3.1.6 Stabilità dei versanti

Per quanto concerne la stabilità dei versanti il territorio considerato non presenta nella sua generalità particolari problemi, nonostante la presenza diffusa di terreni a prevalente componente pelitica e l'esistenza di dislivelli accentuati in alcune parti dell'area.

Localmente possono tuttavia osservarsi modesti fenomeni di instabilità collegati a masse detritiche in sovrapposizione alla marne mioceniche o in relazione con i depositi vulcanoclastici. Si tratta comunque di modesti smottamenti che si evidenziano in occasione di periodi particolarmente piovosi.

Per quanto riguarda i complessi litoidi, costituiti da rocce carbonatiche o vulcaniche, non si riscontrano particolari segni di dissesto, fatta eccezione per un'area estesa circa 1 Km² in cotrada Boschitello, dove la successione calcilutitica risulta interessata da un esteso

fenomeno franoso. I dissesti censiti nello studio Paesistico regionale e digitalizzati sono riportati in figura 12.

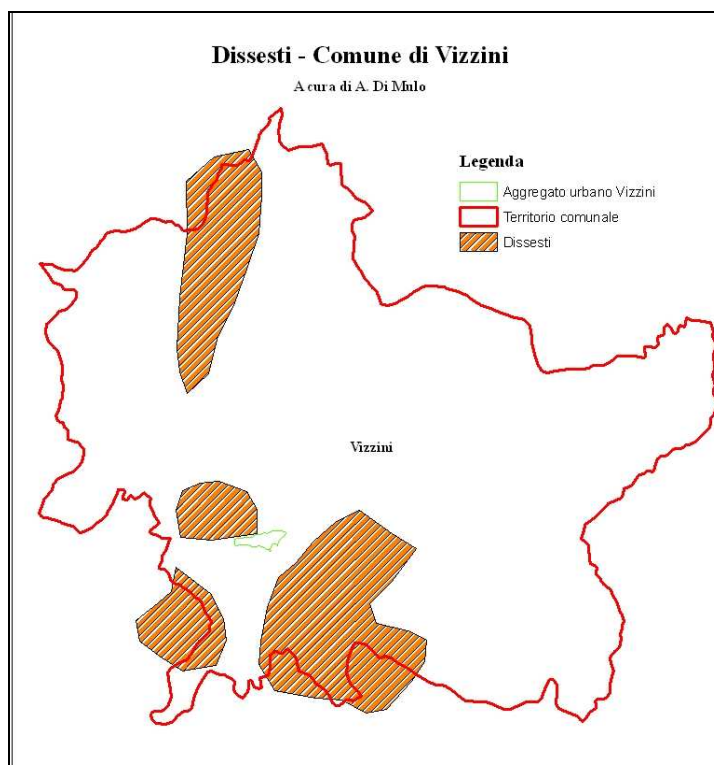


Figura 12. Dissesti. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

4.2.3.2 Caratteristiche litologiche

Dal punto di vista geologico, come si evince dalla relazione di impatto ambientale del piano di attuazione della rete fognante, il territorio in esame è caratterizzato dai terreni eruttivi del ciclo plio-pleistocenico, rappresentati in prevalenza da prodotti submarini, e da termini sedimentari di natura prevalentemente marnosa, talora in rapporti eteropici con i primi. Ad essi si aggiungono termini carbonatici appartenenti ai livelli più profondi della locale successione stratigrafica, affioranti in relazione a sistemi di faglie di tipo regionale.

.Le vulcaniti sono in massima parte riferibili, come già detto, ad un ciclo eruttivo di età plio-pleistocenica, ma sono anche presenti prodotti di età supramiocenica intercalati o in rapporti di eteropia con termini sedimentari miocenici. Queste vulcaniti sono rappresentate in parte da lave di tipo subaereo ed in prevalenza da prodotti vulcanoclastici riconducibili a fenomeni eruttivi avvenuti in ambiente di bacino poco profondo. A parte la litologia, ciò risulta dall'associazione con termini sedimentari che testimoniano le condizioni ambientali di deposizione, permettendo inoltre la datazione del fenomeno vulcanico. I termini prevalentemente marnosi interessano l'intera parte centrale del territorio e sono rappresentati

da sedimenti terrigeni con variabile contenuto in carbonato di calcio e locali intercalazioni di prodotti vulcanoclastici.

I termini carbonatici, affioranti nel settore sud-occidentale per la presenza di importanti dislocazioni tettoniche che localmente rialzano la successione sottostante alla copertura più recente, sono rappresentati generalmente da alternanze tipiche della sedimentazione di soglia che caratterizza l'area iblea.

Il substrato litologico del Comune di Vizzini, estrapolato dalla carta regionale redatta all'interno del piano paesistico, è riportato in figura 13.

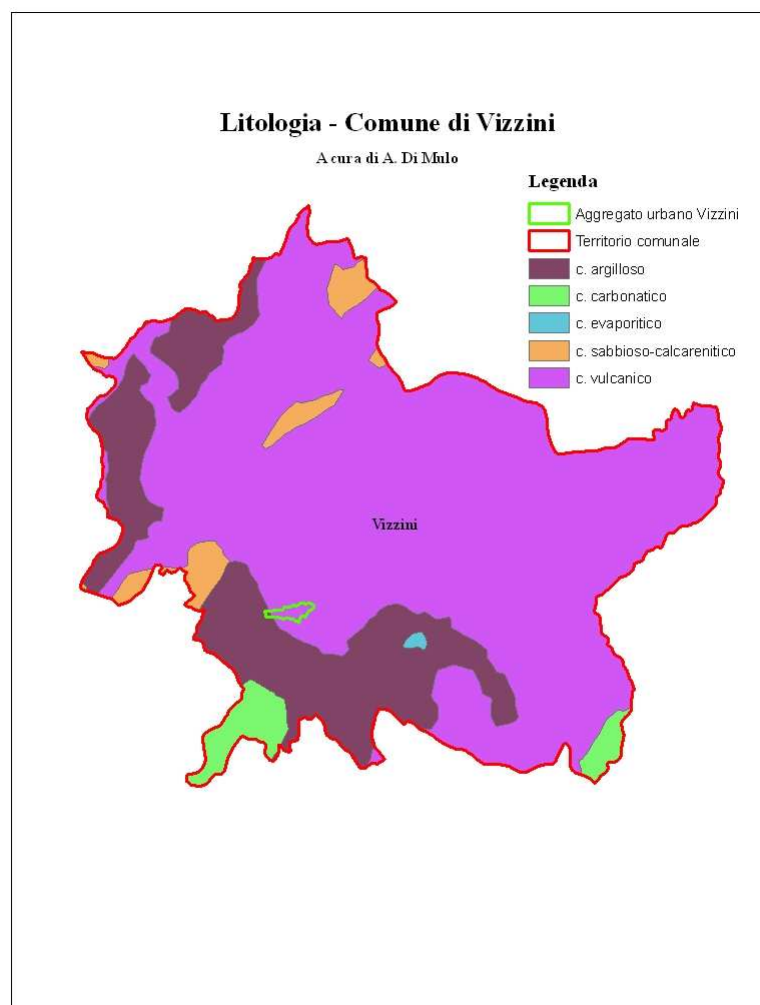


Figura 13. Litologia. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)

4.2.3.3 Caratteristiche idrologiche

4.2.3.3.1 Regime dei corsi d'acqua

Il territorio in esame presenta, un reticolo idrografico discretamente sviluppato e diversificato, che trova giustificazione in diversi fattori di ordine litologico, strutturale e climatologico.

Il regime dei corsi d'acqua che costituiscono tale reticolo dipende dalla posizione geografica e altimetrica del territorio, nonché dalla permeabilità dei terreni affioranti e da un parametro climatico in particolare, rappresentato dalla pluviometria.

Detto regime è tipicamente pluviale, in quanto i deflussi sono direttamente dipendenti dalle precipitazioni. In termini di quantificazione sarebbe importante conoscere il rapporto tra l'afflusso meteorico medio annuo ed il deflusso relativo allo stesso periodo. Questo rapporto, che costituisce il coefficiente di deflusso, è facilmente calcolabile quando si dispone dei relativi dati. Nel presente caso, essendo disponibili soltanto i dati delle precipitazioni e non esistendo misure di deflusso superficiale neanche per il principale corso d'acqua, rappresentato dal Fiume Vizzini, non risulta possibile effettuare un calcolo dei parametri che caratterizzano tali deflussi.

Ci si deve pertanto limitare ad un apprezzamento di tipo qualitativo. In tal senso si può affermare che la maggiore quantità del deflusso superficiale risulta concentrata in alcuni mesi dell'anno che presentano la più alta piovosità, mentre nella restante parte il deflusso è del tutto occasionale e comunque trascurabile, se non completamente assente.

Va osservato tuttavia che, in funzione delle caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti e conseguentemente delle modalità di infiltrazione e restituzione di una percentuale delle acque di precipitazione, si realizzano talora deflussi di modesta entità anche nei periodi susseguenti a quelli caratterizzati da maggiore piovosità. Al fine di poter evidenziare i fenomeni erosivi, assegnando i coefficienti di deflusso alle tipologie diverse di uso del suolo, è stata elaborata una carta in cui si sovrappone il reticolo idrografico all'uso del suolo (figura 14).

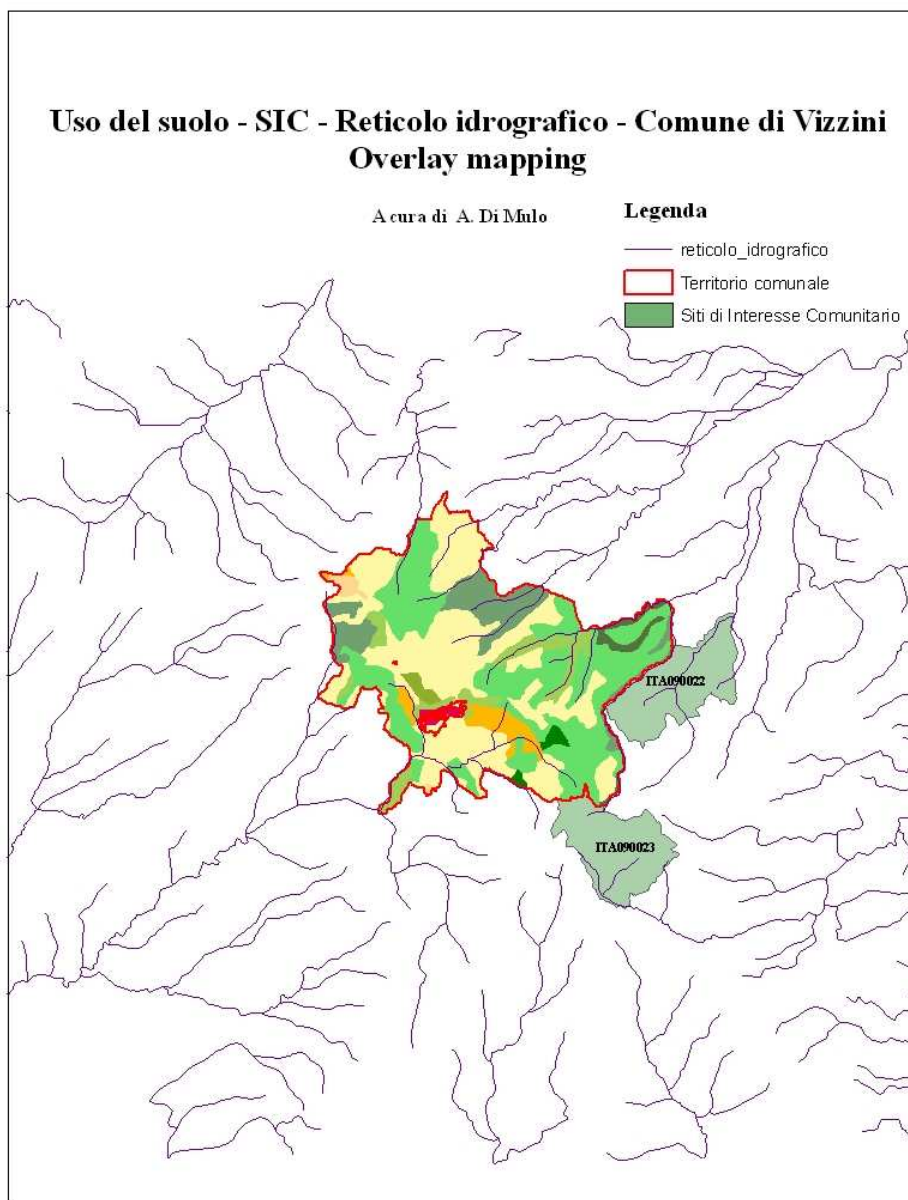


Figura 14. *Overlay Mapping: Uso del suolo, SIC e reticolo idrografico. (Digitalizzazione a cura di A. Di Mulo)*

4.2.3.3.2 Permeabilità dei terreni

Il territorio studiato risulta interessato per circa la metà della sua estensione da termini prevalentemente carbonatici e da prodotti vulcanici dotati di discreta permeabilità e per la restante parte da terreni sedimentari e vulcanici caratterizzati da permeabilità modesta o addirittura impermeabili. I rapporti stratigrafici e strutturali tra i numerosi termini della successione stratigrafica, oltre che le rispettive caratteristiche di permeabilità, determinano i ruoli da questi rivestiti ai fini della circolazione delle acque nel sottosuolo. (ved. Allegati PARF)

4.2.3.3.3 Infiltrazione efficace

Date le caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti nel territorio in esame, le possibilità di infiltrazione delle acque di precipitazione meteorica sono limitate alle aree costituite principalmente da terreni carbonatici ed in parte anche da terreni vulcanici. Per tutti gli altri termini della successione stratigrafica non risulta possibile il realizzarsi di una infiltrazione significativa per i motivi precedentemente illustrati.

Va tuttavia osservato che il concetto di infiltrazione efficace, nel senso che essa contribuisce in termini reali all'alimentazione di falde acquifere presenti nel sottosuolo, necessita di una corretta interpretazione alla luce dell'accentuata variabilità litologica dei terreni definiti permeabili e affioranti all'interno del territorio in esame. Ci si riferisce in particolare ai termini carbonatici che nel loro insieme vengono classificati come permeabili per fessurazione e per carsismo. In realtà quelli più profondi, assimilabili alla Formazione Amerillo, presentano in affioramento condizioni limitative ai fini dell'infiltrazione, per la frequenza dei livelli marnosi associati a quelli calcilutitici. Pertanto l'entità dell'infiltrazione efficace in corrispondenza dei loro affioramenti risulta alquanto ridotta. Analogamente può dirsi per i termini calcarenitici del Membro Irminio della Formazione Ragusa, che in affioramento mostrano una non trascurabile componente marnosa.

Pertanto, l'entità dell'infiltrazione nel sottosuolo in corrispondenza di una estesa superficie di affioramento dei sedimenti carbonatici è da considerare relativamente modesta.

Per quanto riguarda i prodotti vulcanici, anche in questo caso si osserva una notevole variabilità di comportamento, dipendente dalla spiccata eterogeneità litologica e tessiturale. Il tasso più elevato di infiltrazione nel sottosuolo si realizza in corrispondenza degli affioramenti di lave subaeree, mentre esso tende via via a diminuire passando alle lave sub-marine ed ai prodotti vulcanoclastici dello stesso ambiente. Tali condizioni si evincono dalla frequenza e capacità produttiva delle manifestazioni acquifere (sia naturali che artificiali) esistenti nel territorio, unitamente alla situazione degli acquiferi e della circolazione idrica sotterranea.

4.2.3.3.4 Acquiferi e circolazione idrica sotterranea

I potenziali acquiferi all'interno del territorio in esame sono essenzialmente rappresentati dalle successioni prevalentemente carbonatiche, costituenti i termini più profondi della serie descritta, e dalle vulcaniti plio-pleistoceniche sommitali. Possono essere trascurati i termini più o meno permeabili di natura sabbioso-calcarenitica o calcarea (breccie), per la modestia sia degli affioramenti che della loro potenza.

Anche per i termini classificati come potenziali acquiferi va tuttavia precisata la limitazione derivante dalla variabilità della litologia e delle condizioni strutturali, che non consentono una omogeneità di comportamento ai fini dell'immagazzinamento e della trasmissione delle acque di infiltrazione nel sottosuolo.

Diversi acquiferi discontinui e non chiaramente individuabili vanno considerati presenti localmente all'interno delle successioni prevalentemente carbonatiche della Formazione Ragusa. Ciò riguarda principalmente i livelli calcarei del Membro Leonardo e quelli calcarenitici basali del Membro Irminio, mentre appare di scarso significato la sequenza calcilutitica della Formazione Amerillo. La circolazione sotterranea in tali terreni risulta ostacolata, oltre che dalla variabilità anzidetta, anche dai rapporti di contatto anomalo per faglia con i termini meno permeabili, che determinano spesso situazioni di tamponamento di blocchi isolati con assenza di scambi laterali. Diversi acquiferi discontinui, presenti a quote diverse all'interno del complesso delle vulcaniti plio-pleistoceniche, determinano, principalmente nella fascia settentrionale del territorio, condizioni del tipo "acquifero multistrato". L'assetto strutturale profondo, determinato dall'andamento del tetto delle marne mioceniche, condiziona la circolazione delle acque nel sottosuolo. Esso determina emergenze numerose e generalmente di scarsa entità lungo il margine meridionale degli affioramenti, tra Vizzini e Contrada Paradiso. Il drenaggio sotterraneo più significativo avviene però verso nord e nord-est, al di fuori dei limiti del territorio, dove risultano estesamente affioranti i prodotti vulcanici con prevalenza delle lave subaeree in affioramento.

4.2.4 Inquadramento meteorologico

4.2.4.1 Generalità

La climatologia è lo studio del comportamento degli elementi meteorologici in una regione, valutati in un'ottica di lungo periodo, in genere un trentennio. L'analisi di queste condizioni può avere risvolti applicativi molto vasti e interessare numerosi campi delle attività umane, come la gestione del territorio nei suoi vari aspetti, la salvaguardia dell'ambiente e tutte le attività di programmazione, sia a livello politico che tecnico. La conoscenza dettagliata del clima in tutte le sue manifestazioni consente di guardare i fenomeni atmosferici più come risorsa utile, che come avversità. Tra i settori maggiormente interessati alla climatologia ricordiamo:

- l'agricoltura, sia a livello di programmazione in generale, sia per la scelta della destinazione colturale nei diversi comprensori;
- la protezione dalle avversità atmosferiche, attraverso l'individuazione dei migliori mezzi necessari a limitarne i danni;
- l'idrologia, in relazione alla problematica dei dissesti e della conservazione del suolo e alla gestione delle risorse idriche;
- la protezione dell'ambiente, sia agricolo che urbano, anche in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti.

Per la caratterizzazione climatologica è stato utilizzato lo Studio "Climatologia della Sicilia" realizzato dalla Regione Siciliana, nel quale sono stati utilizzati i dati di serie storiche trentennali, relativi ai parametri meteorologici temperatura e precipitazioni, la cui elaborazione e l'analisi hanno consentito di definire il clima di moltissimi siti delle varie aree della nostra regione; sono stati oggetto di studio anche alcuni eventi estremi, quelli cioè che assumono carattere di eccezionalità, sia in eccesso che in difetto, la cui conoscenza permette una completa e corretta interpretazione della situazione del presente, inquadrandola nella giusta prospettiva storica.

Troppo spesso, infatti, sono state affrontate con grande superficialità le tematiche del clima, indicando come eventi eccezionali, alcune situazioni *normali* nell'ambito del trentennio climatico di riferimento.

Gli studi sul clima richiedono la disponibilità di serie storiche sufficientemente lunghe di dati meteorologici. Per questo lavoro sono stati utilizzati i dati del Servizio Idrografico del Genio Civile, che custodisce l'archivio di dati più ricco e più antico esistente in Sicilia, con rilevazioni che partono in qualche caso anche dalla fine del secolo XIX.

In accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale, secondo cui "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", è stato preso in considerazione il trentennio disponibile a noi più vicino, che va dal 1965 al 1994, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico.

Scelte le stazioni, è stato quindi costituito l'archivio informatico, utilizzando un programma di foglio elettronico di calcolo, opportunamente organizzato per la successiva elaborazione. Sono stati quindi inseriti i valori mensili medi ed estremi delle temperature massima e minima, i valori totali mensili delle precipitazioni e i valori di intensità massima di precipitazioni ad un'ora e a ventiquattro ore; questi ultimi, su base annuale, associati ai mesi in cui si sono verificati. Sull'archivio provvisorio è stata quindi avviata una procedura automatizzata di controllo di qualità dei dati, per verificarne l'attendibilità.

Lo studio del clima non può fare a meno dello strumento statistico. Sarebbe impossibile, infatti, definire la temperatura di una determinata località, partendo dalle temperature giornaliere di un periodo di trent'anni, senza fare ricorso al conteggio e al calcolo statistico.

L'analisi statistica effettuata nel presente lavoro è stata eseguita ricavando dai dati di temperatura e precipitazioni una serie di indici statistici (media aritmetica, mediana, quantili, coefficiente di variazione), di cui si darà breve cenno, in grado di rendere ricca di informazioni e notizie l'analisi stessa.

Una serie di osservazioni relative ad un determinato elemento meteorologico (es. temperatura), effettuate ad intervalli regolari di tempo, costituisce quella che viene chiamata *serie temporale* e rappresenta il punto di partenza dell'analisi statistica. Alla serie temporale vengono solitamente applicati degli indici, alcuni analitici, altri sintetici, che forniscono informazioni più o meno dettagliate sulle caratteristiche di questa.

Il primo, ed anche il più comune indice sintetico, è la *media aritmetica*. Essa è la somma degli n valori assunti da ogni dato osservato, da cui è composta la popolazione, divisa per il numero complessivo delle osservazioni. La media racchiude quindi in un unico valore l'informazione riguardante una popolazione di dati. Un altro indice sintetico è rappresentato dalla *mediana*; essa è quel valore che all'interno di una distribuzione ordinata di dati in ordine crescente occupa il posto centrale; in altre parole, è il valore che suddivide una distribuzione ordinata in due distribuzioni, che raccolgono ciascuna il 50% della distribuzione totale.

Per potere scegliere quale è il miglior indice, la media o la mediana, da adottare per rappresentare sinteticamente una distribuzione, bisogna conoscere bene la popolazione di dati che si vuole analizzare e il tipo di informazione che se ne intende ricavare.

Per l'analisi delle temperature, ad esempio, l'uso della media aritmetica serve bene a fornire un valore che sia la vera sintesi dell'intera popolazione di dati. Al contrario, per l'analisi delle precipitazioni, è preferibile utilizzare la mediana; questa, pur essendo un indice con una minore capacità informativa rispetto alla media, è tuttavia più adatta a rappresentare una distribuzione di valori di questo tipo, poiché non risulta influenzata dagli eventi estremi (precipitazioni troppo abbondanti o troppo scarse), che verificandosi assai raramente, andrebbero a pesare troppo sul reale andamento del fenomeno, falsando il valore finale dell'indice.

Le informazioni ricavate dall'uso degli indici sintetici, possono non essere sufficienti a caratterizzare una distribuzione di dati: occorre, quindi, adottare degli altri indici che siano

in grado di esprimere la variabilità della distribuzione, cioè quanto i diversi elementi che la compongono si discostano dalla media e fra loro.

Oltre agli indici sintetici e agli indici di dispersione o variabilità, per fornire ulteriori indicazioni che servissero a caratterizzare meglio il clima è stata utilizzata l'analisi probabilistica, attraverso l'uso dei *quantili*.

Può rivelarsi utile, per uno studio più approfondito di una distribuzione ordinata di dati, suddividere questa in un determinato numero di distribuzioni parziali, ciascuna delle quali può essere genericamente detta quantile. Il 1°quantile segna il limite tra la prima e la seconda distribuzione parziale, il 2°quantile segna il limite tra la seconda e la terza, e così via. Tra i più usati vi sono i *quartili*, che dividono la distribuzione in quattro parti uguali, aventi ciascuna il 25% della popolazione totale.

Nel presente lavoro sono stati utilizzati invece i *centili*, che suddividono la distribuzione in cento parti uguali, in particolare il 5°, il 25°, il 50°, il 75° e il 95° percentile. Il 5° percentile rappresenta il limite superiore di quella parte della distribuzione totale di dati che ne racchiude il 5%, mentre la distribuzione rimanente ne contiene il 95%. Analogamente, il 50° percentile è il limite superiore di quella parte della distribuzione che contiene metà della distribuzione totale, e coincide con la mediana.

L'uso dei percentili nella statistica applicata alla climatologia serve ad individuare con quale probabilità si possa verificare un determinato evento. Ad esempio, con quale probabilità una determinata soglia termica possa essere superata, o che probabilità ci sia riguardo al verificarsi di determinati eventi piovosi. Dire che il valore di temperatura del 5° percentile del mese di gennaio è 1,2°C, equivale a dire che vi è il 5% di probabilità di avere nel mese di gennaio una temperatura inferiore o uguale a 1,2°C, o, allo stesso modo, di avere il 95% di probabilità che questo valore venga superato.

Considerando le condizioni medie dell'intero territorio, la Sicilia, secondo la classificazione macroclimatica di Köppen, può essere definita una regione a clima temperato-umido (di tipo C) (media del mese più freddo inferiore a 18°C ma superiore a -3°C) o, meglio, mesotermico umido sub-tropicale, con estate asciutta (tipo *Csa*), cioè il tipico clima mediterraneo, caratterizzato da una temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C e da un regime delle precipitazioni contraddistinto da una concentrazione delle precipitazioni nel periodo freddo (autunno-invernale). Tuttavia, questa definizione ha appunto un valore solamente macroclimatico, cioè serve a distinguere, ad esempio, il clima siciliano da quello del Medioriente o dell'Europa centrale. Secondo Pinna, se si passa infatti all'analisi di quanto può trovarsi all'interno del clima temperato del tipo C di Köppen, si

possono già distinguere diversi sottotipi: clima temperato subtropicale, temperato caldo, temperato sublitoraneo, temperato subcontinentale, temperato fresco, ognuno dei quali è riscontrabile nelle diverse aree del territorio della nostra regione.

D'altronde, se guardiamo un po' più dettagliatamente i diversi regimi termopluviometrici delle stazioni considerate in questo studio, possiamo notare che la temperatura media annua varia dagli 11°C di Floresta fino ai 20°C di Gela, mentre le precipitazioni totali annue oscillano da un valore medio annuo (mediana) di 385 mm a Gela (CL) fino ai 1192 mm a Zafferana Etnea (CT).

Occorre inoltre precisare che tali differenze sono spesso riscontrabili non solo tra zone molto distanti e con altitudine e distanza dal mare profondamente diverse, quali appunto Gela e Zafferana E. Infatti, se confrontiamo quest'ultima località, situata sul versante orientale delle pendici dell'Etna, con un'altra posta invece sul versante occidentale, Bronte, non molto diversa per altitudine e latitudine, notiamo che le precipitazioni medie annue in quest'ultima sono di appena 548 mm: poco più della metà, rispetto alla precedente località. Partendo da queste considerazioni, pertanto, occorre sottolineare come lo studio climatico del territorio siciliano non risulta affatto semplice; e il grado di complessità va aumentando, se dai valori medi annui passiamo a quelli mensili, oppure se analizziamo gli eventi estremi delle temperature massime e minime, o gli eventi piovosi eccezionali. In quest'ultimo caso, infatti, la variabilità spaziale e temporale diventa molto elevata, principalmente a causa della complessità morfologica del territorio regionale.

Indici climatici

Gli indici climatici sono delle particolari elaborazioni con cui si cercano di riassumere, in uno o pochi numeri e/o simboli, le condizioni climatiche di una località, utilizzando soltanto alcuni principali parametri meteorologici (in genere, temperatura e precipitazioni). Tra le numerose possibili classificazioni climatiche mediante l'uso di indici sintetici, proposte dagli studiosi di climatologia e geografia nel corso degli anni, per questo studio ne vengono considerate tre, caratterizzate da un crescente livello di complessità: Pluviofattore di Lang, Indice di aridità di De Martonne, Quoziente pluviometrico di Emberger.

CLASSIFICAZIONE DI LANG: PLUVIOFATTORE O REGENFAKTOR (R).

La classificazione di Lang è la più semplice. Essa si basa sul rapporto fra il valore delle precipitazioni medie annue (mm) e quello della temperatura media annua (°C). La formula è pertanto la seguente:

$$R = P / T$$

dove:

P = precipitazioni medie annue (mm);

T = temperatura media annua (°C).

Sono state definite 5 classi climatiche, di seguito presentate nella tabella

Pluviofattore di Lang (R)

CLIMA	R
Umido	>160
Temperato umido	160÷100
Temperato caldo	100÷60
Semiarido	60÷40
Steppa	<40

CLASSIFICAZIONE DI DE MARTONNE: INDICE DI ARIDITÀ (Ia).

Anche per quanto riguarda la classificazione di De Martonne, i parametri climatici considerati sono le precipitazioni medie annue (mm) e la temperatura media annua (°C).

La formula proposta dall'Autore tende però a ridurre alcuni inconvenienti che si verificavano applicando la formula di Lang nelle località caratterizzate da clima freddo. Infatti, in tali situazioni, con temperature medie annue prossime a 0°C si hanno valori troppo elevati, mentre per valori inferiori a 0°C si ottengono dei valori negativi del pluviofattore di Lang. Pertanto, la formula proposta da De Martonne è la seguente:

$$Ia = P / T + 10$$

dove:

P = precipitazioni medie annue (mm);

T = temperatura media annua (°C).

Anche in tal caso, l'Autore ha definito 5 classi climatiche, come in tabella:

Indice di aridità di De Martonne (Ia)

CLIMA	Ia
Umido	>40
Temperato umido	40÷30
Temperato caldo	30÷20
Semiarido	20÷10

Steppa	10÷5
--------	------

CLASSIFICAZIONE DI EMBERGER: QUOZIENTE PLUVIOMETRICO (Q).

I parametri climatici considerati in questa classificazione, oltre alle precipitazioni medie annue (mm), sono: la media mensile delle temperature massime nel mese più caldo e la media mensile delle temperature minime nel mese più freddo; entrambi i valori sono espressi in gradi Celsius (°C). La formula proposta dall'Autore è la seguente:

$$Q = [P / M^2 m^2] * 100$$

dove:

P = precipitazioni medie annue (mm);

M = media mensile delle temperature massime nel mese più caldo;

m = media mensile delle temperature minime nel mese più freddo.

Sono state definite 4 classi climatiche, qui presentate nella tabella:

Quoziente pluviometrico di Emberger (Q)

CLIMA	Q
Umido	>90
Subumido	90÷50
Semiarido	50÷30
Arido	<30

L'EVAPOTRASPIRAZIONE ED IL BILANCIO IDRICO DEL SUOLO

Nello studio dell'evoluzione del suolo e per la sua corretta classificazione, risulterebbe necessario considerare le condizioni locali del clima, in funzione dell'esposizione, della copertura vegetale, della morfologia e della profondità del terreno; il vario intrecciarsi di questi fattori influenza la quota attiva della radiazione solare incidente e quindi l'evapotraspirazione, in maniera tale che i valori della temperature e dell'umidità del suolo possono, talvolta, essere molto diversi da quelli dell'aria.

La carenza nel nostro Paese di studi sistematici sul rapporto fra clima e suoli obbliga a ricercare informazioni indirette, utilizzando i dati termopluviometrici delle stazioni meteorologiche esistenti, e alcuni appropriati coefficienti empirici, da inserire di volta in volta nelle procedure di calcolo.

Lo studio del bilancio idrico dei suoli di un ambito territoriale, specie se questo è vasto ed eterogeneo, comporta comunque, necessariamente, delle semplificazioni di tutti i fenomeni fisici e i processi fisiologici che interagiscono nel sistema terreno-pianta-bassa atmosfera.

Tali considerazioni conducono alla scelta di una metodologia che utilizzi delle relazioni empiriche per il calcolo del bilancio idrico, in particolare per quanto riguarda l'evapotraspirazione potenziale (ETP). Numerose sono le formule empiriche (equazioni), note sotto il nome degli studiosi che le hanno proposte, per il calcolo della ETP, mediante la correlazione con alcuni parametri meteorologici (radiazione solare, umidità dell'aria, vento, temperatura dell'aria, ecc.).

Disponendo tuttavia, come accade per la maggior parte del territorio regionale, di serie storiche complete di dati relativi ad una rete di stazioni di densità accettabile, solo per la temperatura dell'aria e le precipitazioni, la scelta ricade su quelle equazioni che utilizzano soltanto questi due parametri, quale ad esempio quella di Thornthwaite (1957).

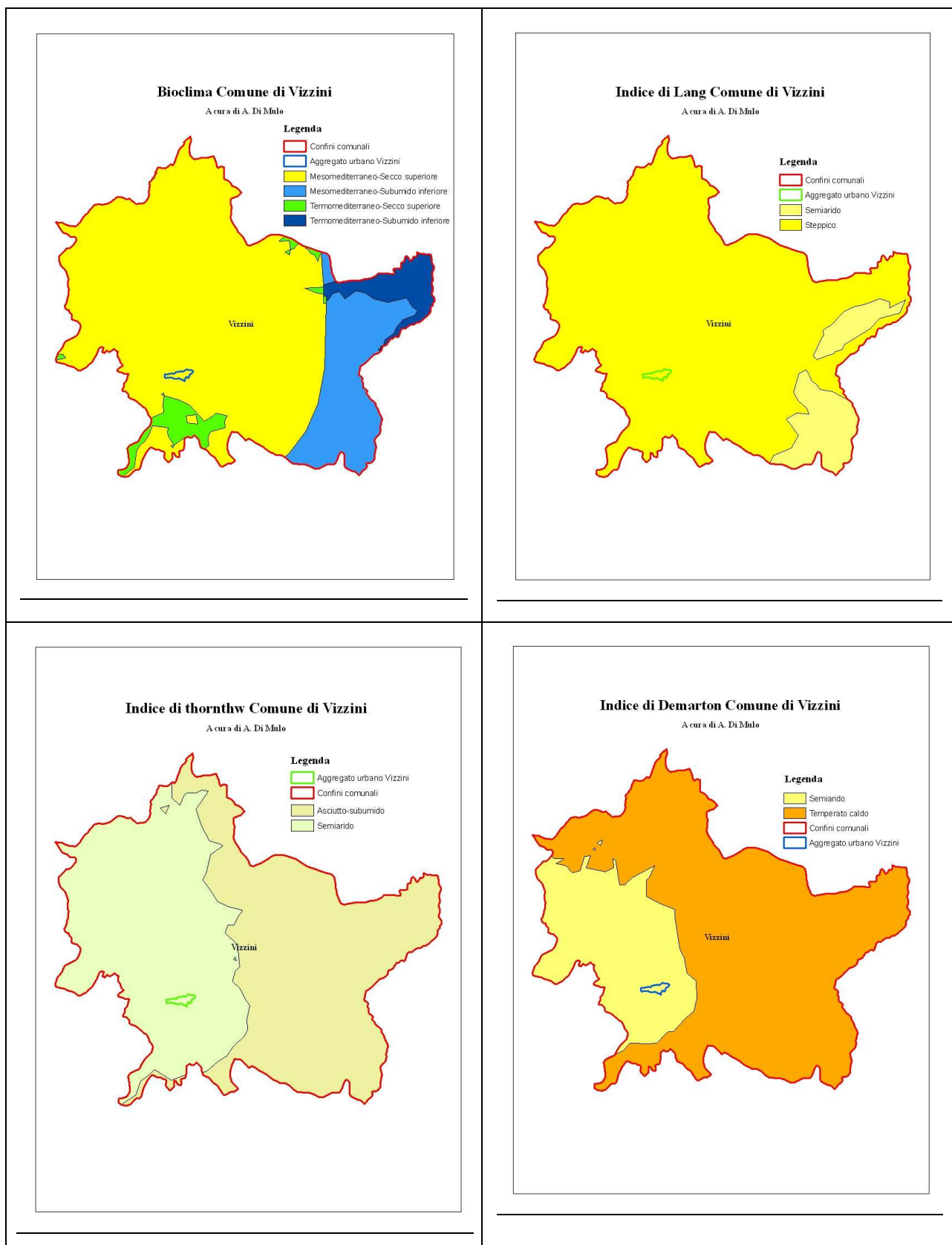
Il bilancio idrico del suolo secondo Thornthwaite è stato indicato come il metodo standard per il calcolo del regime idrico dei suoli a livello tassonomico, dalla Soil Taxonomy, del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America, (U.S.D.A.) (1975).

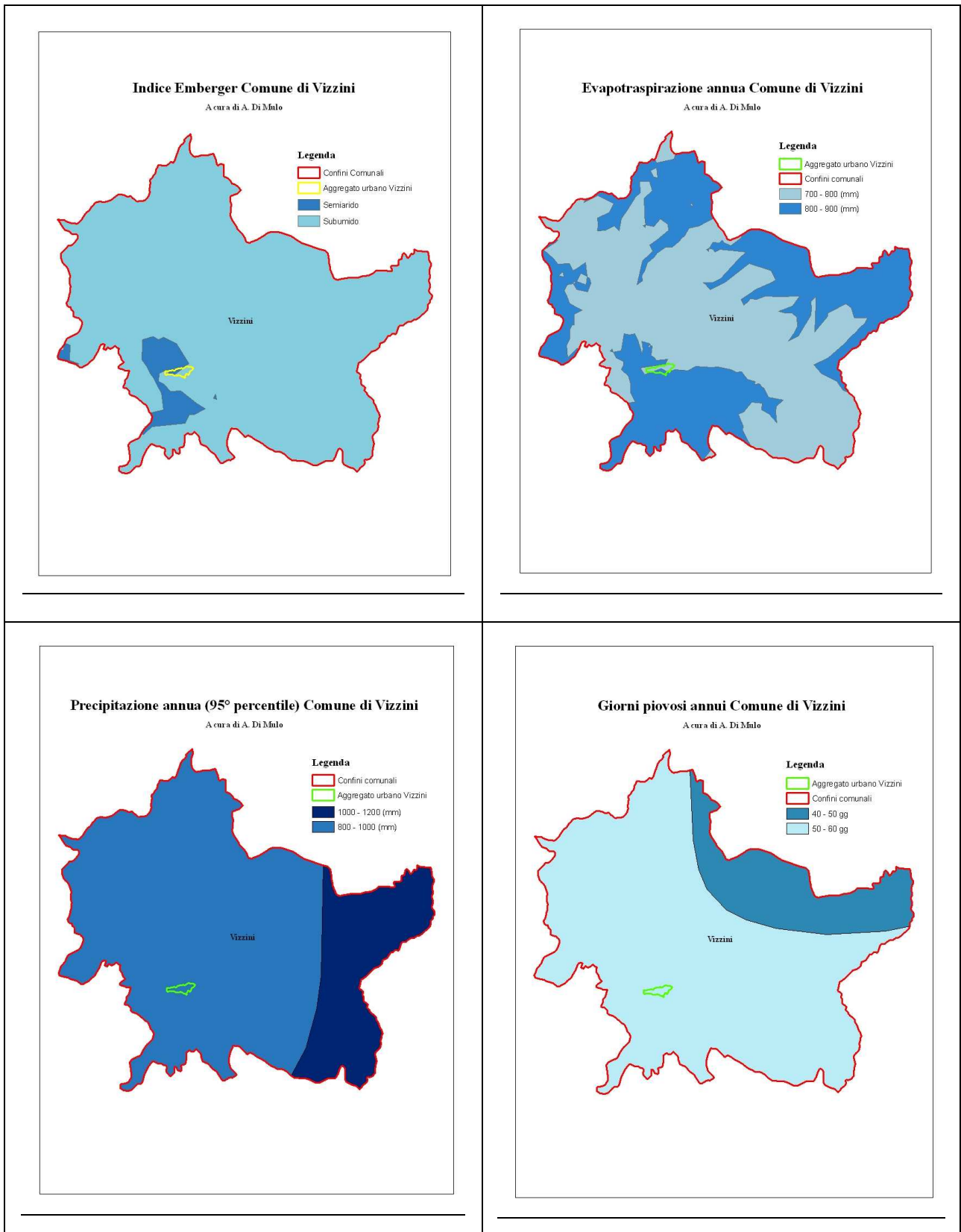
La vasta raccolta di dati ottenuti dall'Autore a livello mondiale, ha permesso inoltre di addivenire alla stesura di un vero e proprio sistema climatico noto con il suo nome. Anche in tal caso è stata scelta un'elaborazione di tipo probabilistico, utilizzando il metodo dei quantili.

4.2.4.2 La climatologia del comune di Vizzini

Le tavole sotto riportate (Tabella 8), che evidenziano la climatologia del Comune di Vizzini, sono state elaborate da A. Di Mulo estrapolando i dati consultabili on-line di uno studio dell'Assessorato Agricoltura e foreste (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano – SIAS).

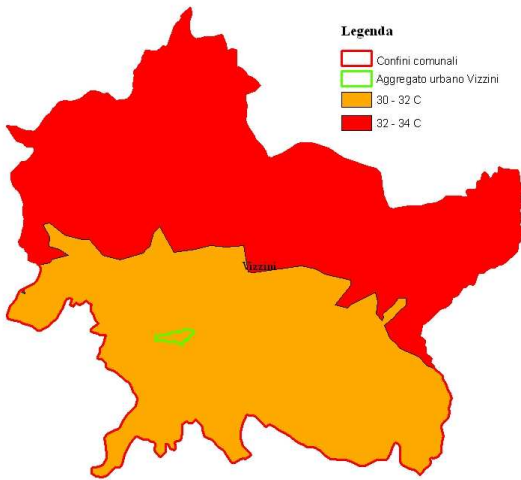
Tabella 8. Climatologia del Comune di Vizzini. A cura di A. Di Mulo





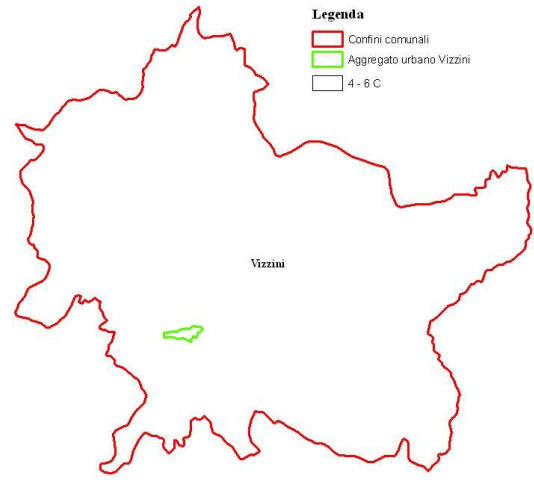
Temperatura massima Comune di Vizzini

A cura di A. Di Mulo



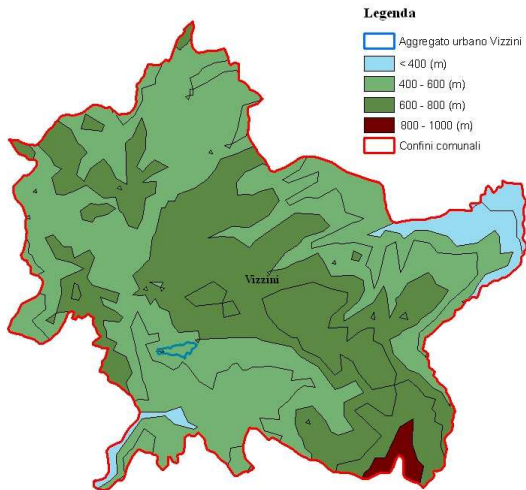
Temperatura minima Comune di Vizzini

A cura di A. Di Mulo



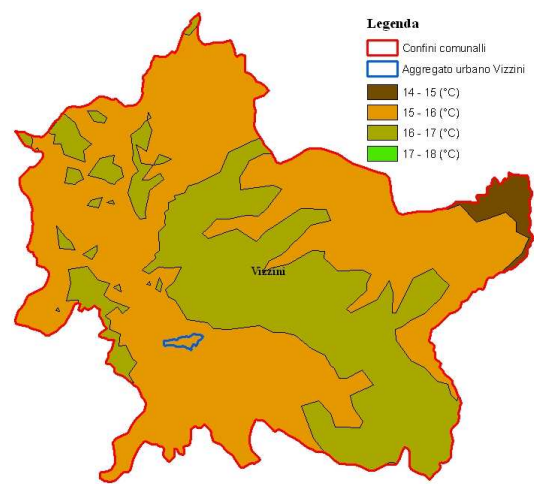
Altimetria Comune di Vizzini

A cura di A. Di Mulo



Escursione media annua Comune di Vizzini

A cura di A. Di Mulo



4.2.5 Popolazione e salute umana, elettromagnetismo e acustica

4.2.6 Salute pubblica

L'analisi relativa a questa componente ha come obiettivo l'individuazione e, quando possibile, la quantificazione dei fattori di disturbo della salute umana.

Il concetto cui fare riferimento è bene espresso dalla fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e cioè quale "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente un'assenza di malattia o infermità". In un ambito urbano o semiurbano i fattori di disturbo principali possono essere così individuati:

- esistenza ed eventuale incremento nel tempo di sorgenti di incidenti e rischi di natura ambientale;
- funzionalità del sistema dei collegamenti ;
- incremento dell'inquinamento.

Specificatamente, relativamente alla salute pubblica, i principali aspetti da considerare risultano:

- il livello di sicurezza
- lo stato di qualità dell'aria
- le problematiche di natura acustica

La valutazione degli effetti del progetto sulla salute pubblica delle popolazioni che insistono sull'intorno dell'area interessata dal PRG non può che avvenire all'interno di un'area di studio arealmente non circoscrivibile in maniera univoca.

In particolare gli effetti del progetto interessano con modalità differenti da una parte la popolazione residente nell'immediato intorno territoriale dell'ambito di inserimento, dall'altra l'intera rete infrastrutturale provinciale e regionale.

Pertanto l'ambito di studio di questa componente è da intendersi in maniera estensiva e non circoscritta territorialmente.

4.2.6.1 Sicurezza

Il controllo e la riduzione dei rischi ambientali è divenuto negli ultimi anni una delle tematiche emergenti all'interno della pianificazione urbanistica, che sta dedicando a questo aspetto una sempre maggiore attenzione.

Le misure di mitigazione dei danni derivanti da eventi sismici devono muovere da una

attenta valutazione del livello di rischio sismico esistente nel territorio e della elevata vulnerabilità urbana esistente, legata alla relativa vetustà del patrimonio edilizio ed alla presenza di condizioni di degrado all'interno del nucleo storico, che rappresenta notoriamente l'area maggiormente vulnerabile proprio per la presenza di fabbricati di antica edificazione e non realizzati con moderni criteri antisismici.

Dai dati del censimento della popolazione e delle abitazioni relativi al 2001, come è stato ampiamente illustrato nella relazione generale del PRG, Vizzini risulta avere un patrimonio edilizio relativamente vecchio e quindi maggiormente vulnerabile se confrontato con la situazione della provincia di Catania.

Allo stato attuale, inoltre, il comune di Vizzini non dispone di aree e spazi adeguati per la realizzazione di aree di prima accoglienza (quelle dove è possibile sostare al sicuro all'aperto subito dopo una scossa sismica) e di aree attrezzate per la protezione civile, nelle quali è possibile, in tempi brevi, realizzare le necessarie strutture abitative temporanee (tendopoli, prefabbricati, ecc.).

Parimenti, le inadeguate condizioni della viabilità esterna ed interna, di cui abbiamo già detto in altra parte di questa relazione rappresentano un ulteriore elemento di vulnerabilità e debolezza della struttura urbana, in termini di risposta antisismica, non essendo possibile, allo stato attuale, garantire adeguati percorsi sicuri per l'evacuazione della popolazione o per l'arrivo di mezzi di soccorso; diverse parti del centro storico, inoltre, si presentano, per la loro conformazione orografica, difficilmente accessibili se non a piedi.

Stante l'attuale quadro analitico il piano si propone l'obiettivo di ridurre e mitigare l'attuale livello di rischio sismico esistente mediante le seguenti strategie ed azioni:

- realizzazione di uno studio di vulnerabilità e rischio da condurre all'interno delle analisi propedeutiche per il Piano particolareggiato del centro storico;
- definire adeguate misure di riduzione della vulnerabilità dei fabbricati esistenti da realizzarsi in sede di Piano di recupero e l'approntamento di codici di pratica che normeranno gli interventi di miglioramento sismico all'interno dell'attività di recupero edilizio;
- realizzazione **di un'area logistica per la Protezione civile** da localizzare nella zona di Vizzini scalo;
- la realizzazione di un'area attrezzata di protezione civile per attendamenti e

containers da realizzarsi all'interno dell'area individuata con la sigla F4 che in condizioni normali servirà anche per il mercato settimanale;

- la realizzazione di 2 “percorsi sicuri” coincidenti con le due nuove arterie di progetto, che saranno realizzate tenendo conto di tutti i criteri e le norme previste per la viabilità di sicurezza in caso di calamità.

4.2.6.2 Elettromagnetismo

Premesso che non sono stati rilevati sul territorio superamenti dei limiti di esposizioni, il Comune di Vizzini non è dotato di alcun strumento di pianificazione che utilizzando il principio di precauzione studi la dislocazione efficace di copertura con il minimo effetto su zone di particolare protezione quali le scuole e di preservazione del patrimonio storico.

4.2.6.3 Acustica

Sotto il versante dell'inquinamento acustico la cittadinanza, e per essa l'Amministrazione comunale, deve ancora affrontare il nodo fondamentale legato alla zonizzazione acustica, e cioè l'identificazione delle zone residenziali separate da quelle commerciali. Il molto o poco rumore è legato alla zonizzazione, la quale è legata all'emanazione da parte della Regione di criteri per la zonizzazione (art.4 lettera a) della legge 26 ottobre 1995 n.447 , e dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 1 comma 2” I valori di cui al comma 1, lettere e), f), g) e h) sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d'uso della zona da proteggere.”

Ora a tutt'oggi la Regione non ha emanato quanto previsto dall'art.4 lettera a). Ciò rende difficile l'emanazione di piani di zonizzazione per il rischio concreto di creare una schizofrenia tra la zonizzazione acustica e la destinazione d'uso. Sarebbe ben strano che un centro storico, che si vuole recuperare attraverso un suo piano di recupero veda da un lato una classificazione di area residenziale in ambito urbanistico e poi siano classificati sulla base di una semplice presa atto di una situazione degradata come aria mista. In tale ipotesi si avrebbe un piano di recupero architettonico scisso da un piano di risanamento di cui all'art.7 della legge quadro 447/95. Si ribadisce che non è accettabile una ”zonizzazione acustica” non coincidente con la ”identificazione delle zone residenziali separate da quelle commerciali” in quanto il richiamato art. 4 alla lettera c) prevede che la Regione emani

modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione delle zone ai sensi della lettera a) per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati; Per quanto attiene la normativa primaria si cita DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n.194 “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.”

4.2.7 Energia

4.2.7.1 Contesto e scenario di riferimento

Nel febbraio 2005 è stato avviato il percorso di revisione della Strategia Europea, conclusosi il 16 giugno 2006 con l'adozione da parte del Consiglio Europeo di Bruxelles della nuova Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2005-2010. In particolare la nuova strategia elenca sette sfide e relativi target e azioni, tra cui cambiamento climatico ed **energia**, trasporti, produzione e consumi sostenibili. Nell'ambito del quadro complessivo di politica di sviluppo sopra delineato, l'integrazione tra crescita e tutela dell'ambiente viene confermata anche dai principi fondanti della nuova politica europea in materia energetica che mira a:

- *realizzare un vero mercato interno dell'energia;*
- *accelerare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di ossido di carbonio e anidrite carbonica, agendo sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sulla diversificazione del mix di fonti, sulla ricerca nel campo delle tecnologie energetiche in grado di abbattere le emissioni della produzione di energia;*
- *dotarsi di un Piano per l'efficienza energetica di impatto multisettoriale, con la proposta di un nuovo accordo internazionale per il raggiungimento di obiettivi quantitativi comuni entro il 2020.*

La strumentazione messa in piedi dall'**Italia** negli ultimi anni, per rispondere alla crescente attenzione dell'Unione Europea in materia di politiche energetiche di sviluppo sostenibile, si articola in un'ampia e diversificata gamma di interventi finalizzati alla riduzione dei gas effetto serra, alla promozione di misure di incremento dell'efficienza energetica degli impianti e dei dispositivi e all'aumento del consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il sistema di promozione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili è da tempo oggetto di attenzione. La politica ordinaria prevede un sistema di incentivazione piuttosto ampio e articolato che va da vantaggi economici diretti a forme di incentivazione di natura fiscale.

La strategia nazionale in definitiva fissa alcuni obiettivi di grande scala ed alcune macroazioni che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà. Rispetto pertanto agli obiettivi Europei, Nazionali e Regionali **la Provincia** riveste un ruolo fondamentale per la concretizzazione degli obiettivi sopra definiti ed è su quest'ultimi che deve basarsi la programmazione delle attività nel settore energetico-ambientale.

Esistono in Europa circa 260 Agenzie Regionali o Provinciali per l'energia, una sessantina delle quali istituite dal 2004, col sostegno del programma EIE (Energia intelligente – Europa), da aggiungere alle circa 200 agenzie istituite col precedente Programma SAVE II, il predecessore del programma EIE che adesso lo ingloba.

Le Agenzie sono create per diffondere pratiche di pianificazione e gestione energetica territoriale, reperire, organizzare e fornire informazioni ed orientamento, studiare e offrire servizi volti alla diffusione della efficienza energetica, della produzione da rinnovabili con supporti e pacchetti anche finanziari, tarati sulle specifiche esigenze locali.

In Sicilia operano Agenzie per l'energia ad Agrigento, Messina, Caltanissetta, Trapani ed Enna e ne sono in fase di approvazione altre, come quella di Ragusa per la zona sud occidentale dell'isola.

Di recente l'ENEA, attraverso il Programma “*SICENEA*”, ha pure istituito, presso ciascuna delle nove province regionali, un Ufficio Energia. Si tratta, in tal caso, di una rete regionale di uffici interni alle province, finalizzati, in prima istanza, all'accentramento amministrativo della gestione energetica (Energy Management) interna e al coordinamento delle iniziative sovra comunali e territoriali, in stretta collaborazione e sinergia, quindi, con le Agenzie per l'Energia, laddove presenti. E' facilmente immaginabile, quindi, anche in relazione alla crescente estensione, in Sicilia, dei sistemi virtuosi di gestione dell'energia (Certificati Bianchi, Certificati Verdi, ESCo) e vista l'imminente approvazione del Piano Energetico Regionale, la estensione delle Agenzie per l'energia alle province ancora mancanti.

Con la creazione delle Agenzie, questa rete vuole tradurre nella pratica la pianificazione energetica territoriale, facendo crescere le competenze e la cultura e, soprattutto, implementando i servizi nel settore energetico/ambientale, in linea, come detto, con quanto auspicato e favorito dall'Unione Europea.

4.2.7.2 Indirizzi e obiettivi di azione della Provincia Regionale di Catania

La strategia di intervento si inquadra all'interno di un contesto generale dal quale emerge un orientamento verso uno sviluppo territoriale da attuarsi tramite azioni di conservazione e tutela dell'ambiente. Da ciò deriva l'esigenza, anche per quanto concerne la pianificazione energetico-ambientale, di valutare la situazione esistente (produzione – consumo) e le prospettive di sviluppo futuro in un'ottica orientata allo sfruttamento sostenibile delle risorse del territorio, privilegiando sia gli aspetti correlati alle azioni di risparmio e razionalizzazione, sia quegli interventi ambientalmente compatibili, capaci di determinare un valore aggiunto dal punto di vista energetico, senza inficiare l'elevato potenziale naturalistico del territorio. Il salto concettuale attiene quindi non esclusivamente alla considerazione delle sole componenti ambientali, quanto la loro assunzione in termini "valutativi" strategici di sostenibilità, in rapporto alla capacità di carico del territorio oggetto della pianificazione, alle invarianti presenti (di vincolo, di salvaguardia, ecc.), alle alternative d'azione.

Con la creazione dell'**Agenzia Provinciale per l'Energia** si intende organizzare una task force operante nel territorio con l'**obiettivo generale** di supportare il territorio nelle azioni mirate al conseguimento degli obiettivi energetici fissati dalla Commissione Europea.

4.2.7.3 Interventi/iniziative proposte/previste della Provincia Regionale di Catania

La mission assegnata all' Agenzia per l'Energia & l'Ambiente, seppur in una logica modulare e progressiva risulta articolata nelle seguenti funzioni/servizi:



Figura 15. Agenzia per l'energia e l'ambiente

Diversi e molteplici gli obiettivi a cui dovrà mirare la nuova agenzia: potrà ad esempio essere di supporto alle autorità locali nella promozione dell'uso razionale dell'energia e nella stesura di piani energetici e nella loro applicazione; inoltre potrà essere di aiuto nella trasformazione, nel monitoraggio e nella ottimizzazione dei propri sistemi energetici e, in generale, in tutte le problematiche relative al campo energetico ed ambientale.

In particolare, dovrà puntare allo sviluppo delle conoscenze energetico – ambientali dei consumatori di energia attraverso la creazione di un centro di informazione sull'efficienza energetica, di educazione ambientale e di comunicazione verso l'esterno, per poter accrescere in tutti la sensibilità in materia di risparmio energetico e di fonti energetiche rinnovabili. La mission dell'Agenzia prevede inoltre: la diffusione di pratiche di pianificazione e gestione energetica territoriale, il reperimento, l'organizzazione e la fornitura di informazioni ed orientamento, lo studio e l'offerta di servizi volti alla diffusione dell'efficienza energetica, della produzione da rinnovabili con supporti e pacchetti anche finanziari.

Centrale sarà anche la fornitura di servizi, anche finanziari, e la produzione di studi e diagnostica energetica territoriale. Parte del lavoro sarà volto alla consulenza ed all'orientamento nell'uso razionale dell'energia, nell'utilizzo delle fonti rinnovabili ed al rispetto dell'ambiente.

L'Agenzia assicurando l'informazione sui meccanismi e sull'evoluzione del mercato energetico, dovrà fornire informazioni sui prodotti e sulle tecnologie disponibili, e in tal senso potrà essere uno dei riferimenti territoriali riguardo alla conoscenza, la diffusione e l'applicazione di leggi e normativa di settore. Particolare attenzione dovrà porre ai programmi e alle misure d'incentivazione Europee e nazionali, in particolare alla decretazione sull'efficienza energetica (Titoli di Efficienza Energetica "Certificati Bianchi") ed alla prossima programmazione regionale del POR e dell'APQ, in sinergia con le società di efficienza energetica ESCo (Energy Saving Companies).

4.2.8 Rifiuti

L'approccio al problema non può prescindere dal quadro evolutivo internazionale, riassunto dal sesto programma quadro per l'ambiente, che evidenzia come ci si stia addentrando in una fase in cui la *"capacità del pianeta di soddisfare la crescente domanda di risorse e di assorbire le emissioni e i rifiuti derivanti dall'impiego di queste ultime è limitata e si avvalora l'ipotesi che l'attuale domanda superi la soglia di saturazione dell'ambiente in diversi casi"*. Il recupero ed il riutilizzo, così come individuato nelle Direttive comunitarie in materia di rifiuti, sono e rimarranno la chiave di volta della politica in materia di rifiuti. Nonostante gli studi economici ne abbiano, pertanto, evidenziato i vantaggi, la raccolta differenziata operata a Vizzini non è significativa.

In riferimento alla produzione di rifiuti relativa al materiale movimentato e il suo conferimento a discarica si cita l'unica discarica per inerti presente nel Comune di Vizzini.

4.2.9 Mobilità e trasporti

Uno dei problemi evidenziati nelle direttive del Consiglio comunale del 1994 è rappresentato dal fatto che i flussi veicolari provenienti da Catania e diretti a Monterosso Almo o verso l'area artigianale ed il centro operativo misto sono costretti ad attraversare il centro storico con conseguente congestionamento del traffico interno a causa della mancanza di un collegamento diretto fra le aree sopra citate e la statale Catania - Ragusa.

Allo scopo il Piano prevede la realizzazione di una viabilità di collegamento diretto fra la SS 124, le aree artigianali e di protezione civile e la SS 194, il cui tracciato, riportato nella specifica tavola allegata al PRG, segna il margine e il limite del nuovo tessuto urbano. Il progetto prevede il ridisegno complessivo del nuovo ingresso Nord del centro dettato anche

da esigenze di migliore sicurezza, in quanto la viabilità attuale è a stretto contatto con un complesso residenziale ad alta densità.

Altra importante struttura viaria prevista dal piano è rappresentata dal collegamento fra l'area di interesse paesaggistico della Cunziria, il nucleo del Castello e piazza De Gasperi, oltre alla viabilità extra urbana di collegamento tra la predetta area paesaggistica e l'area di Vizzini scalo.

Altro tema rilevante, sempre secondo le direttive del C.C. è rappresentato dall'assenza di adeguate aree di parcheggio per i residenti lungo il perimetro del centro storico e di un'area di sosta per autobus di linea e turistici, anche in prospettiva di un incremento di flussi di visitatori. Tali aree saranno recuperate:

- all'interno del centro storico in sede di realizzazione del Piano particolareggiato anche mediante la realizzazione di contenitori multipiano da ricavare in aree attualmente occupate da ruderi o libere;
- nelle aree urbane consolidate e in quelle di recente espansione all'interno delle zone indicate con la lettera P.

Altri importanti interventi previsti per quanto attiene l'accessibilità e la mobilità riguardano:

- la realizzazione di un percorso pedonale ciclabile a cintura del perimetro urbano, che avrà anche una funzione paesaggistica di definizione del margine urbano le cui caratteristiche sono brevemente descritte nella tavola di progetto;
- la realizzazione di percorsi pedonali di collegamento tra assi viari paralleli situati a quote diverse;
- il recupero del tracciato della vecchia ferrovia a scartamento ridotto Vizzini - Siracusa come percorso ciclabile e di trekking e per una parte come sede per un trenino turistico che da Vizzini scalo porta all'area della Cunziria;
- la realizzazione del 1° svincolo di accesso a Vizzini dalla S.S.194 allo scopo di eliminare il pericolosissimo attraversamento stradale.

4.2.10 Turismo

4.2.10.1 Contesto e scenario di riferimento

Il comparto turistico è da tempo riconosciuto e celebrato pubblicamente in Italia come settore produttivo in grado di offrire reali e interessanti prospettive di **sviluppo economico**. In particolare, essendo un'industria **labour intensive**, ad alta concentrazione di capitale

umano, il primo vantaggio che deriva dall'attività delle imprese turistiche è quello di trattenere sul proprio territorio la ricchezza generata da nuova occupazione. Ad essa si aggiunge ovviamente la ricchezza derivante dall'insieme dei profitti generati dai **consumi turistici** nell'intera area. Non vanno poi dimenticati vantaggi di carattere generale come il recupero e valorizzazione di spazi e ambienti che in passato avevano differenti destinazioni d'uso e che sono in abbandono, migliorando, almeno in linea di principio, la qualità complessiva del territorio. Entrano quindi in gioco aspettative che vanno ben aldilà di una semplice governance settoriale, ma investono, piuttosto, la **politica sociale ed economica territoriale**. Si tratta di aspettative molto alte, che possono essere soddisfatte alla condizione di porre in atto un ampio confronto sociale. Questo confronto deve tenere presenti sia le domande che salgono dalla società civile che le valutazioni tecniche in ordine alle dinamiche di mercato da affrontare.

La crescente sensibilità nei confronti della difesa dell'ambiente quale ricchezza primaria per l'uomo ed i correlati mutamenti nelle attese e nelle richieste dei consumatori, hanno profondamente influito sui criteri della offerta in tutti i settori dell'industria e del commercio ed in modo rilevante nel settore del **turismo** che, anche in considerazione del costante incremento del bacino della utenza e della conseguente necessità di destagionalizzarne i flussi, ha individuato negli ultimi anni nuove forme di offerta sempre più diversificate e qualificate dal rispetto dei canoni della sostenibilità ambientale. L'impatto del turismo su aree di intervento seppur indirettamente coinvolte (*beni artistici e culturali, tradizioni locali, artigianato etc.*), ne ha accresciuto il peso quale fattore di sviluppo con contestuale effetto di trascinamento. La crescente concorrenza tra le destinazioni classiche del movimento turistico e le nuove realtà emergenti, **impone uno sforzo di organizzazione e comunicazione per valorizzare e qualificare le proprie risorse e le proprie peculiarità sul mercato nazionale e internazionale**.

Il fenomeno turistico vede il coinvolgimento di molti soggetti: **i turisti** che rappresentano la domanda di mercato; **le imprese** che forniscono i beni ed i servizi; **le istituzioni** che ne promuovono lo sviluppo e ne controllano l'attuazione; **la popolazione locale** insostituibile custode delle tradizioni, della cultura e della storia.

4.2.10.2 Indirizzi e obiettivi di azione della Provincia Regionale di Catania

Il territorio della provincia di Catania possiede più elementi di attrazione (*risorse naturali e antropiche*), ma la sua capacità di attrarre flussi turistici dipende dalla misura in cui tali

risorse sono parte di specifici sistemi di offerta turistica, fruibili come prodotti integrati da parte dei turisti attuali e potenziali, secondo una logica di sistema integrato di offerta turistica. Nel corso degli ultimi anni i **sistemi turistici** hanno progressivamente assunto connotazioni di maggiore flessibilità e di forte innovazione per rispondere prontamente ed adeguatamente alle esigenze della domanda ed alle pressioni di un contesto competitivo allargato a livello internazionale. **A livello normativo** è stato introdotto lo strumento del Sistema Turistico Locale (S.T.L.) dall'art. 5 della legge nazionale 135/2001 che definisce i Sistemi Turistici Locali come *“un contesto turistico omogeneo o integrato, caratterizzato dall'offerta di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche.* Il territorio della provincia di Catania possiede più elementi di attrazione (*risorse naturali e antropiche*), ma la sua capacità di attrarre flussi turistici dipende dalla misura in cui tali risorse sono parte di specifici sistemi di offerta turistica, fruibili come prodotti integrati da parte dei turisti attuali e potenziali, secondo una logica di sistema integrato di offerta turistica. Nel corso degli ultimi anni i **sistemi turistici** hanno progressivamente assunto connotazioni di maggiore flessibilità e di forte innovazione per rispondere prontamente ed adeguatamente alle esigenze della domanda ed alle pressioni di un contesto competitivo allargato a livello internazionale. **A livello normativo** è stato introdotto lo strumento del Sistema Turistico Locale (S.T.L.) dall'art. 5 della legge nazionale 135/2001 che definisce i Sistemi Turistici Locali come *“un contesto turistico omogeneo o integrato, caratterizzato dall'offerta di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche.*

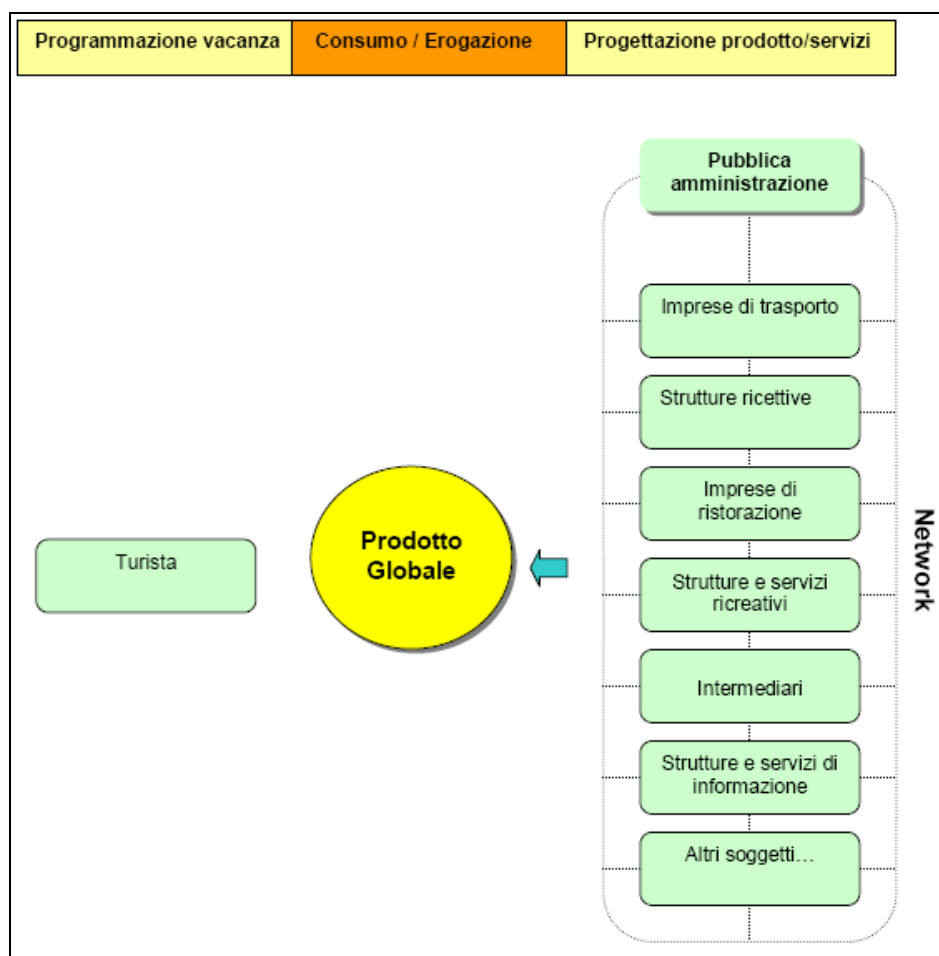


Figura 16. Modello di filiera turistica della destinazione network Fonte: Benedetto Puglisi, *Dispense di Marketing Turistico*, Anno Accademico 2007-2008, adattamento da Rispoli-Tamma 1995

Il **nuovo modello organizzativo** punta a dare maggiore rilevanza allo strumento del marketing territoriale per lo sviluppo turistico sostenibile delle destinazioni. La Regione Siciliana ha recepito tale modello attraverso la legge “Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia” (pubblicata sulla GURS il 15 settembre 2005) con l’introduzione del nuovo strumento dei Distretti Turistici (la Regione Siciliana utilizza in modo non corretto, dal punto di vista concettuale, il termine di distretto turistico come sinonimo di Sistema Turistico Locale e prevedendo la soppressione delle AAST (*Aziende Autonome Soggiorno e Turismo*) e delle APT (*Aziende Provinciali Turismo*). Tuttavia, dopo oltre tre anni dall’approvazione, la Regione Siciliana non ha ancora dato attuazione al nuovo modello organizzativo. Nel mese di ottobre 2007 è stato presentato un nuovo DDL in materia che introduce nuovi elementi modificativi/integrativi all’attuale legge in oggetto.

Il ritardo normativo che sta caratterizzando questa fase di attuazione ha generato confusione tra gli operatori turistici locali e una carenza di gestione territoriale da parte dei soggetti pubblici, allargando di fatto il ritardo dell’Isola nei confronti delle destinazioni del Bacino

del Mediterraneo. Indipendentemente dunque dal processo normativo regionale, la Provincia di Catania ha ritenuto necessario avviare un percorso di integrazione tra gli attori turistici del territorio partendo anche dai **modelli di sistemi turistici già operativi**.

Il Sistema Turistico della Provincia di Catania deve porsi come punto di riferimento per la concreta promo-commercializzazione delle destinazioni sui mercati nazionali ed esteri e per la creazione di nuove opportunità di sviluppo turistico/territoriale in ottica più ampia di marketing territoriale. A tale proposito la Camera di Commercio di Catania ha già avviato un confronto con gli operatori del settore al fine di progettare il sistema turistico Jonico.

Il modello di riferimento da seguire è quello del **Sistema Turistico Aperto ed Integrato**, strutturato in modo da garantire una forte collaborazione decisionale ed operativa tra i soggetti locali coinvolti (pubblici e privati) ed un'elevata interazione con gli operatori internazionali e i mercati esteri di provenienza della domanda turistica.

In questo contesto è infatti fondamentale uscire da una visione localistica e puntare alla realizzazione di un sistema di offerta transnazionale attraverso l'integrazione con altri circuiti turistici internazionali.

4.2.10.3 Interventi/iniziative proposte/previste della Provincia Regionale di Catania

Sulla base delle considerazioni emerse dall'analisi di sintesi precedentemente riportata, si evidenziano, di seguito, le principali linee guida per lo sviluppo turistico del territorio catanese distinguendo tra **azioni di promo-commercializzazione** (realizzabili già nel breve termine) e **altri interventi**. Le linee di intervento proposte si inseriscono nel contesto generale dell'**attrattività territoriale** da intendere come sforzo congiunto di tutti i soggetti coinvolti al fine di razionalizzare le risorse che per natura sono scarse.

Programmazione della promozione turistica della Provincia

In un ambiente competitivo come quello delle destinazioni turistiche, diventa fondamentale potenziare i fattori di attrattività del territorio in modo da acquisire maggiore visibilità, inserirsi nei circuiti turistici ed aumentare il proprio "potere contrattuale" verso gli operatori internazionali. La strategia di comunicazione della provincia di Catania deve essere rivolta ad attivare le azioni di **promo-commercializzazione** in grado di favorire una maggiore integrazione tra gli attori del territorio.

Il concetto di promo-commercializzazione si basa sull'integrazione delle politiche promozionali e commerciali dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore turistico locale. La promozione e la commercializzazione, strettamente connessi nella vita aziendale,

nel turismo, invece, fanno capo a due soggetti diversi: la promozione, in genere, è svolta dall'ente pubblico (*Regione, Provincia, ecc.*), mentre la commercializzazione è spesso di interesse/competenza esclusivamente privata. Senza un obiettivo comune e una strategia unitaria di promozione turistica si corre il rischio di generare numerose inefficienze e contrasti che depotenziano e, a volte, addirittura annullano l'efficacia delle iniziative di comunicazione. A tale proposito, la Provincia di Catania può fare riferimento all'**Etna Convention Bureau** che sta operando secondo un'ottica sistemica, coinvolgendo gli attori del contesto turistico provinciale, con l'obiettivo di promuovere il territorio per venderne i servizi.

Programmazione della promozione turistica della Provincia

In un ambiente competitivo come quello delle destinazioni turistiche, diventa fondamentale potenziare i fattori di attrattività del territorio in modo da acquisire maggiore visibilità, inserirsi nei circuiti turistici ed aumentare il proprio "potere contrattuale" verso gli operatori internazionali. La strategia di comunicazione della provincia di Catania deve essere rivolta ad attivare le azioni di **promo commercializzazione** in grado di favorire una maggiore integrazione tra gli attori del territorio.

Il concetto di promo-commercializzazione si basa sull'integrazione delle politiche promozionali e commerciali dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore turistico locale. La promozione e la commercializzazione, strettamente connessi nella vita aziendale, nel turismo, invece, fanno capo a due soggetti diversi: la promozione, in genere, è svolta dall'ente pubblico (*Regione, Provincia, ecc.*), mentre la commercializzazione è spesso di interesse/competenza esclusivamente privata. Senza un obiettivo comune e una strategia unitaria di promozione turistica si corre il rischio di generare numerose inefficienze e contrasti che depotenziano e, a volte, addirittura annullano l'efficacia delle iniziative di comunicazione. A tale proposito, la Provincia di Catania può fare riferimento all'**Etna Convention Bureau** che sta operando secondo un'ottica sistemica, coinvolgendo gli attori del contesto turistico provinciale, con l'obiettivo di promuovere il territorio per venderne i servizi.

Calendarizzazione sistemica della partecipazione alle Fiere/Borse/Workshop turistici nazionali e internazionali

Con riferimento all'approccio strategico di promo-commercializzazione è opportuno programmare il calendario della partecipazione a eventi di promozione turistica insieme agli altri soggetti che operano nel territorio (*come ad esempio: Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, ecc.*), in modo da evitare sprechi di risorse e ottimizzare

l'efficacia della politica di comunicazione unitaria del prodotto turistico "provincia di Catania".

Organizzazione di Workshop/Educational gli operatori generatori di domanda

E' opportuno programmare, sempre in modo sistemico e concertato con altri Soggetti pubblici e privati del territorio (*al fine di ridurre i costi e ottimizzare l'efficacia della comunicazione*), una serie mirata di **workshop ed educational** su specifici target di mercato (*congressuale, incentive, culturale, naturalistico, ecc.*) sul territorio della provincia di Catania. Tali eventi rappresentano, infatti, un canale diretto preferenziale di comunicazione per gli operatori locali e di conoscenza del territorio da parte degli operatori nazionali e internazionali.

Partenariati Euro Mediterranei

Le destinazioni del Bacino del Mediterraneo si caratterizzano per una elevata omogeneità in termini territoriali, culturali, sociali e turistici.

Tale omogeneità favorisce la possibilità di **creare reti di relazioni e sistemi di offerta** tra le destinazioni ed **attivare azioni congiunte** per lo sviluppo turistico del territorio di riferimento. Si ritiene opportuno, dunque, pianificare e sviluppare in modo allargato e continuativo, partenariati euro-mediterranei finalizzati alla realizzazione di progetti e azioni congiunte con altre destinazioni del Mediterraneo.

Tale politica ha una rilevanza strategica soprattutto con riferimento al fatto che nel lungo periodo (dopo il 2013) i finanziamenti di tipo comunitario saranno gestiti prevalentemente attraverso forme di partenariato e cooperazione transfrontaliera.

Nuovo portale turistico della provincia di Catania come Destination Management System

Uno dei principali strumenti a supporto della promo-commercializzazione di interi ambiti turistici territoriali è il **Destination Management System (DMS)**. La maggior parte delle destinazioni internazionali e molte destinazioni di successo nazionali (*come ad esempio il Trentino*) si sono dotati di un portale / DMS per la promo-commercializzazione del territorio e dei servizi *sul web*.

Un DMS può essere definito come un sistema informativo integrato di località, che consente di raccogliere in modo centralizzato tutte le informazioni inerenti le attrattive turistiche ed i servizi offerti, rendendoli disponibili per la promozione e la commercializzazione attraverso un sito web. Un DMS è una struttura di tipo tecnologico ed organizzativa che presuppone:

- *da una parte, la creazione di una rete ad accesso riservato (protetto da login e password) per gli operatori locali, attraverso la quale è possibile inserire e modificare in tempo reale i dati relativi all'offerta di servizi (database dell'offerta);*
- *dall'altra, la creazione e la gestione di un sito web, liberamente accessibile al turista via browser, nel quale sono rappresentati i prodotti prenotabili ed acquistabili in rete e le informazioni relative al territorio di riferimento.*

Il DMS rappresenta un portale di accesso all'offerta turistica della località, attraverso la messa in rete di informazioni utili per l'organizzazione del viaggio e del soggiorno, la possibilità di effettuare prenotazioni e inviare specifiche richieste di personalizzazione del prodotto, senza bisogno di ulteriori intermediari. In questo modo, gli operatori locali (*ad esempio alberghi, B&B, agriturismo, campeggi, musei, ristoranti, ecc.*) possono recuperare parti fondamentali della catena del valore promuovendo e commercializzando i propri servizi come parte integrante del prodotto destinazione.

Cineturismo

Il Cineturismo è quel fenomeno che nasce dalla tendenza sempre più crescente di visitare le location dei film e delle fiction che il turista ha apprezzato al cinema e in televisione.

Nel mondo oltre 100 milioni di persone fanno cineturismo, di cui oltre 10 milioni solo negli USA. In Italia circa 4 turisti stranieri su 10, secondo una ricerca tra i Tour Operator Internazionali, scelgono le loro vacanze suggestionati dalle location cinematografiche. Tra le mete preferite emergono Roma, Venezia, la Toscana, la Campania e la Sicilia.

In *Annals of Tourism Research*, una pubblicazione americana, i ricercatori hanno concluso che in media una location apparsa in un film di successo può aspettarsi un aumento di visitatori pari in media al 54% entro i 4 anni successivi.

La trasformazione di un film di successo in un veicolo di promozione turistica non è però un fenomeno naturale e spontaneo. A tale proposito risulta indispensabile il supporto delle **Film Commission**. Sarebbe opportuno, quindi, rendere operativa l'Etna Film Commission che manca degli strumenti per competere all'interno di tale specifico segmento.

Recupero urbano ambientale e paesaggistico: il turismo è un settore che sempre più "vende un territorio" e pertanto la capacità di attrarre clienti è oggi una prerogativa di un intero sistema territoriale, della globalità delle qualità che esso sa esprimere e della capacità di queste ultime di essere rispondenti alle aspettative ed ai bisogni del consumatore/turista. L'attenzione alla corretta organizzazione del territorio nel suo complesso diventa, quindi, più importante della efficienza del singolo esercizio turistico, anche se quest'ultima dovrà comunque essere "alla pari" del suo territorio, innescando un processo virtuoso di reciproco

stimolo al miglioramento di immagine e di prodotto effettivo. Diviene pertanto decisivo il fatto che in tutta la Provincia *la pianificazione comunale si impegni* in operazioni urbanistiche che alzino il profilo turistico del territorio, con una progettazione integrata tra settori e concertata con i territori limitrofi *per ricucire ambiti turistici frammentati ed assestarne le saldature funzionali, infrastrutturali e di immagine.*

Un tema da affrontare costruttivamente nella sede designata (*che potrebbe essere ancora il “Tavolo tecnico permanente sul turismo”*) potrebbe essere quello dei cosiddetti “percorsi turistici”, in cui la Provincia, su istanza dei vari operatori, si faccia carico di promuovere e coordinare con un gruppo di Comuni interessati dal medesimo progetto di sviluppo (*ad esempio culturale o ambientale*) la istituzione di itinerari integrati (*sui quali ciascun Comune dovrebbe fornire il proprio contributo in termini di decoro urbano e più in generale di marketing territoriale*) al fine di pervenire ad esempio all’offerta sul DMS di diversi pacchetti di visita. Tra i possibili pacchetti, si citano a titolo di esempio il “percorso della creta”, nel Calatino, con la visita ai siti di estrazione dell’argilla, ai laboratori artigianali in cui si realizzano i manufatti di ceramica, e al Museo della ceramica di Caltagirone, o il “percorso della pietra lavica”, con analoga sequenza, nei Comuni pedemontani etnei, con un possibile coinvolgimento anche da parte del “Parco dell’Etna” (in quest’ultimo caso, anzi, sarebbe auspicabile sommare tutte le peculiarità ambientali dell’area intorno al vulcano per creare un vero e proprio “Sistema Etna”).

Turismo enogastronomico : il cambiamento avvenuto nella formazione dell’identità personale e nei processi di consumo, nel passaggio dalla società industriale a quella postindustriale ha creato un nuovo segmento, il **turismo enogastronomico**.

Nell’ambito del segmento negli ultimi anni è cresciuto l’interesse per le “**Sagre**” ma, parallelamente, non vi è stata un’ attenta programmazione promossa da parternariati pubblico/privati in grado di valorizzare le produzioni tipiche presenti sul territorio.

Per le caratteristiche della provincia il segmento è una nicchia importante, oltre che un momento trasversale per tutte le tipologie di turismo e quindi il risultato atteso consiste in nuovi modelli organizzativi in grado di attrarre “Turisti” extraregionali.

Informazione e sensibilizzazione: il problema principale che emerge dall’analisi delle esperienze provinciali sembra essere la necessità di coinvolgere le comunità locali nella ricerca integrata e coordinata di uno sviluppo turistico equilibrato e sostenibile, facendo comprendere che tale impostazione è quella che maggiormente garantisce la stabilità nel lungo periodo della qualità di vita raggiunta grazie al turismo. Nel settore turistico, infatti, la distanza fra le esigenze degli operatori economici, le popolazioni locali e le amministrazioni

provoca una sostanziale difficoltà di sviluppare politiche per lo sviluppo sostenibile a causa della notevole frammentazione degli attori economici locali e della formidabile pressione causata dai flussi turistici sugli ambienti locali.

Risulta necessario quindi sperimentare una metodologia di intervento basata soprattutto sulla rilevazione approfondita e specializzata di informazioni a livello locale e la conseguente **sensibilizzazione, informazione e formazione** dei diversi attori delle comunità locali per poter diffondere la percezione delle relazioni nel lungo periodo fra alta qualità della vita e turismo sostenibile.

Trasporti : l'infrastrutturazione attuale del territorio risulta insufficiente ai fini della fluidificazione degli spostamenti e del facile raggiungimento delle strutture di interesse dai principali snodi di arrivo dall'esterno (*aeroporto, autostrade, stazione centrale*). A tal fine, sembra di importanza fondamentale la realizzazione di alcuni interventi in tale ambito. Si potrebbe ipotizzare un tavolo permanente misto infrastrutture – turismo, in cui vengano avanzate proposte di miglioramento delle reti, o anche richieste di interventi di manutenzione delle stesse (“Road Management system”).

Poli di attrazione: questa linea d'intervento è la più direttamente legata alle realizzazioni in grado di cambiare in modo significativo i “*numeri e la distribuzione temporale*” in campo turistico della Provincia. Essa dipende ovviamente dalla propensione all'investimento da parte dell'imprenditoria privata, ma si ritiene che, in presenza di studi di fattibilità rigorosi e previsioni economiche ancorate alla realtà del mercato, sia in campo locale che internazionale, possano prendere forma realizzazioni in grado di sancire l'evoluzione del territorio provinciale da “*luogo*” a “*destinazione*” e da “*risorsa*” ad “*attrazione*” In particolare verranno considerate, quali elementi qualificanti di attrazione e destagionalizzazione dei flussi turistici, nella logica di “Poli” i seguenti comparti :

- *congressuale*
- *fieristico*
- *museale*
- *divertimento e tempo libero*

Grandi eventi: lo scopo di fondo da raggiungere è quello di individuare precisi periodi dell'anno (*soprattutto in fasi temporali non connotabili come “alta stagione”*) in cui l'offerta turistica possa essere destagionalizzata, risvegliando interesse e attraendo turisti in settori diversi, come quello delle rappresentazioni sacre, o delle iniziative in campo

musicale, o ricreativo. Si propongono: ***Festival Belliniano, Celebrazioni agatine, Etna Fest, Carnevale di Acireale.***

5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del "PRG" si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al "PRG" in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *tema ambientale*, il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva uccelli); • Convenzione europea del Paesaggio (2002); • Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete ecologica); • Piano Regionale dei parchi e delle Riserve. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Linee guida. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM (2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/ce, Valutazione e gestione dei rischi di alluvione; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee

	<p>sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerenti le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; • Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM(2003)338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione Civile (2000-2006) 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica; • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS) 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrante dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005)666, portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 Aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità

	<ul style="list-style-type: none">• Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.	
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione della commissione – Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – Dimezzare il numero di vittime della strada nell'unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa;• Piano Regionale dei trasporti e della mobilità.	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none">• COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano.	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none">• Piano regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana;• Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009	Garantire una gestione turistica sostenibile

6 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

La valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, anche mediante sopralluoghi in sito, e ha focalizzato la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, che hanno permesso di definire le indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente così come indicato nel successivo capitolo.

Individuando come area a maggiore sensibilità e vulnerabilità ambientale i siti della rete natura 2000 e individuando una fascia di rispetto di 2 Km (figura 17) si è constatato che non insistono interventi/proposte progettuali che possono compromettere l'integrità degli habitat e delle specie. L'unica potenziale criticità risulta ascrivibile al privilegiato/probabile corridoio ecologico che il SIC Bosco Pisano forma con il bosco adiacente dove in corrispondenza della realizzazione dello svincolo (Figura 18-19) potrebbe verificarsi un'interruzione.

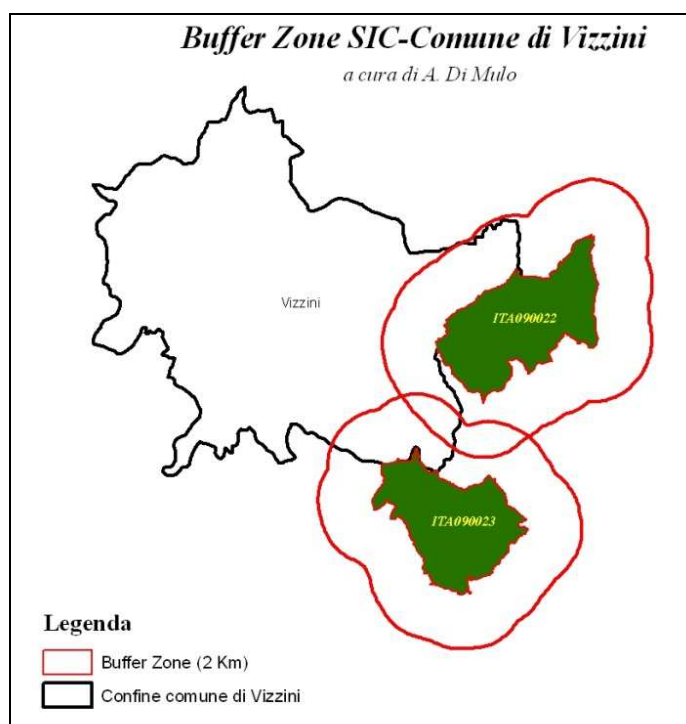


Figura 17. Buffer zone SIC insistenti nel comune di Vizzini

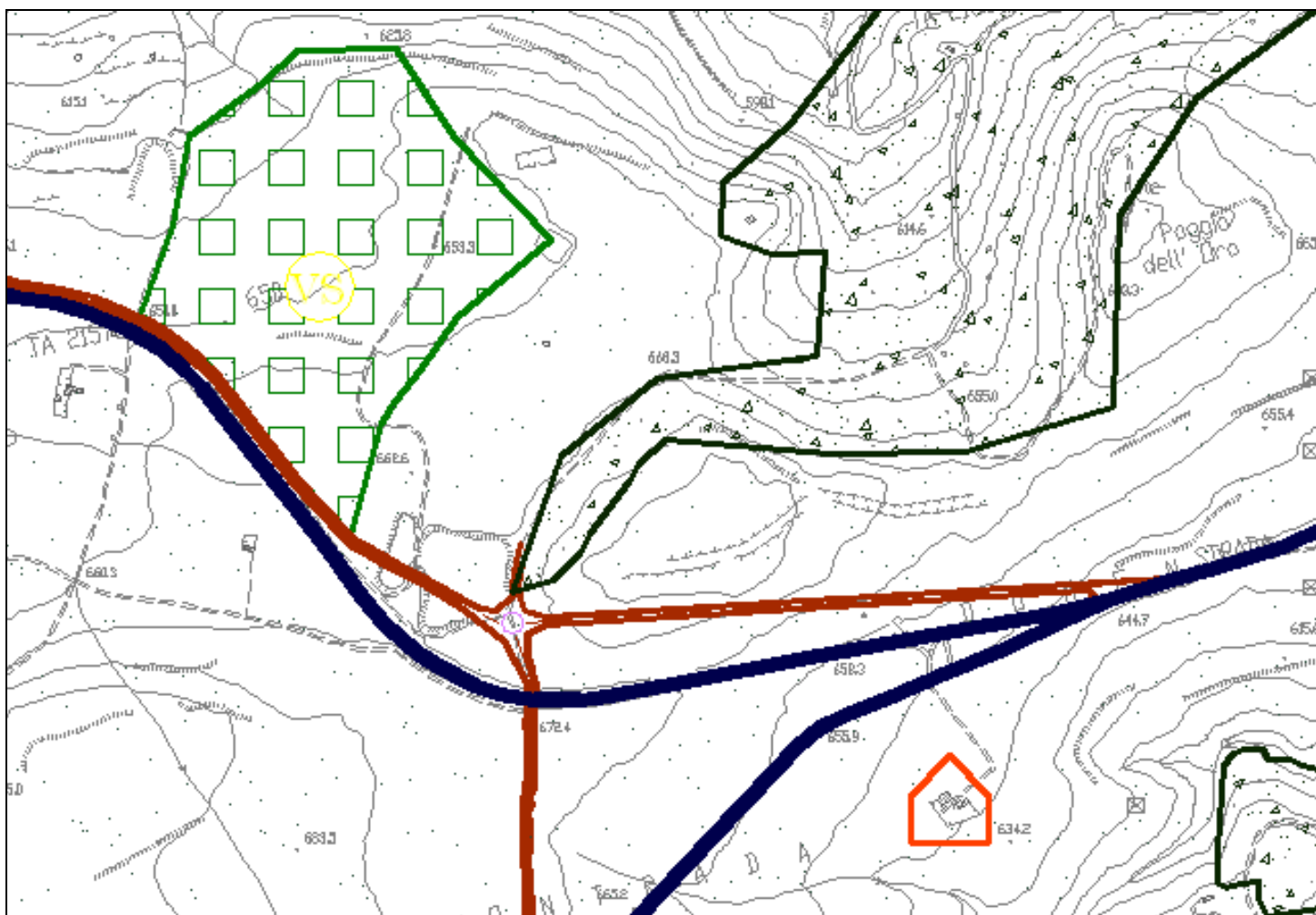


Figura 18. Ritaglio area attrezzature sportive e svincolo annesso .



Figura 19 Ortofoto zonizzazione VS e svincolo annesso (rif. Fig. 18)

Al fine di avere una visualizzazione chiara degli interventi sul territorio comunale sono stati individuati tre comparti (figura 20). Le pressioni antropiche delle previsioni di piano insistono maggiormente sulla parte nord-ovest ovvero sul comparto A del territorio Comunale.

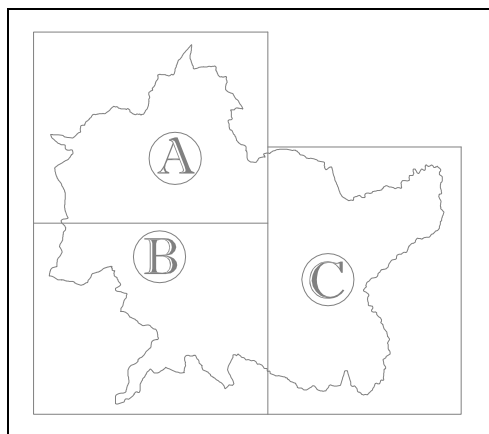


Figura 20. *Comparti comunali*

Nello specifico le previsioni di piano prevedono un'area di sviluppo industriale (recepita dal piano regolatore dell'ASI di Caltagirone) e un nuovo insediamento urbano nei pressi della stazione Licodia-Vizzini e aree per attività produttive così come si evince parzialmente dal ritaglio della zonizzazione di figure seguenti e nella cartografia allegata. L'area in esame (figura 21 e 22) rappresenta sicuramente la maggiore pressione antropico-ambientale che determinerà un trend positivo in merito all'incremento di flusso veicolare sia in fase di cantiere che in fase di esercizio determinando di fatto un aumento di produzione di inquinanti nelle tre matrici ambientali aria, acqua, suolo nonché un incremento di rifiuti prodotti da smaltire. Le figure 23-28 individuano gli interventi di piano previsti nella zona sud-est del centro urbano, ovvero l'area di espansione a bassa densità, area per attività produttive e attrezzature e servizi pubblici.

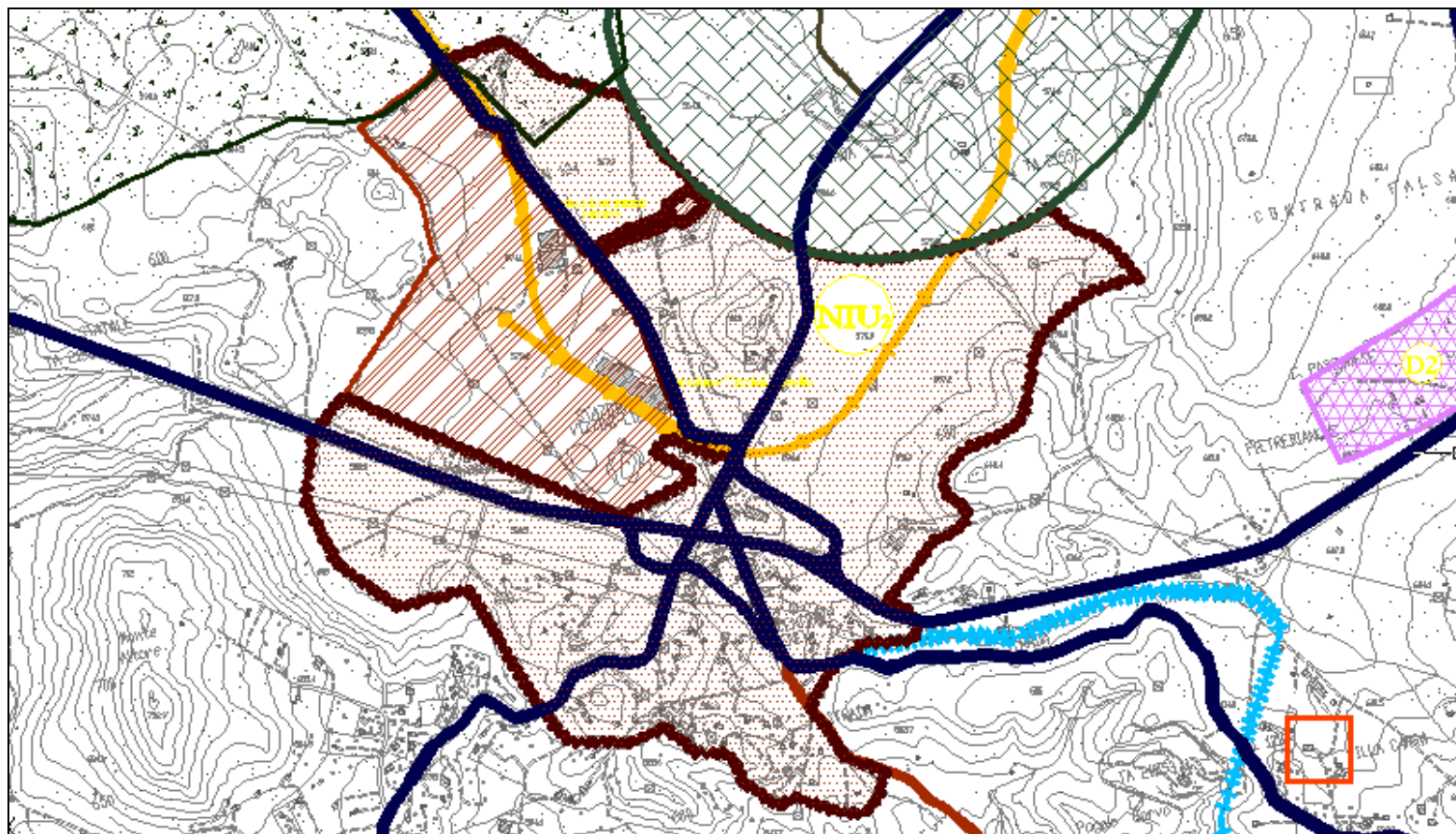


Figura 21. Ritaglio zonizzazione NIU2 nei pressi di Vizzini-Scalo



Figura 22. Ortofoto area zonizzazione NIU2 nei pressi di Vizzini-Scalo prossima alla SS 514 (RG-CT)(rif. Fig 21)

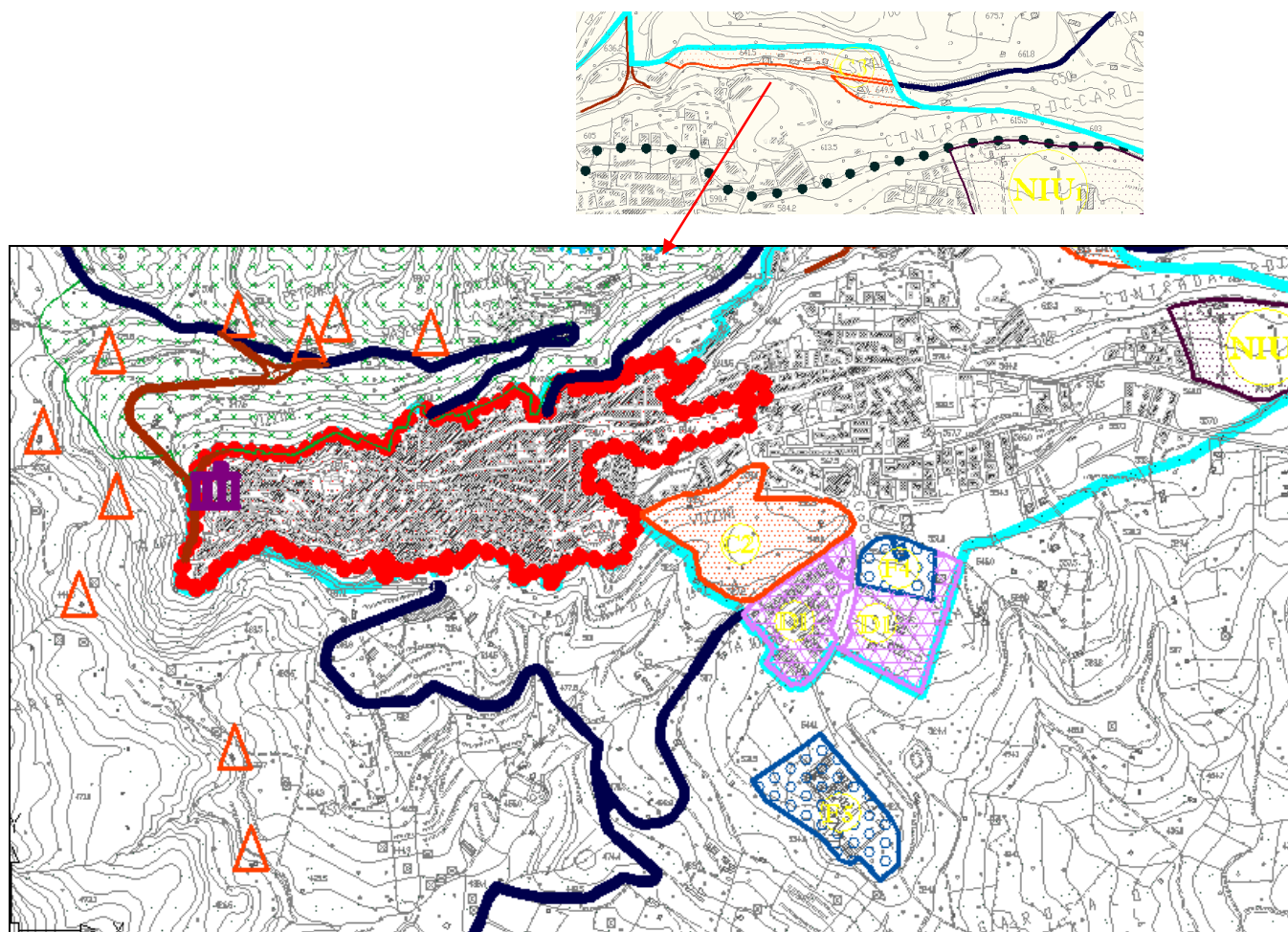


Figura 23. Ritaglio zonizzazione C2, D1, D2 F4, F5, C3, NIU1 nei pressi dell'aggregato urbano



Figura 24. Ortofoto area zonizzazione C2, D1, D2 F4 ed F5 nei pressi dell'aggregato urbano (rif. Fig. 23)



Figura 25. *Ortofoto area zonizzazione NIUI nei pressi dell'aggregato urbano*

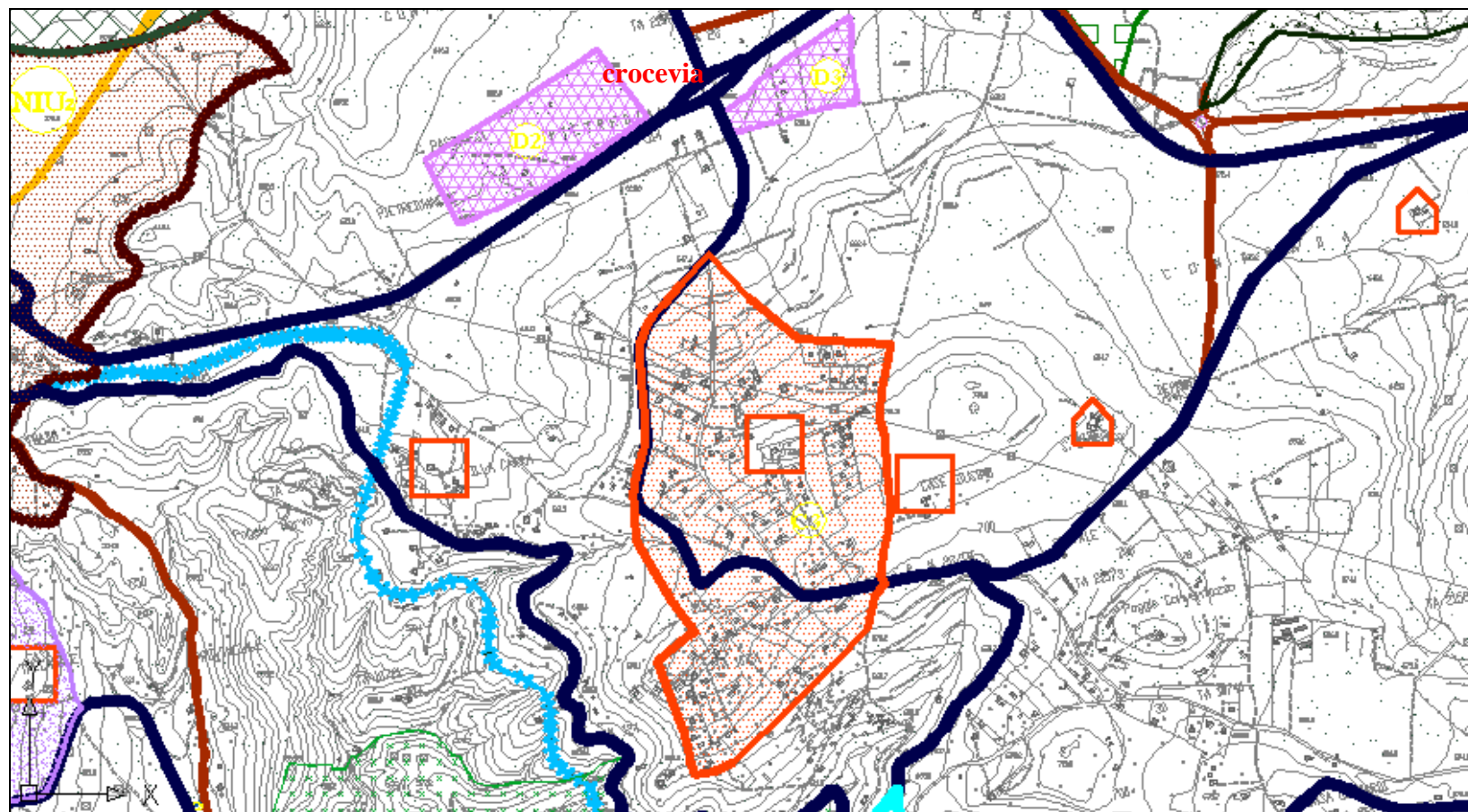


Figura 26. Ritaglio zonizzazione C3, D2, D3



Figura 27. Ortofoto zonizzazione D2 e D3 prossime al crocevia (rif. Fig. 26)



Figura 28. Ortofoto zonizzazione C3 (rif. Fig. 26)

Per tali interventi i possibili impatti significativi e le possibili interazioni in fase di cantiere e di esercizio sono ascrivibili ad interazioni con l'atmosfera, l'ambiente idrico, il suolo, il sottosuolo, il paesaggio e il rumore.

7 MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

Recepite le osservazioni in fase di consultazione e in particolare dell'autorità competente in materia ambientale ARPA SICILIA, al fine di rispettare i principi delle direttive comunitarie recepite dal *D.L.vo n. 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii e tenendo conto dei principi di sostenibilità ambientale e finanziaria* si suggerisce e si raccomanda di:

- interrelazionare il piano di zonizzazione acustica comunale al piano della mobilità urbana;
- rispettare, in fase di cantiere ed in fase di esercizio, in prossimità dei centri urbani i livelli sonori indicati dalla zonizzazione acustica;
- assumere ogni accorgimento atto a prevenire e ridurre la produzione di polveri e di emissioni di inquinanti (acustico, atmosferico e da dilavamento di pavimentazioni stradali) durante i lavori e in fase di esercizio;
- orientare i nuovi insediamenti urbani a sistemi a bilancio energetico nullo e con sistemi di recupero e riutilizzo delle acque piovane e delle acque grigie;
- produrre e consumare forme di energia pulita;
- incrementare il monitoraggio quali-quantitativo degli scarichi nel territorio comunale con particolare riferimento alla fascia di rispetto dei SIC individuata;
- utilizzare, dove possibile, pavimentazione permeabile al fine di ridurre il carico idrico di ruscellamento;
- privilegiare interventi di ingegneria naturalistica e recinzioni a maglie larghe;
- risanare ed adeguare l'attuale rete fognante a rete duale;
- far dotare le aziende agricole ricadenti nella fascia di rispetto dei SIC di sistemi di smaltimento liquami, esercitare agricoltura biologica;
- destinare il 5 % dell'importo dei lavori delle opere a misure di mitigazione e il 2 % a misure di compensazione;

- di allinearsi in fase esecutiva alla legge della Regione Siciliana 8/04/2010 n° 9.

8 SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Gli interventi di piano strategicamente significativi per lo sviluppo socio-economico del territorio sono individuabili in 3 blocchi ovvero:

- azione 1-area artigianale
- azione 2- area di espansione
- azione 3- area di “sviluppo”

Nello specifico l'azione 1 consiste in un ampliamento della zona artigianale esistente già infrastrutturata. La ragione risulta ascrivibile alle diverse richieste da parte di privati pervenute presso l'amministrazione comunale che per continuità logistica e omogeneità territoriale hanno individuato l'area prossima a quella esistente quella più vocata territorialmente.

Anche l'azione 2 consiste in un ampliamento della zona di espansione esistente e le ragioni sono anche in questo caso riconducibili alla continuità e all'omogeneità oltre alle già realizzate opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

L'azione 3 di primaria importanza per lo sviluppo dell'area comunale e sovra comunale di riferimento è stata individuata nel comprensorio di Vizzini-scalo in quanto, tale area, assieme alla viabilità esistente e al futuro potenziamento della RG-CT, nonchè della mobilità ferrata esistente potrebbe davvero rappresentare una stazione di scambio intermodale di beni, servizi e persone.

In conclusione, le previsioni di piano ed in particolare l'azione 3, consentirà un ulteriore sviluppo economico dell'hinterland determinato di fatto dall'auspicata realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa.

9 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di “PRG”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongano:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “PRG”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l’*Autorità Procedente* si avvarrà della collaborazione dell’*Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente* (ARPA Sicilia).